

ITALIA-JUGOSLAVIA 1-1 La partita sarà ripetuta domani



Italia e Jugoslavia hanno chiuso alla pari (1-1) dopo i tempi supplementari la finale della Coppa Europa di calcio disputata ieri sera all'Olimpico. La partita per l'assegnazione della Coppa sarà ripetuta domani. L'Inghilterra ha battuto l'URSS (2-0) nella finale per il terzo e il quarto posto. (NELLE PAGINE SPORTIVE I SERVIZI)

Domani Saragat decide per il governo ma la crisi è al punto di partenza

(A pagina 2)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

U domenica

OPERAZIONE GERICO

La battaglia contro la TV francese per la libertà d'informazione

Cent'anni di storia americana

POLITICA A MANO ARMATA

Notiziario TV - Fumetti - Interviste - Rubriche - Giochi

Nuove accuse, contraddizioni, silenzi sull'assassinio di Bob

TED KENNEDY: COMPILOTTO!

Chi sono gli «uomini senza faccia» che hanno organizzato l'assassinio? - Misteriosi tentativi di introdurre armi nella prigione dov'è Sirhan - Arrestato a Londra James Ray presunto assassino di Martin Luther King



SCIOPERO BIANCO ALLA PIAGGIO DI PALERMO Improvviso e drammatico inasprimento della lotta al cantiere Piaggio di Palermo: i tremila operai hanno risposto con lo sciopero bianco alla decisione padronale di affidare ad imprese estranee al cantiere il lavoro bloccato dalla lotta (la telefoto mostra gli operai durante lo sciopero bianco). A Pisa, gli 850 lavoratori della Marzotto resteranno a casa fino al 22. La chiusura temporanea della fabbrica può rappresentare anche l'avvisaglia del suo smantellamento, sul quale la direzione non s'è voluta pronunciare. I lavoratori sono decisi a battersi per non pagare le dure conseguenze dei piani di ristrutturazione di Marzotto (A PAGINA 4)

A proposito di ansia

DOPO il voto del 19 maggio, documenti, discorsi, dichiarazioni di dirigenti e gruppi politici sono pieni zeppi di riferimenti alle «ansie del paese», alle inquietudini delle nuove generazioni, e chi più ne ha, più ne metta. L'uso e l'abuso di queste parole non può sostituire una esatta valutazione del significato del voto. Siamo chiari: non si è trattato solo di una generica e vaga spinta a sinistra. L'avanzata del blocco unitario dell'opposizione di sinistra è avvenuta nel fuoco di un largo movimento di massa contro l'aggressione imperialista nel Vietnam, di una intensificata lotta operaia contro lo sfruttamento capitalistico, di un estendersi della protesta contadina a fasce sempre più consistenti di coltivatori diretti, di un forte movimento studentesco, che dalla crisi delle università risaliva ad una critica alle strutture stesse della società e — pur con travagli ed errori — esprimeva una esaltante crescita della coscienza socialista nelle nuove generazioni. Dietro ai numeri dell'avanzata nostra sta questa maturazione di forze sociali. E la caduta di voti del PSU è significativa perché manifesta l'insuccesso (anche se non definitivo) del tentativo di integrare nel sistema gruppi di ceto medio e di lavoratori mediante una politica socialdemocratica nemmeno riformista, ma di mera concorrenza (sul terreno della efficienza e della liceità) alla gestione democristiana del potere; e del proposito di sovrapporre le masse diseredate del Sud, per dividerle

no perché si rompa questa galera? E sono validi o no alcuni primi punti di partenza (Statuto dei lavoratori, riforma del collocamento, riduzione dell'orario di lavoro, riforma del sistema previdenziale), che noi abbiamo indicato per una iniziativa legislativa che aiuti questa liberazione di forze operaie nella fabbrica e nella società? Discutiamone. Ciò che non si comprende è che forze della sinistra democristiana non misurino, alla luce di questi temi, la loro volontà e capacità di rinnovamento. Ciò che sarebbe negativo è se al «disimpegno» del PSU dal governo non si unisse l'azione per ritrovare nella crescita della lotta operaia la molla per spostare realmente la situazione.

PARTIAMO ancora dai fatti. Posta dinanzi alla pozza di sangue in cui è caduto a Los Angeles il secondo Kennedy, la stampa italiana scopre la carica di violenza che reca con sé la società americana. Ma se continua l'aggressione USA nel Vietnam, questa carica di violenza reazionaria aumenterà, perché essa è il clima politico necessario al proseguimento della guerra infame. Ma allora la richiesta della cessazione dei bombardamenti americani, il riconoscimento della Repubblica democratica del Vietnam divengono scelte necessarie, realistiche, per pesare sull'orizzonte internazionale, per aiutare l'America del dissenso nella crisi che si trova a fronteggiare. E dove sinora, in quale documento ufficiale delle forze di

centro-sinistra che giurano di voler intendere le «ansie» delle masse, queste cose sono state dette? Un ultimo esempio, riferito a un fatto apparentemente minore. Guardate alle vicende del Festival del cinema di Pesaro: là vi sono stati in questi giorni una ricerca e anche uno scontro per trasformare profondamente alcuni «momenti» della vita culturale italiana. E' il segno (e altri ce ne sono) di una volontà di forze intellettuali di gestire direttamente un rapporto nuovo tra cultura e masse popolari, tra cultura e istituzioni. Non c'è bisogno di pensare a conflitti comunisti o a provocazioni, per prevedere che questo movimento prelo si estenderà. Che faremo? Cercheremo, ora, insieme, di costruire, anche su questo terreno forme nuove di crescita della democrazia, «anticipando» i fatti? Oppure ci metteremo dopo a fare il conto degli errori inevitabili? E il governo manderà la polizia, come è avvenuto a Pesaro, e il giornale della DC ci spiegherà che si tratta di qualche decina di matti, esempi di un nuovo folclore politico-culturale? Ma allora il prezzo sarà una nuova mortificazione di potenzialità intellettuali e produttive, una continuazione di quello che altrove abbiamo definito lo «spreco assurdo» di energie. E su questa via qualsiasi intenzione, anche sincera, di rinnovamento è condannata all'impotenza.

Pietro Ingrao

NEW YORK, 8. Robert Kennedy è stato sepolto a Washington, nel cimitero di Arlington, accanto al fratello John. Le sue spoglie sono state trasferite oggi nella capitale federale, con un treno speciale, dopo aver ricevuto a New York solenni onoranze. Il presidente Johnson, il vice-presidente Humphrey e numerosi parlamentari rappresentano gli Stati Uniti ai funerali. Il fratello Edward ha pronunciato una breve e commossa orazione funebre. A Elizabeth (New Jersey) tre persone in attesa del passaggio del treno con la salma di Bob Kennedy sono state travolte e uccise da un treno soprappiungo dalla direzione opposta. Il treno ha dovuto sostare tre quarti d'ora. Cresce intanto l'ondata di sospetti, di denunce, di paura in tutta l'America. «Vergogna!», questo primo sintetico commento sull'assassinio di Bob diffuso da una delle principali reti televisive è oggi ripetuto con un cora maggiore forza da milioni di americani. «A Los Angeles è scattato un complotto di uomini senza volto contro mio fratello»: queste dure parole di Ted Kennedy hanno aperto un'aspra polemica. Ormai tutta la stampa del mondo parla apertamente di complotto e

il nome di Johnson è dei suoi amici ritorna spesso in questi commenti. Contemporaneamente, a Los Angeles, il giovane Sirhan è stato formalmente incriminato per l'attentato. Un membro dell'Unione per la libertà civili, Wirin, che ha preso contatto con l'imputato, ha dichiarato di averlo trovato, contrariamente alle affermazioni della polizia, «in uno stato di profonda angoscia». La polizia ha anche reso noto che una donna, certa Edith Grant, cinquantacinquenne, ha tentato di introdurre tre pistole nella prigione, nascondendole nella custodia di una macchina da scrivere che veniva recapitata ad un detenuto.

Nella situazione americana si è inserita una notizia sensazionale. James Earl Ray, l'uomo sospettato di aver ucciso il reverendo Martin Luther King e ricercato da oltre due mesi negli Stati Uniti e in altri paesi, è stato arrestato oggi a Londra. La notizia è stata annunciata dal ministro della Giustizia degli USA, Ramsey Clark, che ha detto che l'arresto è avvenuto poco dopo mezzogiorno, ad opera della polizia di Scotland Yard. L'uomo si trova ora sotto buona guardia, nel commissariato della polizia londinese di Cannon Row. Come si ricorderà Martin Luther King, esponente di primo piano del movimento negro e presidente della «Conferenza dei cristiani del sud», era stato assassinato il 4 aprile a Memphis nel Tennessee a colpi di fucile.

Anche il capo dell'FBI, Hoover, ha dato l'annuncio precisando che Ray era armato, viaggiava sotto falso nome ed era in possesso di passaporti canadesi. Secondo le ultime informazioni Ray stava transitando al posto di frontiera per recarsi in volo a Bruxelles. Il senatore Eugene McCarthy, che come gli altri candidati, aveva sospeso la sua campagna elettorale all'annuncio dell'assassinio di Kennedy, ha fatto sapere, tramite un suo collaboratore, che la riprenderà attivamente la prossima settimana, ritenendo che la sua battaglia per la Casa Bianca «sia divenuta, dopo questo delitto, anche più importante e anche più urgente». «Questa tragedia», ha detto il portavoce — renderà ancora più chiari a tutti, quando sarà passato un po' di tempo, i termini del problema». L'argomento fondamentale di McCarthy sarà che il partito è votato alla sconfitta se si presenta all'elettorato nel nome di Johnson e di Humphrey.

A sua volta, Richard Goodwin, che è stato uno dei collaboratori di Kennedy nella campagna elettorale, ha dichiarato di ritenere che McCarthy sia l'unica persona in grado di rappresentare e le forze nuove della società americana e «la posizione di Robert Kennedy riguardo alla guerra nel Vietnam, la lotta alla povertà e i diritti civili». Martedì, nelle «primarie» dell'Illinois, McCarthy sarà per la prima volta solo contro Humphrey.



NEW YORK — La vedova di Robert Kennedy, Ethel, e il figlio Joseph di 15 anni anni, assistono nella chiesa di S. Patrizio alla cerimonia funebre.

Grave sciagura in Emilia

5 ragazzi annegano nelle acque del Reno

All'insaputa dei genitori si erano recati a fare il bagno - Il più piccolo succhiato dalla corrente, gli altri travolti nel tentativo di trarlo in salvo

A pagina 5

Alle ore 19,30 a Fiumicino

Domani sera rientra da Hanoi la delegazione della CGIL

(A pag. 2)



posso?

L'ON SULLO, nuovo presidente del gruppo democristiano alla Camera, ha reso una dichiarazione in cui, tra l'altro, ha detto: «La DC valuta con grande rispetto e senso di comprensione politica il desiderio del PSU di un periodo di raccoglimento e di approfondimento in vista del primo congresso post-unificatorio».

Queste parole ci sembrano molto importanti, soprattutto per la loro assoluta sincerità. Se c'è una cosa genuina e chiara, nei dirigenti democristiani, è il «grande rispetto» e il senso di comprensione politica con cui hanno accolto e tuttora considerano la decisione dei socialisti di non partecipare al governo, almeno fino a dopo il congresso. La lettura della deliberazione del Comitato centrale socialista, cosiddetta del «disimpegno», venne la prima volta ascoltata in piedi dai membri della direzione dc, i quali ne seguivano le parole con cenni di assenso, come a dire: «Bravi, bene, benissimo. Potevamo, i nostri cari amici socialisti, decidere diversamente?». Rumor telegrafò i suoi rallegramenti a De Martino, Piccoli telefonò a Tanassi. Da quel giorno, poi, se un esponente democristiano incontra un socialista del «disimpegno», lo saluta con un inchino, in segno di «grande rispetto», ed è il socialista che deve pregarlo: «Comodo, comodo», e aiutarlo a rialzarsi. Siccome si è detto, da parte dei soliti interessati a seminare zizzania, che la decisione socialista aveva suscitato in campo democristiano un lieve, quasi impercettibile malumore, ha fatto bene Pom. Sullo a mettere le cose a posto. E' il suo motto: «Sed magis amica veritas».

Para, intanto, che verrà affidato a un esponente dc un incarico «esplorativo». Egli andrà in giro col binocolo a tracolla, pronto a perlustrare in ogni dove, ma quando avrà bisogno di esplorare un socialista domanderà premurosamente: «Posso?», perché sia chiaro che i democristiani esplorano, questo sì, ma con rispetto e con comprensione.

Partecipazione

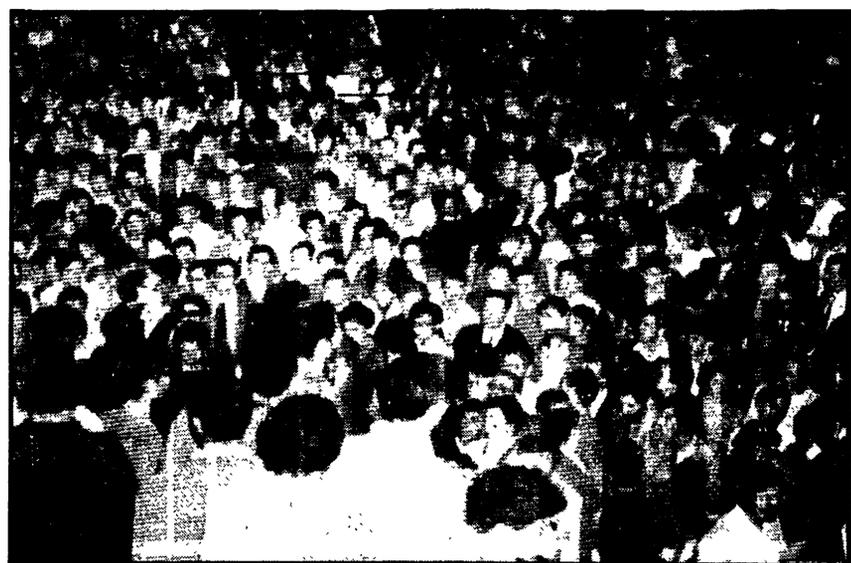
Mentre la crisi politica è ancora al punto di partenza

DOMANI LE DECISIONI DI SARAGAT per la formazione del governo

Concluse le consultazioni al Quirinale Incarico o «missione esplorativa»? I nomi più probabili: Rumor o Moro La DC cerca di sfuggire all'isolamento

Domani mattina, alle 10, Saragat farà conoscere le proprie determinazioni...

«Pertini ha auspicato a sua volta che la crisi si risolva al più presto...»



MILANO - Gli studenti riuniti nella grande assemblea in piazza del Duomo

Approfitando della montatura messa in atto dalla stampa borghese

La polizia interviene a Milano per sgomberare Triennale e Cattolica

Per protesta si dimettono cinque membri della giunta esecutiva della mostra - Tuttora fermati una ventina di studenti che parteciparono alla manifestazione avvenuta dinanzi al «Corriere della Sera» - Falsificazioni sulla reale portata degli incidenti di venerdì

Dalla nostra redazione MILANO, 8. La polizia non ha tardato a mettersi in azione contro gli studenti e gli uomini di cultura.

I veri obiettivi di una mistificazione

A leggere alcuni giornali della destra parrebbe che lo scandalo della notte tra venerdì e sabato in un vero e proprio campo di battaglia...

governo, le autorità accademiche e i giornali della grande borghesia - squadre di agenti sono entrate all'interno dell'Università Cattolica e della Triennale.

Studenti e operai al convegno di Venezia

Il convegno nazionale degli studenti e degli operai indetto dall'assemblea della Facoltà di architettura di Venezia ha avuto inizio nel pomeriggio di oggi.

Domani sera La delegazione della CGIL

rientra da Hanoi L'arrivo è previsto per le 19,30 all'aeroporto di Fiumicino

Domani rientrerà in Italia la delegazione della CGIL che ha compiuto nei giorni scorsi una lunga visita nella Repubblica democratica del Vietnam.

La sottoscrizione per la stampa Modena ha già versato 4.788.000 lire

Anche nella giornata di ieri sono pervenuti alla Direzione del PCI altri versamenti per la sottoscrizione per la stampa comunista.

Grave lutto del movimento democratico E' morto Vincenzo La Rocca



Stroncato da un male inaguaribile, si è spento stasera alle 19,10, nell'abitazione di corso Umberto I, 35 Vincenzo La Rocca, stimato militante della classe operaia, parlamentare illustre, avvocato insigne.

Table with 2 columns: Location and Amount. Title: Estrazioni del lotto dell'8-6-68

Il prossimo numero di Rinascita, che andrà in edicola venerdì 14, conterrà una intervista con il compagno Luigi Longo sugli avvenimenti francesi.

Dibattito su «Violenza e politica negli USA»

Si è svolto alla Casa della Cultura di Roma un interessante dibattito sul tema della «Violenza e politica negli USA»...

VACANZE LIETE

- List of vacation advertisements including: CATINIA VALBUONA, RIMINI-MAREBELLO, SAN MAURO MARE, BELLARIA, VIERRELLA-RIMINI, TRENTINO/MOLINA, RIVAZZURRA/RIMINI, and RICCIONE PENSIONE GIOVOLUCCI.



LA VIOLENZA SI CHAMA AMERICA

«GIÀ VOI europei siete quelli che pensate che John Kennedy sia stato fatto fuori con un complotto della CIA». Questa frase mi fu buttata lì dal mio interlocutore durante una recente conversazione con gli inviati speciali di due grossi giornali americani. Non mi restò che ribattergli: « Voi americani sarete invece quelli che credete alle risonanze del rapporto Warren? ». Il collega d'oltre Atlantico se la prendeva con me in quanto europeo, neanche in quanto comunista, pur conoscendo le mie idee politiche, perché accanto a me a sostenere tesi analoghe sulla degenerazione della lotta politica americana c'era un altro giornalista, tutt'altro che comunista, ma europeo appunto, francese cioè anche se originario dell'Europa orientale.

Centri o no la CIA (to al posto di un giornalista americano sarei comunque cauto) l'assassinio di Dallas è oggi ancora un mistero. Il rapporto Warren che avrebbe dovuto chiarire i moventi e i colpevoli è in realtà il documento che ha sepolto ogni indagine, avvalorando una tesi che non resisterebbe ad un esame critico neppure davanti a un tribunale di provincia. Quel giornalista di Washington accusava l'Europa tutta di non aver prestato fede. Era in realtà ben difficile farlo, di fronte a un presunto colpevole, assassinato a sua volta mentre era nelle mani della polizia, alle incongruenze tra le accuse e i fatti rivelate da tanti analisti, alla sistematica soppressione del testimoni pericolosi.

Il rifiuto di far luce sull'assassinio fu grave non solo in se stesso. L'uccisione di John Kennedy segnò l'inizio di una fase oscura della storia americana. Oggi il mondo guarda sgomento alla catena dei delitti che ne sono la caratteristica più impressionante. I nomi delle vittime sono su tutti i giorn

nali, ma neanche vi sarebbe bisogno di ricordarli perché la gente non li ha dimenticati: dopo il presidente fu la volta di Malcolm X, poi negli ultimi mesi, a poche settimane di distanza, sono caduti Martin Luther King e il secondo Kennedy, Robert, il giovane senatore che tentava di tornare nel posto da cui il fratello era stato cacciato con la morte. Nei tre casi passati l'assassinio o gli assassini non sono stati scoperti (Oswald essendo al massimo uno dei colpevoli di Dallas, certo non l'unico, né il principale responsabile). Per la morte di Bob Kennedy aspetteremo a giudicare. Ma il peggio è che neanche in questo caso, che ha visto la cattura immediata di colui che sembra essere l'esecutore materiale del crimine, si può dare la minima fiducia (dati i precedenti) agli inquirenti della polizia o della stessa magistratura.

LA CATENA degli assassini, anche se è ciò che oggi scuote maggiormente gli animi, non è neppure il momento più terrificante di quella che adesso tutti chiamano la « violenza » americana. C'è molta ipocrisia nel modo in cui da tante parti, sugli schermi televisivi o nei giornali benpensanti, si denuncia tale « violenza », una violenza anonima, generica, quasi un'idea metafisica della violenza, in modo da stare ben attenti a non incolpare nessuno se non — come sempre — i giovani che hanno il torto di protestare. Johnson, tanto per cambiare, nomina una « commissione di inchiesta » di « onorati cittadini » per scoprire come mai, tutto a un tratto, c'è tanta violenza nel suo paese. Ma è poi così difficile stabilire da dove viene questa violenza, quella vera e terribile, che ha un volto preciso e che semina le città americane, il loro mondo politico, di morti celebri, oltre che di tanti altri, molti di

più, numerosi, dal nome sconosciuto?

Si dirà che la violenza ha sempre avuto un posto di rilievo nella vita della società americana. È vero. Essa fa parte del « sistema ». Adesso noi non vogliamo analizzare tutti i motivi che ne stanno all'origine. Il nostro lavoro è cronaca, non storia, non sociologia. Ma è appunto sui motivi della cronaca che dobbiamo attirare l'attenzione, perché hanno anch'essi un loro enorme peso. L'assassinio di Dallas non fu un episodio isolato. Pochi mesi dopo vi è stata una campagna elettorale in cui uno dei due protagonisti, Goldwater, era un personaggio che faceva appello a tutto il sottotono fanatico, razzista, perfino fascista, del suo paese e che apertamente invocava la violenza come strumento di politica internazionale. La sua predicazione fu sconfitta, ma non poteva non lasciare tracce. Quanto al suo avversario, egli si presentava allora, per usare il gergo che si impiega a Washington, come la più candida delle « colombe ». Gli americani lo hanno creduto. Ma già allora, quando si offriva come « uomo di pace », Johnson si trovò in un incidente nel mare del Tonchino (che oggi si sa provocato da arte) per lanciare il primo bombardamento contro il Vietnam del Nord. Pochi mesi dopo, appena eletto presidente, egli dette il via alla guerra. Tutto questo si è svolto sotto gli occhi di milioni di americani.

Da dove viene la violenza? Essa penetra ogni giorno nelle case di qualsiasi americano, davanti agli occhi interessati di ragazzi pensierosi, con le immagini televisive della guerra vietnamita, delle città in fiamme, dei contadini accovacciati sotto i mitra dei « marines », dei sergi di donne e di bambini. Certo, questa violenza dovrebbe essere nobile, patriottica, « civile » perché

« antirossa ». Ma allora perché non usarla anche contro chi in America quella guerra non la vuole? Chi ha visto il film « Lontano dal Vietnam » ha avuto certamente un'idea della asprezza che assume la reazione contro i protestatari. Lo storico inglese Arnold Toynbee fu terrorizzato proprio da quelle immagini di guerra che entravano quotidianamente nelle case dell'uomo della strada americano. Ad esse si aggiungono quelle della guerriglia nei ghetti. Violenza negra? Ma se i negri non hanno fatto che subire violenze! Anche in questo caso le immagini dei giornali e degli schermi mostrano piuttosto una violenza « buona », quella del poliziotto che picchia a sangue il negro o che lo trascina per i piedi, sbattendogli la testa sul selciato.

DA NOI non si è ancora analizzato a dovere neppure che cosa ha dovuto essere il movimento della « non violenza » in America. Troppe fonti interessate lo hanno fatto scambiare per una predicazione di buone intenzioni, senza scontri e forse persino senza lotte. I « non violenti » erano e sono invece combattenti. Luther King lo è stato, al punto da morire nel conflitto. La loro battaglia era ed è la ricerca di tutti i mezzi di azione da potere contrapporre a un sistema di violenza e ai suoi strumenti di violenza e il suo quotidiano esercizio appartengono alle classi dominanti, disposte a farne l'uso più spietato e quindi ancora in grado di vincere su questo terreno. L'idea stessa della « non violenza » era la risposta del disarmato alla violenza. I « non violenti » americani hanno dato prova in questa battaglia di una inventiva straordinaria. Molti dei loro metodi si sono diffusi nel mondo. Ma ben pochi di loro si sono illusi di essere missionari che avrebbero bandito la

violenza dalla Terra, tanto meno dalla sola America. Con questa violenza essi dovevano fare i conti ogni giorno. Eppure, viene il momento in cui anche il monopolio della violenza e dei suoi strumenti può spezzarsi, in cui anche l'oppresso può sperare di ricorrervi. Siamo a questo oggi in America, nei suoi ghetti miserabili e sovrappopolati? Forse è per questo che Johnson ordina un'inchiesta.

Profonda e drammatica è la crisi dell'intera società americana: una crisi che matura da tempo e di fronte alla quale si sono tanto a lungo chiusi gli occhi, accesi dal luccichio della cosiddetta « società opulenta ». Essa merita un'analisi particolareggiata, che faremo in altre occasioni. Le sue manifestazioni si moltiplicano. Quella che l'economista svedese Gunnar Myrdal ha chiamato la « politica dell'assassinio » è una delle più drammatiche. La violenza è penetrata anche là dove le regole del gioco la volevano bandita, cioè nei circoli dirigenti del paese. Se gli Stati Uniti sono arrivati al punto che i candidati alla presidenza vengono eliminati con la rivoltella, la stabilità del processo politico americano è messa a repentaglio. Scrive uno dei più noti commentatori del New York Times: Lo stesso giornalista rivela che i movimenti di Johnson sono i « limiti e segreti » per timori circa la sua incolumità: « Egli viaggia in elicottero appena è possibile e solo raramente usa l'automobile ». Eppure, questi sono i riflessi della crisi, piuttosto che i suoi motivi veri, che vanno ricercati nel ripetuto fallimento di un'ambizione di egemonia mondiale, con cui forse si è creduto di affrontare e risolvere anche le contraddizioni radicali della prima società (mentre si è ottenuto il risultato opposto).

Giuseppe Boffa

Paura, incertezza e confusione: questi i sentimenti dell'americano medio di fronte al nuovo crimine

« Dove arriveremo?... »

Sulla Quinta strada questa la domanda di tutti

« Qui si vive bene ma è troppo pericoloso, l'anno prossimo tornerò a Portorico » - Negli USA muoiono ogni anno 6.000 persone colpite da armi da fuoco - Appello del sindaco di San Francisco ai suoi concittadini alla vigilia del week end: « Domani lasciate a casa le pistole »

Nostro servizio
DI RITORNO DA NEW YORK, 8 giugno.
Ho lasciato una New York che si apprestava a celebrare la giornata di tutto nazionale proclamata dal presidente Johnson in un clima francamente disastrosato. L'ho lasciata mio malgrado, poiché i funzionari dell'ufficio immigrazione mi hanno rifiutato un ulteriore visto di permanenza. Non credo fossero già informati dei servizi trasmessi per l'Unità. Ma la domanda più insistente del giovane funzionario che mi ha sottoposto ad interrogatorio, compilando la mia cartella personale che resterà agli atti dei servizi di informazione degli Stati Uniti, era: « Perché non ha chiesto un regolare visto all'ambasciata di Roma? ». Immagina, evidentemente, il perché. I comunisti non entrano in America. O entrano, come sono entrato io, con qualche stratagemma. Io anche esibito un certificato medico che mi dichiarava non in buona salute. Il giovane funzionario — caprei a spazzola, molti certi si ma fermissimi, proprietà di varie lingue — è andato nel box del capo, al quattordicesimo piano del grattacielo al cui ingresso è posta una targa di ringraziamento a tutti gli immigrati « che hanno contribuito a fare la storia degli Stati Uniti », ed è tornato dicendomi: « Spiacente. Lei dovrebbe partire addirittura stasera. Il capo vuole così. Adesso sta telefonando alla compagnia aerea per chiedere un posto ». Il posto non c'era. Sono partito il giorno dopo venerdì. Prima di una dichiarazione che le mie risposte non erano state estorte « né con minacce, promesse di denaro, violenza o ricorso a narcotici ». Hanno voluto sapere molte cose di me. Naturalmente, hanno saputo quelle che io ho voluto spazzare. Prima di partire sono andato sulla Quinta Avenue. C'era gran folla. Erano le 13 e la gente era uscita dagli uffici. Il clima di commozione con cui tutti i giornali hanno parlato della morte di Robert Kennedy ha finito per far presa. Ma ho visto soltanto l'angolo per trovare, immutata nella loro aggressività, le cose di tutti i giorni, dai renditori di giocattoli ai negozianti che espongono i loro prodotti accompagnandoli con promesse di sconti eccezionali. Eppure mi è parso che la gente sia davvero preoccupata.

Non per i destini del loro paese, non per la possibilità che il delitto di Los Angeles sia originato da un complotto; non perché la scomparsa del senatore Kennedy possa significare un male per la politica attuale o futura. Preoccupati per se stessi. Ripeto: la reazione di tutti quelli con cui ho parlato — la « cosiddetta gente della strada », con la quale ho conversato non da giornalista, ma a volta a volta da cliente, da conoscente, da vicino di attesa — è stata quasi sempre identica. Reazione di paura. Paura di non riuscire a sopravvivere. L'ultimo mio interlocutore, un portoricano con il quale ho avuto un colloquio in spagnolo mi ha detto: « Non vanno affatto bene le cose, qui ». « Il lavoro è duro? », « No, non è questo. In fondo, si vive bene ». « Il paese è pericoloso? Di notte puoi essere fatto fuori in piena Broadway senza sapere neppure il perché. Ma anche di giorno l'anno prossimo tornerò a Portorico. Ho qualche soldo e potrò sistemarmi qui bene ». Portorico è un'isola. La possibilità della eliminazione fisica, a livello presidenziale, senatoriale o a quello di comune cittadino, è abbastanza concreta in questo paese. Ormai non ci sono più dubbi. E la campagna lanciata da Johnson contro il possesso delle armi da fuoco da parte dei cittadini, acuita evidentemente le paure del rischio di morte. Arrivato a questa sola causa materiale.

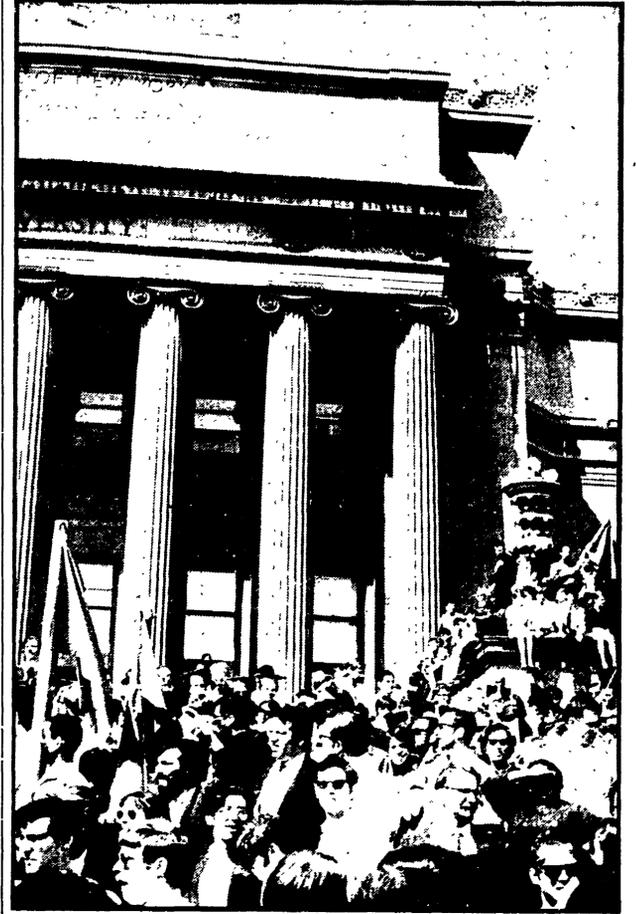
L'americano medio, stordito dalla campagna organizzata attorno all'annullo del presidente, non mi è parso rendermi conto che il male, la rivoltella, hanno radici ben più profonde di quelle rappresentate dal possesso di armi da fuoco. E che l'organizzazione dell'assassinio politico non è certo legata al « consumo di massa » delle armi da fuoco. Vale a dire: se una persona o un gruppo di persone decidono di eliminare qualcuno, non avranno certo difficoltà a trovare una pistola o un fucile.

Da parte di Johnson, ormai è chiaro, la campagna contro ogni tipo di « fire gun » rappresenta una comoda scappatoia. Certo esiste anche questo problema. Ma dove ogni giorno è la guerra — negli Stati Uniti, appunto e nei suoi ideali legati esclusivamente al denaro, al mito del successo, alla potenza militare ed economica — è abbastanza naturale che l'affermazione personale, la risoluzione dei conflitti umani, il prevalere delle proprie ragioni siano esclusivamente attraverso il pugno. Sulla Quinta, dunque, ho visto prima di partire due gruppi di ragazzi-sandwich. I loro cartelli dicevano: « Basta con l'omicidio ordinato per posta ». « Negli Stati Uniti muoiono ogni anno 6.000 persone a causa delle armi da fuoco. Dove arriveremo? ». I ragazzi portavano in mano una petizione nella quale era scritto: « Noi amiamo l'America e siccome l'amiamo vogliamo che essa non venga insanguinata dalle armi da fuoco, delle quali chiediamo l'abolizione ». Poi c'era il posto per le firme. Hanno chiesto anche a me di firmare. Ho detto che ero straniero.

Non ha firmato. Nella calca non sono riuscito a spiegare a quei ragazzi che la prosperità del loro paese si regge da sempre sulle armi da fuoco e che una petizione in tal senso, semmai, avrebbe trovato il mio pieno consenso.

Ma intanto la psicosi della « caccia alla pistola » si va estendendo. Il sindaco di San Francisco ha per esempio lanciato un appello ai suoi concittadini perché domni, domenica, lascino a casa le pistole o si rechino a depositarle alle stazioni di polizia « dove non verranno fatte domande ai possessori ». Un invito al buon senso, curioso, divertente e irritante allo stesso tempo. Ho conosciuto molta gente a New York, in questi dodici giorni. E mi pare di poter concludere che molti cominciano a rendersi conto che il problema non sta nei termini esposti da Johnson nel suo appello. Solo che è difficile, in questo paese, far valere il proprio dissenso. Manca l'abitudine ad un esercizio democratico. Ossia, credono di compirlo, in realtà si limitano a discutere decisioni già prese. Tutto questo dà una netta sensazione di

Leoncarlo Settime li



NEW YORK — Gli studenti della Columbia University escono dalle facoltà per attraversare il corteo e con bandiere rosse il centro della città

Nuove scoperte con i neutrini

SAPREMO DI CHE NATURA È L'ENERGIA SOLARE

Conferenza di Bruno Pontecorvo a Dubna sulle particelle cosmiche da lui scoperte

Dalla nostra redazione

MOSCA, 8. Lo studio dei neutrini cosmici, che come è noto raggiungono infatti la Terra, può permettere di trovare la soluzione a molti interrogativi riguardanti il Sole. Lo ha detto a Dubna, dove si è appena concluso un convegno di scienziati dei paesi socialisti, il fisico Bruno Pontecorvo durante una relazione sulle prospettive aperte per gli esperimenti con neutrini cosmici. Bruno Pontecorvo, membro dell'Accademia delle Scienze dell'URSS e vincitore di un Premio Lenin, ha legato il suo nome allo studio dei neutrini e oggi numerosi scienziati lavorano in tutto il mondo per realizzare le esperienze da lui proposte. Così l'ipotesi di Pontecorvo sull'esistenza di due diversi tipi di neutrini è stata recentemente alla base di importanti esperimenti realizzati anche negli Stati Uniti e nella Svizzera.

Presentando ora nuove ipotesi di lavoro, Pontecorvo ha detto fra l'altro che gli esperimenti per rivelare come i neutrini possano fornire importanti informazioni utili per la fisica delle particelle

elementari. « In questo campo ogni sorpresa è possibile », ha detto il fisico esponendo la necessità di « verificare ora le verità più evidenti ».

Studiando i neutrini è possibile ad esempio verificare le ipotesi circa la natura dell'energia solare. Nessuno infatti ha ancora potuto provare che alla base di questa energia vi siano processi termoneucleari di sintesi.

Nel corso dello stesso convegno un gruppo di fisici facenti capo al professor Gheorghiu Flory ha avanzato ipotesi che gli elementi non ancora scoperti e che avrebbero sulla scala di Mendeleev i numeri 114 e 126 dovrebbero essere stabili. Lo studio di questi elementi potrebbe dare importanti risposte sui problemi ancora insoluti riguardanti la vita dell'atomo.

Il laboratorio delle reazioni nucleari di Dubna dispone di due acceleratori di ioni pesanti che sono attualmente i più importanti del mondo nonché di una serie di nuovi apparecchi per registrare i vari fenomeni nucleari.

a. g.

Drammatica giornata di lotta ieri a Palermo

Piaggio chiama i crumiri al Cantiere gli operai attuano lo sciopero bianco

Le ditte appaltatrici che dovevano sostituire gli scioperanti si sono scontrate con la energica reazione dei lavoratori - La Direzione accetterà di incontrare oggi i sindacati?



CONTADINI DEL MOLISE Un aspetto della manifestazione di venerdì a Campobasso contro la riduzione del prezzo del latte a 55 lire al litro attuata dagli industriali approfittando dei Regolamenti MEC. I contadini del Molise chiedono 70 lire al litro come minimo; domani se non vi saranno offerte positive inizieranno lo sciopero

Ottenuto l'impegno a ritirare tutto il prodotto

Il successo dei bieticoltori primo passo verso la riforma

Una dichiarazione di Selvino Bigi per il CNB: nessuna trattenuta, abolizione dei contingenti, zuccherifici promossi dagli Enti, riduzione del prezzo dello zucchero sono gli obiettivi da raggiungere

BRACCianti: MOBILIZZAZIONE CONTRO IL BLOCCO DEI CONTRATTI

Il presidente del Consiglio nazionale bieticoltori, Selvino Bigi, in una dichiarazione distribuita ieri alla stampa ha commentato il successo ottenuto dai bieticoltori con l'impegno al ritiro di tutto il prodotto, affermando che questo risultato deve essere la premessa per successive mutazioni nella politica bieticolo-zuccherifera.

Manufatti di cemento: si prepara la lotta nella SEAC

Si sviluppa l'iniziativa articolata nel settore dei manufatti di cemento per la conquista di miglioramenti salariali e normativi in particolare dei superminimi, premi di produzione, qualifiche, orario, mensa ed ambiente di lavoro. Risultati positivi sono stati conseguiti in numerose fabbriche, a Bologna, Rimini, Ferrara, Pesaro ed altre provincie, mentre sono in corso in numerose aziende trattative e per accordi aziendali.

grammazione nazionale e regionale, con la partecipazione delle rappresentanze delle categorie interessate, in ogni caso dovranno potenziare la presenza di zuccherifici cooperativi promossi dagli enti di sviluppo o non il monopolio zuccherifero, ma dovranno servire a limitarne il potere. 4) che la ristrutturazione della bieticoltura e del settore zuccherifero dovrà avvenire sviluppando la bieticoltura, il reddito dei produttori e con la contemporanea riduzione del prezzo dello zucchero al consumo.

BRACCianti - La Federazione ha convocato per il 18 giugno a Roma un'assemblea nazionale dei capilega. Il Comitato Esecutivo, nell'indire la conferenza, ha al tempo stesso invitato le proprie organizzazioni a contribuire alle manifestazioni contadine per la sospensione dei Regolamenti MEC che dovrebbero entrare in vigore il 1 luglio. Il C.E. denuncia che il padronato blocca sia le rivendicazioni economiche sia le rivendicazioni normative che puntano alla conquista di una nuova struttura contrattuale, determinando la paralisi della contrattazione. La chiusura padronale è maggiore che nel 1967 come è verificato nelle trattative per i fuorivivisti, la moneta del riso e alcuni contratti provinciali. Questa chiusura si verifica mentre vengono al pettine i « nodi » di una politica che favorisce le forze più avanzate del capitalismo agrario, come è dimostrato sia dalle deci-

sioni MEC - che colpiscono soprattutto i contadini - dalle distruzioni di prodotti. La tendenza ad accelerare la integrazione fra capitale agrario e industriale avviene con un indirizzo « antibraccianti, antoipario e anticontadino ». Di qui la necessità di estendere al massimo, e subito, l'iniziativa rivendicativa nelle aziende per l'aumento del salario e gli impegni di occupazione, la riduzione dell'orario di lavoro. E' in tal modo che si può preparare un cambiamento sostanziale della struttura dei contratti nazionali ormai scaduti. Si di essa la Federbraccianti-CGIL ha promosso una consultazione, a cui si propone di partecipare un milione di braccianti, salariati fissi, compartecipanti e coloni, e la Conferenza nazionale del 18 giugno. Il C.E. ha inoltre deciso di rimettere al governo un documento sulle politiche di occupazione e sull'intervento pubblico in agricoltura.

Dal nostro corrispondente PISA, 8. Lo stabilimento Marzotto di Pisa, dove trovano lavoro oltre ottocentocinquanta dipendenti tra operai ed impiegati, chiude i battenti fino a sabato 22 prossimo. Ai lavoratori, in gran parte donne, è già giunta una lettera in cui si annuncia il provvedimento di sospensione dell'attività. La notizia è stata data dal rappresentante della direzione del grande complesso, dott. Fabris. Da molto tempo era in atto la mobilitazione di questo stabilimento pisano, che ha reso fior di miliardi al grande industriale tessile. Da mesi operai ed operai lavoravano sotto un salario che non supera le trentacinquemila lire mensili, mentre lo sfruttamento, la fatica sono cresciuti in modo spaventoso. In questi ultimi gior-

ni, dopo una serie di forti scioperi che hanno visto la partecipazione totale delle maestranze, la situazione si era ancora di più aggravata. Erano giunti completamente vuoti alcuni autocarri che di solito sono adibiti al trasporto della materia prima per il processo produttivo, con l'ordine di caricare il semilavorato, il « ritorno » come si dice in gergo, per portarlo in un altro stabilimento del gruppo. La mattina stessa i lavoratori erano andati a riscuotere la « quindicina » e si erano visti dare 15-18 mila lire. In quella situazione difficile, operai ed operai avevano deciso immediatamente di scendere in lotta: nessuno si era allontanato dalla fabbrica sin quando, dentro oltre il normale orario, chiedendo un incontro anticipato con la direzione, e che era stato previsto per il giorno 14. La decisa lotta dei lavoratori ottenne un primo successo: l'incontro fu anticipato di una settimana. Quando si è andati alla trattativa per prendere in esame il futuro della vita di questo grande stabilimento e tutti gli aspetti relativi al lavoro, il rappresentante dei padroni ha tentato di far passare davanti la gravissima decisione della direzione annunciando la chiusura della fabbrica per un mese. Il fatto è stato subito denunciato dai sindacati, della commissione interna, della delegazione dei lavoratori. Deve essere subito fatto un provvedimento di eccezionale gravità anche perché nessuna garanzia sull'immediato futuro è stata data dai rappresentanti del padrone. Il quale ha soltanto accettato di incontrare nuovamente i rappresentanti dei lavoratori a breve scadenza nel pomeriggio ha avuto luogo un'in-

contro con la direzione, in cui è stato deciso di non cedere alla tentazione di chiudere la fabbrica per un mese. Il fatto è stato subito denunciato dai sindacati, della commissione interna, della delegazione dei lavoratori. Deve essere subito fatto un provvedimento di eccezionale gravità anche perché nessuna garanzia sull'immediato futuro è stata data dai rappresentanti del padrone. Il quale ha soltanto accettato di incontrare nuovamente i rappresentanti dei lavoratori a breve scadenza nel pomeriggio ha avuto luogo un'in-

Dalla nostra redazione

PALERMO, 8. Improvviso inasprimento della battaglia operaia al cantiere navale Piaggio. Tornati stamane al lavoro dopo l'imponente sciopero generale di ieri, e alla vigilia di un'altra giornata di lotta già fissata per martedì, i tremila navalmecanici palermitani hanno trovato i principali reparti occupati da imprese estranee al cantiere, cui la direzione Piaggio aveva in fretta e furtiva affidato in appalto, e quindi una violazione della legge - il completamento dei lavori rimasti bloccati per lo sciopero delle maestranze. La direzione Piaggio è stata immediatamente ed energica: per otto ore - sino alla fine del turno di fine settimana - ogni attività all'interno dello stabilimento è stata daccapo bloccata da uno sciopero bianco che ha impedito anche alle imprese appaltatrici di adempire al mandato del crumiraggio organizzato.

La sfrontata di Piaggio si opera alla provocazione e risposta che minacciava di trasformarsi in una occupazione vera e propria, a tentato indifferente - è valsa anche a mettere definitivamente con le spalle al muro il padrone a proposito delle sue intenzioni ad avviare una trattativa per affrontare concretamente i termini della vertenza che da oltre un mese, e con un'impressionante crescita, vede mediato un forte nucleo operaio della città. La linea Piaggio era stata sino a stamane quella di rifiutare la discussione sul contratto delle richieste Fiom (organico e qualifiche coltome e condizioni ambientali di lavoro) e alle richieste operaie di maggior equità e parità. In seguito, per tutte le ipotesi - quella della esclusione totale e definitiva, dalla vita del cantiere, delle imprese appaltatrici, oltre a rappresentare per gli operai un danno notevole - Piaggio risparmiava notevolmente sugli orari del lavoro e presentavano - come le vicende di mafia degli ultimi anni hanno eloquentemente detto un diaframma pericoloso e pesante di intermediazione parassitaria) fino a quando tutte le azioni sindacali non fossero state sospese.

Per aggirare l'ostacolo il consiglio delle conseguenze dell'intransigenza padronale. L'ufficio del lavoro ha proposto nel corso della trattativa per la stipula di un contratto di lavoro che le trattative avessero inizio domani, giornata festiva, e cominciando dalla vertenza più importante, che riguardava i salari e i diritti del reparto saldatori.

La valutazione venuta da un improvvisato ma animatissimo attivo Fiom è che non si tratta di un compromesso: se esiste l'incontro avrà luogo domani (ma la direzione neghia), lunedì mattina i lavoratori potranno così considerare il successo della loro lotta. Per aggirare l'ostacolo il consiglio delle conseguenze dell'intransigenza padronale. L'ufficio del lavoro ha proposto nel corso della trattativa per la stipula di un contratto di lavoro che le trattative avessero inizio domani, giornata festiva, e cominciando dalla vertenza più importante, che riguardava i salari e i diritti del reparto saldatori.

La conferenza sulla industria chimica organizzata dalla F.I.L. - Cgil - è proseguita attraverso un intenso dibattito ricco di spunti e di testimonianze, nel corso del quale ieri mattina è intervenuto fra gli altri il segretario della Cgil, on. Vittorio Foa.

La discussione, imperniata sulla relazione Trespiedi, ha toccato diversi elementi e in primo luogo il ruolo e l'iniziativa del sindacato per contestare le scelte monopolistiche. Il discorso è stato articolato e così sviluppato, attraverso apporti provenienti dalle province e dalle fabbriche, così come si è precisata l'esigenza di una politica di sviluppo del settore chimico e dell'occupazione. Questa lotta, anzi, è stata vista come momento essenziale delle azioni per un diverso sviluppo del settore. Si è quindi posto il problema di come intervenire per i salari e l'occupazione. Questa lotta, anzi, è stata vista come momento essenziale delle azioni per un diverso sviluppo del settore. Si è quindi posto il problema di come intervenire per i salari e l'occupazione.

Foa ed altri intervenuti, come già Trespiedi, hanno posto l'accento sulla necessità di portare avanti la lotta dei chimici insieme con altre categorie collegate (ferme i lavoratori delle fibre sintetiche).

Ieri nuovo incontro a Roma per l'El. Si.

Il ministro del Lavoro, Pietraccini, ha ricevuto ieri mattina una delegazione dei sindacati palermitani, di cui faceva parte anche il sindaco della città, per esaminare i problemi della sopravvivenza della « Elettronica Sicula ». Dall'incontro è emerso che l'Iri intende assumere responsabilità assai limitate, essendo disposta ad acquistare soltanto il 10 per cento del capitale « El. Si. », mentre il rimanente 90 per cento dovrebbe essere rilevato dalla Regione siciliana.

Alla delegazione palermitana, inoltre, sono state fatte precise difficoltà di ordine giuridico relative al procedimento di fallimento della vecchia gestione. Una nuova riunione avrà luogo nei prossimi giorni. La situazione verrà anche esaminata da un legale del ministero e da un tecnico dell'Iri.

Proseguita la conferenza

Chimici: lotta per salari e occupazione Intervento di Foa

La conferenza sulla industria chimica organizzata dalla F.I.L. - Cgil - è proseguita attraverso un intenso dibattito ricco di spunti e di testimonianze, nel corso del quale ieri mattina è intervenuto fra gli altri il segretario della Cgil, on. Vittorio Foa.

La discussione, imperniata sulla relazione Trespiedi, ha toccato diversi elementi e in primo luogo il ruolo e l'iniziativa del sindacato per contestare le scelte monopolistiche. Il discorso è stato articolato e così sviluppato, attraverso apporti provenienti dalle province e dalle fabbriche, così come si è precisata l'esigenza di una politica di sviluppo del settore chimico e dell'occupazione. Questa lotta, anzi, è stata vista come momento essenziale delle azioni per un diverso sviluppo del settore. Si è quindi posto il problema di come intervenire per i salari e l'occupazione.

Foa ed altri intervenuti, come già Trespiedi, hanno posto l'accento sulla necessità di portare avanti la lotta dei chimici insieme con altre categorie collegate (ferme i lavoratori delle fibre sintetiche).

SIP SOCIETA ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONICO p. a. SEDE LEGALE: TORINO CAPITALE SOCIALE L. 360.000.000.000

LE DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA. Sotto la presidenza del prof. ing. Giovanni Smeda si è tenuta in Torino il 3 giugno 1968 l'Assemblea ordinaria e straordinaria della Società. Erano presenti o rappresentati 5.117 azionisti, per complessive 127.537.106 azioni, pari al 71 per cento del capitale sociale.

Gli azionisti hanno approvato la relazione del Consiglio di Amministrazione. Il bilancio chiuso al 31 dicembre 1967 con un utile di 26,7 miliardi di lire, nonché la distribuzione di un dividendo lordo di L. 140 per azione da nominali L. 2.000, pari al 7 per cento del valore nominale. In sede straordinaria, l'assemblea ha deliberato: di aumentare il capitale sociale da L. 360 miliardi a L. 400 miliardi, e quindi di L. 40 miliardi di cui:

L. 25 miliardi mediante emissione di n. 12.500.000 nuove azioni del valore nominale di L. 2.000 ciascuna, godimento 1° gennaio 1968, da offrire in opzione agli Azionisti nel rapporto di n. 5 azioni nuove ogni n. 72 azioni vecchie possedute, al prezzo unitario di L. 2.000 oltre a L. 100 a titolo di conguaglio dividendo e rimborso spese da versare in unica soluzione all'atto della sottoscrizione;

L. 15 miliardi mediante emissione di n. 7.500.000 nuove azioni del valore nominale di L. 2.000 ciascuna, godimento 1° gennaio 1968, da assegnare gratuitamente agli Azionisti nel rapporto di n. 1 azione nuova ogni n. 24 azioni vecchie possedute, trasferendo la riserva ex lege 6 dicembre 1962, n. 1643;

di trasferire alla riserva legale, per suo opportuno adeguamento, l'importo di L. 7.500.000 nuova azione del valore nominale di L. 2.000 ciascuna, godimento 1° gennaio 1968, da assegnare gratuitamente agli Azionisti nel rapporto di n. 1 azione nuova ogni n. 24 azioni vecchie possedute, trasferendo la riserva ex lege 6 dicembre 1962, n. 1643;

La delegazione di aumento del capitale sociale, l'importo di L. 1.000.000.000 della riserva ex lege 6 dicembre 1962, n. 1643. Il Consiglio post-assembleare ha nominato Presidente della Società il prof. ing. Giovanni Smeda; Vice Presidenti il prof. Paolo Riccardi e il dott. ing. Carlo Perrone, Amministratore Delegato della Società è l'ing. Carlo Perrone.

La relazione DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE. Dieci anni sono trascorsi da quando la telefonia italiana in concessione, raggiunta un più razionale assetto organico e funzionale e rinnovandosi gli impegni di Concessione, ebbe nuovo accelerato ritmo nell'attività destinata a realizzare - su tutto il territorio nazionale ed in particolare nelle Regioni centro-meridionali e nelle Isole - l'armonico ed equilibrato sviluppo di un servizio che costituisce, al contempo, premessa e manifestazione di un progresso economico e sociale di una moderna collettività. Gli incrementi d'impianti e d'utenza, attestano il lavoro compiuto: 3,3 milioni di numeri di centrale, 8,4 milioni di km cto di rete urbana, 3,3 milioni di km cto di rete extraurbana, 3 milioni di abbonati, 1,2 milioni di apparecchi e, infine, una raggiunta densità di 13,15 apparecchi ogni cento abitanti a fronte di 5,82 a fine 1957.

L'imponenza delle realizzazioni trova sintesi espressiva nell'entità degli investimenti del decennio: circa 1.000 miliardi di lire, di cui 276 miliardi nel Mezzogiorno. Il 27 febbraio del corrente anno, con la stipula della Convenzione aggiuntiva tra il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni e la SIP, si sono concluse positivamente le trattative per l'istituzione di nuovi e più efficienti rapporti tecnico-economici e sociali di una moderna collettività. La Convenzione aggiuntiva costituisce un avvenimento di grande rilievo per lo sviluppo della telefonia italiana e per il progresso del Paese, in quanto sancisce l'intesa stabilendo modalità e termini - per l'attuazione entro 30 mesi del piano di integrale automatizzazione del servizio telefonico italiano approvato dal CIPE il 21 novembre dello scorso anno, piano che prevede, in sintesi, la realizzazione della teleselezione da utente senza attesa fra qualsiasi località della rete nazionale. Il nuovo assetto è destinato ad assicurare anche un più celere miglioramento del servizio nei collegamenti con le località minori ed in modo particolare del Nord e del Centro con il Mezzogiorno e con le Isole. Inoltre è possibile la interconnessione automatica del sistema telefonico italiano, attraverso i centri nazionali di Roma e Milano, con la rete internazionale europea e mondiale.

L'attività costruttiva si è svolta, nel 1967, in conformità con il relativo programma preventivo per l'esercizio, pur con i dovuti adattamenti imposti dall'evoluzione delle situazioni di fatto. I principali voci d'impianto hanno presentato i seguenti incrementi: 362.869 numeri di centrale (6,7%); 1.322.282 km cto di rete urbana (9,9%); 458.552 km cto di rete extraurbana (12,4%); Al 31 dicembre 1967 le relative consistenze erano pertanto le seguenti: 5.785.921 numeri di centrale; 12.593.178 km cto di rete urbana; 4.162.664 km cto di rete extraurbana. L'automatizzazione integrale del servizio nell'ambito di struttura è stata totalmente realizzata su quelle regioni centro-settentrionali e su quelle meridionali, fatta eccezione soltanto per poche centrali manuali che saranno comunemente automatizzate nell'anno in corso. L'indice di automatizzazione delle centrali urbane ha così raggiunto il livello del 99,9 per la SIP nel suo complesso. L'investimento globale della SIP nel 1967, è stato di L. 149,7 miliardi. Nel 1967 sono pervenute 584.000 domande di collegamenti, con un aumento del 6,3 per cento rispetto a quello (550.000) del 1966. In parallelo si è sviluppato, nei limiti tecnicamente consentiti dalla capacità degli impianti, l'incremento netto dell'utenza, che ha raggiunto nell'anno 349.242 unità (7,2%), a fronte del previsto aumento dell'ordine di 320.000 unità e dell'incremento di 322.087 unità verificatosi nel 1966. La consistenza degli abbonati superata il traguardo dei cinque milioni nel corso del 1967, era di 5.211.438 unità a fine esercizio. Il totale degli apparecchi in servizio - collegamenti principali e apparecchi supplementari - era, al 31 dicembre 1967, di 6.059.019 unità (6.469.309 a fine 1966) con un incremento netto nell'anno di 589.710 unità (9,1%). L'Italia si è collocata pertanto al settimo posto nella graduatoria internazionale per numero di apparecchi in servizio. La densità telefonica, espressa dal numero di apparecchi ogni cento abitanti, risultava pari al 13,15 a fine 1967 (12,13 a fine 1966); l'aumento di un punto, conseguito nell'anno, è superiore a quello medio europeo (0,8 punti) ed è il massimo tra quelli verificatisi in Italia negli ultimi dieci anni. L'indice di automatizzazione del servizio urbano, praticamente del 100 per cento, pone il nostro Paese, anche sotto questo aspetto, ai primi posti della graduatoria internazionale.

Nell'esercizio 1967 il traffico extraurbano ha avuto anch'esso un andamento favorevole - con 829,7 milioni di minuti di servizi sociali e miste - superiore di oltre 100 milioni di unità di servizi (13,7%) al volume di traffico svolto nel 1966. L'indice di automatizzazione del servizio extraurbano totale - espresso dal rapporto tra unità di conversazioni telematiche e totali di unità di conversazioni sociali - è salito, nel 1967, al 90 per cento (85,6 per cento nel 1966). I lavori realizzati nel Mezzogiorno, nel 1967, hanno richiesto un investimento globale di L. 48,4 miliardi, corrispondente al 32,3 per cento dell'investimento complessivo della SIP per l'intero territorio nazionale. I tassi di sviluppo delle principali voci di impianto e dell'utenza hanno superato largamente, anche nell'esercizio 1967, quelli corrispondenti delle regioni centro-settentrionali. L'incremento degli abbonati è stato di 108.564 unità, pari all'11,2 per cento (6,2 per cento nel 1966). La densità di rete extraurbana, a fine 1972, si dovrebbe raggiungere una densità di 18,7 apparecchi ogni cento abitanti, con un incremento di 5,6 punti rispetto a quella di fine 1967.

Il programma di sviluppo per l'esercizio 1968 - parte integrante di quello quinquennale 1968-1972 - e fruttando in corso di regolare attuazione. I suoi principali obiettivi si sintetizzano nei seguenti incrementi d'impianti e d'utenza: 380.000 numeri di centrale (9,6%); 1.250.000 km cto di rete urbana (9,9%); 435.000 km cto di rete extraurbana (10,5%); 365.000 abbonati (7%); 270.000 apparecchi supplementari (14,6%). L'investimento globale previsto per il 1968 è di circa L. 155 miliardi, di cui circa L. 48,5 miliardi nel Mezzogiorno.

AVVISO AGLI AZIONISTI. In esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea ordinaria e straordinaria degli azionisti del 3 giugno 1968, la Presidenza della Società ha stabilito di dare corso alle seguenti operazioni:

PAGAMENTO DEL DIVIDENDO ESERCIZIO 1967 dal 19 giugno 1968 in ragione di L. 140, al lordo delle ritenute di legge, per azione da nominali L. 2.000; il pagamento sarà eseguito secondo le modalità stabilite dalla legge 29 dicembre 1962, n. 1745 e successive modificazioni, contro attacco della cedola n. 6, emessa le Casse della Società in Torino, Via Bertola 24 (Servizio Titoli), o in Roma, Via Emanuele Giannino 2, presso la STEY - Società Finanziaria Telefonica p. a. in Torino - Piazza Sollerino 11, o in Roma, Via Arcangelo Corelli n. 10 nonché presso le consuete Casse incaricate.

Immediatamente bloccata dall'enorme servizio di sorveglianza

Una donna ha tentato d'introdurre tre pistole nel carcere di Sirhan

Dovevano servire per eliminare l'uccisore di Robert Kennedy? - L'inspiegabile condotta del sindaco di Los Angeles sembra tenda a ostacolare il processo - Dure dichiarazioni di Edward Kennedy - Rilasciata la signora dal vestito a pallini - Il Grand Jury della contea ha fissato per il 28 giugno l'inizio del procedimento contro Sirhan Bishara Sirhan



NEW YORK — Una folla muta ha assistito lungo la Park Avenue al passaggio del corteo funebre di Robert Kennedy

LOS ANGELES, 8. Il 28 giugno comincerà il processo a Sirhan Bishara incriminato ieri e rinchiodato al carcere dal Gran Jury della contea di Los Angeles, per la uccisione del senatore Robert Kennedy. La giuria (tre donne e otto uomini) presiede dal 1967. Sirhan, proprietario di una catena di autorimesse, è rimasto rinchiodato per sei ore e un quarto, ha ascoltato ventidue testimoni e infine ha deciso per il rinvio a giudizio.

Sirhan non era nell'aula. È stato portato poco dopo, su una sedia a rotelle, nella cella della prigione dove davanti a 200 giornalisti gli sono stati notificati i capi di accusa. Ha pronunciato pochi monosillabi: «yes» alla domanda se avesse compreso i capi d'accusa, «yes» alla domanda se fosse soddisfatto della procedura; infine ha corretto la pronuncia del suo nome: Sirhan e non Sirhan. È per ora rappresentato da un avvocato d'ufficio, Wilbur Littlefield, che ha chiesto e ottenuto per lui un esame psichiatrico prima della prossima udienza.

Il 28 giugno, dunque, comincerà il processo. Ma ci sarà questo processo, e se ci sarà, in quali condizioni si svolgerà? La salma di Robert Kennedy non è ancora stata inumata, e man mano che passano le ore più fosche s'addensano le nubi sulla vicenda di Los Angeles e sui suoi retroscena. Un elemento clamoroso è stato inserito oggi da una donna di 55 anni che ha tentato di far giungere ad un detenuto del carcere nel quale è chiuso Sirhan, ben due pistole di grosso calibro, una canna corta e un revolver di piccole dimensioni. Le tre armi, tutte cariche, erano nascoste in una valigetta contenente una macchina da scrivere destinata a un certo Jay Bayer, in carcere per furto, che ne aveva fatto richiesta.

Torneremo più avanti su questo singolare episodio. La polizia di Los Angeles ha rivelato di aver ricevuto «centinaia di avvertimenti» che attribuivano l'assassinio di Robert Kennedy a un complotto: tutti gli indizi in questo senso vengono accuratamente esaminati, ha detto un portavoce, secondo il quale peraltro «malgrado il gran numero di "soffiati" sulla presunta cospirazione le prove dimostrano che l'assassinio ha agito da solo».

Il primo a parlare ufficialmente di una cospirazione fu il sindaco di Los Angeles Sam Yorty; si disse certo di una «cospirazione comunista» mentre il sentimento generale è il giudizio di uomini politici e di osservatori iscritti e non iscritti al movimento del crimine nel clima della violenza che impera sul modo di vita americano e nella cospirazione, questa sì autentica, che ha già sopraffatto John F. Kennedy, Malcolm X e Martin Luther King.

Il senatore Edward Kennedy ha pronunciato parole terribili sull'aereo che trasporta la salma del fratello e molte delle sue frasi non sono state rivelate perché avrebbe potuto essere incriminato per calunnia. Ma si sa che l'ultima di quelle frasi che ha detto fra l'altro è: «Dopo che il FBI ha un enorme archivio di impronte digitali. Eppure le impronte dell'arrestato hanno dovuto venire dalla polizia di Sacramento, non dal FBI. Il FBI non ha trovato chi ha ammazzato King. Fito è il mistero intorno a Oswald. E l'uomo che sparò a Bobby aveva quattrocento dollari in contanti in tasca, il che è più di quello che la maggior parte di noi porta addosso».

Le «rivelazioni» del sindaco di Los Angeles e le sue accuse ai comunisti non sono state prese sul serio da nessuno, nemmeno dalla polizia. E allora ci si chiede: perché le ha fatte? Nella condotta di Sam Yorty c'è qualcosa di molto sinistro. Le sue parole, infatti, sono state tali da compromettere la regolarità del processo, anzi la celebrazione del processo stesso.

Yorty, si noti, è un uomo di legge, un avvocato (lui stesso ha detto di considerarsi anzi «un buon avvocato») e conosce quindi perfettamente la procedura. Sa che dichiarazioni come quelle da lui fatte pregiudicano un procedimento penale. Sa che con le sue parole ha dato

impedire la costituzione di una giuria, contro la quale si potrà sempre alzare il sospetto d'essere già stata convinta della colpevolezza dell'imputato. Con una sconcertante insistenza, Yorty ha cercato di accumulare elementi che in futuro potranno essere usati per ostacolare il corso del processo: più vistoso fra tutti il riferimento ai presunti «diari» di Sirhan, sequestrati con procedimento illegale, illegalmente fittili nelle mani del sindaco di Los Angeles, e dei quali si è stati poi costretti a lasciare in dubbio l'autenticità totale.

A che cosa mira Yorty? Chi ha interesse a impedire un rapido svolgimento del processo? Dopo le sue dichiarazioni, il «clan dei Kennedy» gli ha fatto sapere che non sarebbe stata gradita la sua presenza ai funerali del senatore.

Sirhan Bishara Sirhan, isolato nella sua cella, guardato a vista da un agente che gli siede accanto, sorvegliato da un altro agente che lo osserva da uno spioncino, custodito infine da altri quattro poliziotti che montano la guardia davanti alla cella, mantiene, imperturbabile, il suo mistero. Lo stesso mistero che avvolse Lee Oswald e Jack Ruby, lo stesso mistero che avvolge il presunto James Earl Ray, l'uccisore di King.

Tre pistole cariche, abbiamo detto, sono state bloccate (sulla via che doveva portare ad un detenuto della prigione di Los Angeles. Una donna di 55 anni, le aveva fissato con del nastro isolante alla macchina da scrivere chiusa in una valigetta. La donna si chiama Edith Grant. Il destinatario delle tre pistole, Jan Bayer, è un'unità della prigione collegata da un corridoio al settore dove si trova Sirhan. Non si sa come giungesse l'episodio, che tutto in dice a considerare in rapporto con la detenzione di Sirhan. Le tre pistole dovevano servire a liquidare l'uccisore di Kennedy. Ad ogni modo non si può non osservare che l'idea di introdurre delle armi adesso e se si affrettava nel carcere di Los Angeles, appare totalmente insensata, data la molteplice barriera di controlli che lo avvolge (persino i giudici vengono perquisiti quando entrano).

Siamo appena agli inizi, la nuova tomba di Arlington non è ancora stata chiusa, ma gli elementi «gialli» di questa truce «tragedia americana» si accavallano secondo una tecnica ormai classica. Bene, per concludere su questo episodio, diremo che se la polizia americana aveva bisogno di dimostrare la sua prontezza nello sventare il ripetersi d'un evento come l'uccisione di Oswald da parte di Ruby, la signora Edith Grant le ha fornito, per quanto rozza, l'occasione.

C'è infine da dire qualcosa sulla signora con il vestito a pallini, che fu vista fuggire dalla scena del delitto gridando una frase che secondo alcuni era «Abbiamo sparato a Kennedy». Alla polizia si è presentata una donna (nome: Kathy Fulmer) che ha detto di essere la persona in questione.

Avrebbe dovuto avere un vestito bianco a pallini, ha detto che invece aveva un vestito verde e una scarpa a pallini. Infine ha detto che uscì gridando «Hanno sparato a Kennedy» e non «Abbiamo sparato a Kennedy». Ecco dunque, rapidamente cancellata un'ombra che offuscava la tesi ufficiale della polizia secondo cui l'assassinio di Robert Kennedy è stato un atto individuale e non frutto di un complotto.

Uomo con pistola nella cattedrale

NEW YORK, 8. Un uomo armato di pistola è stato arrestato all'ingresso della cattedrale di St. Patrick a New York appena un quarto d'ora prima che il presidente Johnson arrivasse per partecipare al funerale del senatore Robert Kennedy.

L'uomo, che non è stato ancora identificato ma che si ritiene provenga da Boston e che lavorava a New York come tipografo è stato fermato e perquisito mentre stava cercando di penetrare all'interno della cattedrale passando attraverso l'entrata principale. È stato immediatamente tradotto in un vicino posto di polizia per l'interrogatorio.

In concomitanza con l'opposizione al blocco dei salari

Vasto movimento di lotte nelle università inglesi

Forti dimostrazioni a Cambridge, Oxford e in altri atenei — Imposta dagli studenti una riforma della Scuola d'arte di Horney — Pubblicato il «Manifesto socialista» della sinistra laburista

Nostro servizio

LONDRA, 8. In tutte le università inglesi è in sviluppo una marcata corrente di protesta. Sul fronte sindacale si rinnova frattanto con successo l'opposizione contro il blocco dei salari, la legislazione antisindacale e i tentativi liberticidi del governo. È evidente il tendenziale e progressivo avvicinarsi dei due momenti di lotta. La coscienza della coerenza dei compiti va estendendo presso le avanguardie degli studenti e dei lavoratori.

Un gruppo di universitari di Cambridge ha ieri interrotto la cerimonia di insediamento del nuovo cancelliere della università con una forte dimostrazione durante la quale sono stati distribuiti volantini in cui si chiede la compartecipazione su base paritetica degli studenti, degli insegnanti e del personale amministrativo in ogni aspetto dell'attività e della vita dell'ateneo.

Un gruppo di universitari di Cambridge ha ieri interrotto la cerimonia di insediamento del nuovo cancelliere della università con una forte dimostrazione durante la quale sono stati distribuiti volantini in cui si chiede la compartecipazione su base paritetica degli studenti, degli insegnanti e del personale amministrativo in ogni aspetto dell'attività e della vita dell'ateneo.

La Scuola d'arte che tuttora impone come condizione d'accesso il vincolo restrittivo di qualificazioni accademiche. La campagna ha avuto vasta eco. La rivendicazione basilare ha ora incontrato il parere favorevole del presidente del Consiglio nazionale per il diploma d'arte che ha riconosciuto la necessità delle riforme.

Il governo, mentre dimostra un atteggiamento duttile e comprensivo verso gli studenti, sta palesemente anche una tendenza al compromesso nei confronti dei sindacati. Gli avvenimenti di Francia hanno impartito un serio insegnamento a vari livelli in Inghilterra. La amministrazione laburista è per il momento costretta a soprassedere sul l'accezione costrittiva del progetto di legge sui redditi ed

ha ripiegato sulla «volontarietà», rinuovando l'invito alla collaborazione col TUC. Vanno nel contempo serrando le file le forze della sinistra laburista che oggi ha pubblicato l'atteso «Manifesto socialista». Esso contiene la richiesta che il governo si sganci dalla sudditanza dagli organismi finanziari internazionali (fallimento al fondo monetario internazionale, che oggi è il maggior creditore del Regno Unito) e che eserciti un sostanziale controllo della politica della tesoreria britannica; che sia rapidamente ampliato il settore pubblico della industria britannica e che sia attuata una effettiva redistribuzione dei redditi usando gli strumenti fiscali. Il controllo dei profitti ed altro.

Tutto questo deve essere inquadrato in un piano economico nazionale radicalmente diverso dagli attuali programmi più o meno parziali. In politica estera, la sinistra laburista ha chiesto, in un apposito punto del «Manifesto», che «sia posta fine alle alleanze militari esistenti che ogni sforzo sia concentrato sul disarmo mondiale, sulla guerra contro la fame e il raggiungimento della pace per il tramite delle Nazioni Unite».

Il documento conclude, con la istanza che, senza indugi di sorta, sia posta fine alla politica dei consensi del primo ministro Harold Wilson, che ha già reso il governo succubo dei banchieri stranieri e del governo americano.

Il documento è già stato sottoscritto da vasti settori laburisti e sindacali.

Leo Vestri

Il senatore Edward Kennedy ha pronunciato parole terribili sull'aereo che trasporta la salma del fratello e molte delle sue frasi non sono state rivelate perché avrebbe potuto essere incriminato per calunnia. Ma si sa che l'ultima di quelle frasi che ha detto fra l'altro è: «Dopo che il FBI ha un enorme archivio di impronte digitali. Eppure le impronte dell'arrestato hanno dovuto venire dalla polizia di Sacramento, non dal FBI. Il FBI non ha trovato chi ha ammazzato King. Fito è il mistero intorno a Oswald. E l'uomo che sparò a Bobby aveva quattrocento dollari in contanti in tasca, il che è più di quello che la maggior parte di noi porta addosso».

Le «rivelazioni» del sindaco di Los Angeles e le sue accuse ai comunisti non sono state prese sul serio da nessuno, nemmeno dalla polizia. E allora ci si chiede: perché le ha fatte? Nella condotta di Sam Yorty c'è qualcosa di molto sinistro. Le sue parole, infatti, sono state tali da compromettere la regolarità del processo, anzi la celebrazione del processo stesso.

Yorty, si noti, è un uomo di legge, un avvocato (lui stesso ha detto di considerarsi anzi «un buon avvocato») e conosce quindi perfettamente la procedura. Sa che dichiarazioni come quelle da lui fatte pregiudicano un procedimento penale. Sa che con le sue parole ha dato

Sulla base di un serio sforzo reciproco

Verso un accordo a Belgrado fra studenti e autorità?

Diminuisce il numero dei giovani nelle facoltà universitarie occupate

Dal nostro corrispondente

BELGRADO 8. Aumentano le possibilità per arrivare ad una normalizzazione della situazione all'Università di Belgrado grazie agli sforzi delle organizzazioni politiche, delle autorità universitarie e alla collaborazione degli studenti. Si avvia ad una conclusione della situazione. Anche stanno in città ha un volto tranquillo e le notizie che giungono dalle altre sedi universitarie non offrono motivi di rilievo.

Continuano anche i lavori della commissione mista formata da alcuni rappresentanti della Repubblica serba e degli studenti, che deve stabilire le responsabilità delle manifestazioni che dettero origine all'agitazione in corso. Ormai gli studenti e i professori lavorano in stretto contatto con tutte le organizzazioni universitarie e di partito. Se ne è avvertita la riprova in tutta la giornata di ieri quando

per lo sforzo congiunto di tutte le parti si è arrivati a definire un accordo di massima che probabilmente permetterà la fine dell'occupazione dell'Università di Belgrado e la fine dell'agitazione nel mondo universitario.

Nell'accordo si prevede: a) lo scioglimento di tutte le facoltà; b) la liberazione di tutti gli studenti detenuti e l'assicurazione che essi non saranno oggetto di future rappresaglie; c) un rapporto dettagliato sugli studenti di Novi Beograd, stabilendo le responsabilità per punire i funzionari responsabili degli incidenti; d) assicurare l'informazione completa ed oggettiva dell'opinione pubblica sugli obiettivi perseguiti dagli studenti e dai professori dell'Università di Belgrado.

Questa piattaforma è stata sottoposta nella tarda serata a tutte le assemblee di facoltà che l'hanno approvata, esclusa quella di filosofia che ha voluto ag-

giungere a queste richieste quelle delle dimissioni del capo della polizia, del ministro degli Interni serbo e del ministro degli Interni jugoslavo oltre che la garanzia che tutti coloro che hanno appoggiato il movimento degli studenti non saranno soggetti ad alcuna sanzione.

Le condizioni proposte per lo scioglimento delle facoltà sono state accettate dal presidente della Repubblica serba Miroslav Mincic, dal segretario del Comitato esecutivo della Lega dei comunisti serbi, i quali erano presenti alle riunioni.

La situazione è ferma a questo punto. V'è da aggiungere che la presenza degli studenti nelle facoltà occupate va progressivamente diminuendo. Si prevede per i prossimi giorni se non addirittura domani una risposta del presidente Tito al messaggio inviategli nei giorni scorsi dagli studenti.

Franco Petrone

LOAN DESTITUITO DA CAPO DELLA POLIZIA DI SAIGON

Silurati i sostenitori di Cao Ky — In pieno svolgimento l'offensiva del FNL — Si parla di riprendere i bombardamenti su Hanoi

Si estende l'ondata contro la guerra

Ieri in Giappone 57 manifestazioni anti-americane

TOKYO, 8. In Giappone si sono avute oggi ben 57 diverse manifestazioni anti-americane, cui hanno partecipato decine di migliaia di giovani studenti e durante le quali sono rimaste ferite 150 persone. La polizia ha arrestato 240 giovani.

Violenti scontri si sono avuti a Fukuoka e nella vicina base americana di Itazuke, nella parte meridionale del Giappone. Gli studenti si sono scontrati con la polizia quando hanno tentato di superare un cordone di agenti che circondava la base. Circa 150 persone sono rimaste ferite negli scontri, di cui la metà tra le forze dell'ordine.

A Tokyo circa 600 studenti si sono azzuffati con i poliziotti sulla strada che conduce all'ambasciata americana, e cinque giovani sono stati arrestati. Allo stesso tempo, sempre nella capitale, migliaia di giovani comunisti manifestavano contro gli Stati Uniti, ma non si sono avuti incidenti.

Altre dimostrazioni hanno avuto luogo tra l'altro a Kyoto, Osaka, Kobe e Sapporo.

SAIGON, 8. Il gen. Nguyen Ngoc Loan, il feroce capo della polizia collaborazionista, diventato tristemente noto in tutto il mondo, è stato destituito. Al suo posto andrà un altro personaggio non meno feroce, il colonnello Tran Van Hay, che è stato fino ad ora comandante dei «rangers», ma che pare non sia altrettanto fedele sostenitore del vice presidente fantoccio Nguyen Cao Ky, che risulta essere così la vittima vera di questo «cristallo».

Altre sostituzioni attuate o in corso di attuazione, dopo la strage di alti ufficiali pro-Cao Ky causata da un razzo americano, mirano anch'esse a colpire il vice presidente fantoccio, privandolo di preziosi sostenitori.

Quanto al gen. Loan, egli giace ancora all'ospedale dove era stato ricoverato il 5 maggio scorso, dopo essere stato ferito gravemente dai partigiani all'inizio della seconda offensiva di Saigon-Cholon. Ne avrà ancora per parecchio tempo.

Questi provvedimenti sono stati presi dai collaboratori si mentre è in pieno svolgimento la «battaglia di Saigon» Slamattina installazioni militari della capitale sono state bombardate per la quarta giornata consecutiva, e per la ventiduesima volta dall'inizio dell'offensiva del FNL. So no stati presi di mira in modo particolare i moli del porto. Lo stato maggiore della marina collaborazionista e la residenza del primo ministro fantoccio Tran Van Huong.

Contemporaneamente, si è continuato a combattere a Cholon e a Gia Dinh. La tattica del comando comunista — scrive in un suo di spaccio l'Associated Press — è comunque molto elastica. Un giorno pare che le forze governative siano riuscite a liberare un quartiere della capitale, ma il giorno successivo i combattimenti riprendono come se truppe fresche fossero state fatte affluire dalle risaie e dalla giungla verso la città Cholon. Il quartiere cinese di Saigon, rimane il settore più delicato della capitale. Le vicenze strette e tortuose, gli edifici vecchi, la densità della popolazione, sono tutti fattori che aiutano la tattica guerrigliera del Vietcong. Infatti il comando sud vietnamita aveva annunciato che tutte le formazioni comuniste a Cholon avevano sgombrato il campo di fronte all'intervento dei «rangers». Oggi, lo stesso comando ha ammesso che a Cholon si combatte di nuovo. Quando le tenebre sono calate sulla città, si combatteva ancora. Oggi inoltre due partigiani hanno freddato, con un raggio di mitra sparato da una motocicletta in corsa, un tenente collaborazionista, a poche centinaia di metri dalla residenza dell'ambasciatore americano Barker.

Negli ambienti militari americani, dove si ammette ormai l'impossibilità di arrestare l'offensiva del FNL e dei suoi alleati, si parla ora apertamente di una «rappresaglia» contro Hanoi che dovrebbe essere bombardata «per vari giorni di seguito».

Contemporaneamente, vengono fatte affluire a Saigon truppe speciali per impedire l'afflusso di reparti FNL dall'esterno dentro la capitale.

I B-52 hanno intanto effettuato numerosi bombardamenti a tappeto sia presso Saigon che sugli altipiani centrali, che nelle zone più a nord. Sono continuati anche i bombardamenti sul Nord.

Gravi perdite sono state inflitte a reparti di «marines» attaccati dal FNL a una quarantina di chilometri dalla base americana di Danang.



Fiera di Roma

25 MAGGIO 1968
9 GIUGNO 1968

CAMPIONARIA NAZIONALE

ROMA: UN MERCATO ATTIVO
CON TRE MILIONI DI CONSUMATORI

OGGI CHIUSURA

U domenica

La lotta alla TV francese per la libertà di informazione

Operazione Gericco

Augusto Pancaldi

PARIGI, giugno. SOTTO la pioggia che sembra volere diluire il grigio di Parigi, un corteo silenzioso sfilava ai piedi della fortezza circolare dell'ORTF («Office de la Radio Télévision Française»), sulla strada che costeggia la Senna e porta il nome del presidente Kennedy. Corteo singolare, elegante, che in tempi meno duri di questi avrebbe stato scambiato per una manifestazione mondana. Ma i nuclei di poliziotti armati a difesa della fortezza governativa, il silenzio pesante della strada, la serietà dei volti dei manifestanti, tolgono subito ogni illusione. Anche su questa riva del fiume, anche attorno a questo palazzo che ha visto il «tout Paris» elegante e spumeggiante raccogliersi per le grandi serate, le «gala» della radiotelevisione francese, è ingaggiata una lotta aspra contro un aspetto tutt'altro che secondario dell'autoritarismo gollista, per strappare al potere personale il principio di una informazione libera e obiettiva.

Tra i parapiglia colorati emergono a tratti cartelli con queste scritte: «Comédie Française», «Teatro Nazionale Popolare», «Teatro dell'Atelier», «Teatro Mouffetard», «Sindacato francese degli attori», «Scuola d'arte drammatica», «Società generali del cinema». È cominciata «l'operazione Gericco», una forma nuova e singolare di lotta che per sette giorni vedrà alternarsi in identiche manifestazioni di solidarietà col personale della radiotelevisione in sciopero, gli attori, i giornalisti, le associazioni degli utenti, gli studenti universitari, i sindacati operai, i tecnici e gli intellettuali. Il muro di neozogna e di impostura dell'informazione addomesticata ad uso del regime deve cadere. L'opinione pubblica francese deve sapere che questa lotta eminentemente politica è nata e si sviluppa nell'interesse di tutti.

Con la polizia all'ORTF — o viceversa un manifesto stampato dagli studenti dell'Istituto di belle arti — la polizia è entrata in casa vostra. Lo slogan rabbioso è del tutto pertinente e «l'operazione Gericco» lo fa proprio per scacciare dalle case francesi l'informazione «in uniforme poliziesca».

Tra questi parapiglia colorati che si agitano nella marcia silenziosa appaiono volti noti al pubblico francese e mondiale: Juliette Greco, Susan Flon, Michelin Pressie, Sami Frey, Alain Resnais, Dominique Blanchard, Michel Piccoli, Danielle Delorme, Isabelle Aubray, Alain Barrère, Raymond Rouleau, Gérard Séty.

Domani questi attori saranno sostituiti dai giornalisti e dai tipografi parigini, poi dagli scrittori che hanno già aderito all'«operazione Gericco»: Jean Paul Sartre, Claude Roy, Françoise Sagan, Simone de Beauvoir, Clara Malraux, Robert Merie, Jean François Revel, Peyre de Mandiargues, Marguerite Duras e molti altri ancora.

Il mondo culturale francese ha avvertito l'importanza della lotta del personale della radiotelevisione e vi partecipa perché dal suo sbocco dipende la libertà di espressione per tutti o il ritorno alla «cultura controllata» al regno della censura, all'oscurantismo. E tutto il mondo culturale francese sa che una tale prova di forza tra potere e «produttori di cultura»

è stata resa possibile dalle grandi lotte universitarie ed operaie che hanno suscitato nei cittadini una presa di coscienza dei propri diritti e che hanno profondamente intaccato il monopolio del potere gollista.

Qualcuno, ricordando le prime battaglie degli universitari contro la polizia, aveva detto: «Erano innocenti, non sapevano che era impossibile e lo hanno fatto». Ma in seguito è accaduto un fenomeno che ha trasformato l'innocente incoscienza in coscienza collettiva di quello che poteva essere tentato e ottenuto. In altre parole ci sembra che il giorno in cui si rifarà, col necessario distacco, la storia di questo mese che ha sconvolto la Francia il primo elemento da mettere in rilievo sarà la dilatazione della lotta per «i nuovi diritti dell'uomo» nella società borghese e la partecipazione a questa lotta di tutti i «produttori di ricchezza», operai, studenti, impiegati, intellettuali, artisti, tecnici e quadri superiori. Mai, forse, una società borghese era riuscita a fare contro di sé una unanimità così totale.

La battaglia del personale della ORTF era cominciata da molto tempo contro il famigerato «servizio di collegamento interministeriale» che sotto una etichetta casalinga costituiva un vero e proprio comitato di censura sull'informazione. Ogni mattina, al ministero dell'Informazione, un alto funzionario del regime impartiva ai direttori dei servizi della radio e della televisione le consegne sulle notizie da diffondere quel giorno. Uno dei direttori di questi servizi, che già da qualche mese ha rassegnato dignitosamente le dimissioni, aveva detto: «Tutto il nostro lavoro del mattino consiste nell'apprendere quello che non bisogna dire».

In primavera una commissione di inchiesta senatoriale formata di urgenza per indagare sul malessere dilagante alla ORTF riusciva a raccogliere un voluminoso incartamento sulle pressioni esercitate dal «servizio di collegamento interministeriale» ai danni della obiettività dell'informazione radiotelevisiva. Il 9 maggio il Senato decideva di pubblicare il rapporto: ma ormai era troppo tardi.

Sulla ondata possente delle lotte operaie e universitarie anche il personale della radio TV francese scendeva in lotta precludendo tuttavia che, in un momento così grave per il paese, esso avrebbe assicurato se non i programmi normali, almeno la diffusione essenziale delle notizie purché il governo non avesse cercato di deformarle o di distorcerne il senso a suo favore.

Durante dieci giorni, quelli delle battaglie universitarie e dei primi grandi scioperi, i francesi hanno avuto modo di sentire e di capire quale arma potente di verità possa essere la radio, quale tattore di esplosione della coscienza civile possa essere la televisione, l'una e l'altra impegnate a fornire resoconti e immagini vere della situazione interna.

Il 24 maggio, dopo la prima audizione di De Gaulle sul referendum, il personale redazionale della televisione prepara in brevissimo tempo una tavola rotonda che raccoglie le personalità più in vista della politica francese, i capi dei partiti del governo e dell'opposizione. Alle 11 di sera, tre ore dopo il discorso, quelle personalità sono ancora in attesa del

«via» che non arriverà mai. Il ministero dell'Informazione proibisce la trasmissione che minaccia di trasformarsi in un tribunale di accusa contro il generale.

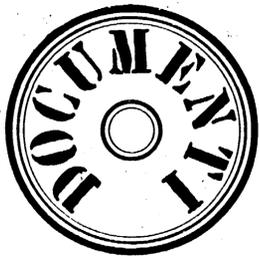
Il rispetto del principio dell'obiettività informativa che tecnici e giornalisti avevano posto come condizione per continuare il loro lavoro, è violato e il personale si mette in sciopero. Alla televisione, su un totale di 170 giornalisti, soltanto ventitre rimangono fedeli al ministero. La maggioranza elegge un «comitato dei dieci» incaricato di trattare col governo la formulazione di un nuovo statuto che assicuri una informazione obiettiva, né governativa né di parte. Lo compongono i più noti «speakers», commentatori e giornalisti del telegiornale. Ma il ministero dell'Informazione rifiuta di trattare e chiama la polizia ad occupare i locali dell'ORTF e ad estrometterne i picchetti di vigilanza degli scioperanti.

Ventitre crumiri, appoggiati da tecnici privati e da agenti, tornano al lavoro mettendo in piedi due volte al giorno un misero telegiornale, una specie di grossolana top pa su una delle tante breccie aperte nel piedistallo del potere. Poi all'appello del generale De Gaulle del 30 maggio, si raggruppano in «comitato d'azione civica» che immediatamente si fa delatore presso il governo dei dieci membri del comitato di sciopero chiedendone il licenziamento. I direttori dei tre servizi principali dell'informazione radiotelevisiva, rimasti ai loro posti, rassegnano le dimissioni. Il direttore generale Dupont è liquidato dal governo che lo sostituisce con un gollista della primissima ora. Dal canto loro i membri del comitato dei dieci depongono presso la magistratura una querela per diffamazione contro i ventitre crumiri. E successivamente passano alla seconda fase della lotta, cioè alla polarizzazione dell'idea di obiettività dell'informazione.

L'«operazione Gericco» non è che uno degli aspetti e delle forme di questa lotta che dura ormai da tre settimane e che va vista nel quadro della grande battaglia che ha impegnato ed impegna tutte le forze vive del paese.

Uno studente pone una bandiera rossa fra le braccia della statua di Victor Hugo, nel cortile della Sorbona: è un po' il simbolo della battaglia comune degli intellettuali e degli operai francesi per il rinnovamento della loro società. Una battaglia della quale è parte rilevante l'«Operazione Gericco» condotta contro l'ORTF (la Rai-Tv francese) per la libertà d'informazione





Cento anni di storia statunitense

POLITICA A MANO ARMATA



2 luglio 1881

James Garfield

È stato eletto nel 1880, come esponente dell'ala sinistra del partito repubblicano, dopo una accanita lotta con l'ala destra, rappresentata dagli Stalwarts (« i prodi »). Tentò subito di portare ordine nell'amministrazione, afflitta da una ondata di corruzione e

favoritismi. Fu uno di questi funzionari messi da parte (uno Stalwart) a decidere la vendetta, nella speranza di riportare la sua fazione al potere. Carlo-Guido Guiteau (l'assassino) aspettò il presidente alla stazione di Baltimora-Potomac e gli esplose due colpi di revolver. Garfield morì dopo mesi di agonia, in dicembre. « Ho tirato su di lui — disse Guiteau dopo l'arresto — per necessità politica e pressione divina ». Fu impiccato il 30 giugno 1882.



5 settembre 1901

William McKinley

Eletto alla presidenza nel 1860 e nel 1900, fu l'uomo di punta del nascente imperialismo americano. Sotto la sua presidenza gli Stati Uniti si impossessarono di Cuba, Portorico, Guam e le Filippine. I grandi trust erano dalla sua parte. L'uomo che l'uccise, con due colpi di pistola, era un anarchico:

Leon Czolgosz, figlio di immigrati polacchi che dichiarò: « Ho ucciso il Presidente perché era il nemico del bravo operaio ». Questa dichiarazione (nel clima politico dell'America di quegli anni) lo fece ritenere un pazzo. Ma fu anche occasione per scatenare un'ondata repressiva che si abbatté su centinaia di « anarchici ». Quanti, insomma, tentavano di opporsi alla nuova politica imperialista. Czolgosz morì sulla sedia elettrica, sei settimane dopo il delitto.



22 febbraio 1965

Malcolm X

Aveva 39 anni quando lo uccisero: 13 colpi di pistola sparati da quattro attentatori sul palcoscenico della Audubon Ballroom di Harlem. Malcolm X (il suo vero cognome era Little, ma l'aveva sostituito con una semplice lettera d'alfabeto perché considerava un residuo di schiavitù gli stessi cognomi americani) stava per iniziare un discorso ai membri dell'organizzazione « Per l'unità afro-americana », da lui fondata dopo l'uscita dalla setta dei Black Muslims. Sarebbe stato, quello, un discorso nuovo e importante, per Malcolm X e per il movimento negro: avrebbe segnato il passaggio dal fanatismo religioso ad una concezione di classe dei rapporti tra negri e società civile. Per questo lo uccisero.

4 aprile 1968

Luther King

King era al balcone di un secondo piano del motel « Lorraine », a Memphis, quando i due proiettili sparati con un fucile a mirino telescopico lo colpirono alla testa. Intorno era pieno di poliziotti, ma l'attentatore non verrà mai preso. King si trovava nel Tennessee per preparare la nuova marcia dei diritti civili. Capo della « Southern christian leadership conference », premio Nobel per la pace nel 1964, leader tra i più prestigiosi ed amati del movimento d'emancipazione negro, Luther King venne ucciso proprio nel momento in cui la sua personalità e la sua infaticabile opera stavano per maturare uno dei momenti di maggior « coscienza di lotta » — sono parole sue — della gente di colore.



14 aprile 1865

Abramo Lincoln

Eletto una prima volta nel 1860, vincitore della guerra di Secessione, Lincoln era stato rieletto nel '65 per la seconda volta. Il suo assassinio presenta impressionanti analogie con quello di J. F. Kennedy. Fu, infatti, il risultato di un complotto del quale furono arrestati e condannati soltanto gli esecutori materiali: e il tutto fu considerato soltanto co-

me un gesto di alcuni pazzi, decisi a vendicare il Sud sconfitto. Lincoln, infatti, fu ucciso in un teatro di Washington da John Wilkes Booth che, dopo il delitto, saltò sul palco gridando « Vendetta per il Sud ». Nella stessa sera altri tre cospiratori avrebbero dovuto uccidere il vice-presidente Johnson ed il Sottosegretario di Stato. Ma soltanto il secondo fu

raggiunto e gravemente ferito. Tutti i cospiratori furono arrestati nel giro di pochi giorni. Ma Booth, il capo, l'unico che potesse rivelare i veri motivi del delitto non ebbe mai il tempo di parlare: fu ucciso mentre si stava consegnando ai soldati che l'avevano raggiunto. L'intera vicenda è così rimasta per sempre avvolta nel mistero.



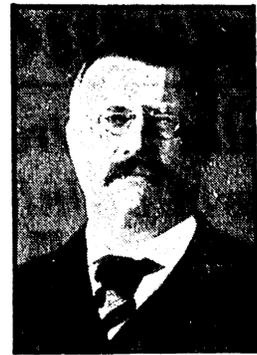
22 novembre 1963

John F. Kennedy

Nemmeno cinque anni separano i due assassini. Il ritmo della violenza si fa sempre più intenso e sempre più torbida appare la vita politica americana. Liquidato con il rapporto Warren il primo delitto (sul quale inutilmente sono stati versati fiumi di inchiostro), la società americana dovrebbe ora far luce (e non solo in termini giudiziari) sul secondo. Ma qualcuno, alla notizia dell'attentato a Bob Kennedy, ha già gridato: « L'America è morta ». È morta l'America del mito democratico. Resta quella violenta

5 giugno 1968

Robert Kennedy



14 ottobre 1912

Teodoro Roosevelt

Successore di McKinley, eletto due volte presidente, Teodoro Roosevelt svolgerà un programma di riforme progressive ed una intensa campagna contro i trust. Ritiratosi nel 1908, lascia la presidenza a Taft; e il suo programma di riforma viene ben presto abbandonato. Roosevelt torna allora alla politica attiva, spaccando il partito repubblicano e creando il Partito Progressivo che scende in lotta per le elezioni del 1912. Ma la lotta elettorale degenera in aperta violenza: durante un comizio a Milwaukee questo clima si traduce nel gesto di un « fanatico » (secondo l'ormai nota terminologia americana) Giovanni Schrank gli spara un colpo di revolver a bruciapelo. Roosevelt resterà ferito soltanto leggermente.



1932

Franklin D. Roosevelt

L'unico presidente americano ad essere stato rieletto tre volte: e fu bersaglio di un attentato proprio nelle prime settimane della nuova carica. A Miami, in Florida, mentre girava per la città in piedi su un'auto scoperta un uomo Giuseppe Zagara, di origine italiana — sparò cinque colpi di pistola. Roosevelt rimase illeso; ma il sindaco di Chicago, Anton Cermak che gli era accanto, fu ucciso. Altre persone del seguito furono ferite. La questione fu risolta come un attentato anarchico (si disse che Zingara era rimasto impressionato dall'attentato subito dieci anni prima, in Italia, da Vittorio Emanuele III). L'assassino (condannato alla sedia elettrica) non rivelò mai, tuttavia, i motivi del suo gesto.



9 novembre 1950

Harry Truman

L'attentato a Truman sembra inquadarsi nella lotta condotta dai nazionalisti portoricani per ridurre l'indipendenza al proprio paese. Ma è certo soltanto che furono due portoricani (Oscar Collazo e Griselio Torresola) a tentare di uccidere il presidente americano: in ogni caso, furono abbattuti senza parlare. I due, infatti, tentarono un assalto a mano armata alla residenza presidenziale (che in quei giorni era stata spostata dalla Casa Bianca alla Blair House). Armati di revolver si lanciarono, a pochi minuti di distanza, contro gli agenti di guardia, uccidendoli. Prima di cadere i due agenti hanno la forza di far fuoco. Poi sopraggiungono altri poliziotti. Collazo e Torresola cadranno dinanzi alla Blair House senza essere nemmeno riusciti a penetrare all'interno della residenza.

Il tentativo più aggiornato e comprensivo di interpretare la fase attuale dell'economia e della politica capitalistica.

EINAUDI

annuncia la pubblicazione di un testo fondamentale del marxismo contemporaneo:

**BARAN e SWEZEY
IL CAPITALE
MONOPOLISTICO**

Saggio sulla struttura economica e sociale americana. L. 2500

Il primo volume della nuova « Serie politica » Einaudi, una collana tascabile che offre strumenti aggiornati di analisi e documentazione politica:

**EDOARDA MASI
LA CONTESTAZIONE
CINESE**

Note per una strategia socialista. L. 1000

In preparazione testi di Malcolm X e di Swezey-Huberman.

**T. HALPERIN
DONGHI
STORIA
DELL'AMERICA
LATINA**

Dalla fine dell'età coloniale alla morte di « Che » Guevara, i precedenti politici, storici ed economici che fanno dell'America Latina un continente esplosivo. L. 1800

Nel « Nuovo Politecnico »:

**LEO APOSTEL
MATERIALISMO
DIALETTICO
E METODO
SCIENTIFICO**

Cibernetica, logica e marxismo. L. 500



**ANGELO MARIA
RIPELLINO
POESIE
DI CHLEBNIKOV**

Tradotte e presentate da Ripellino, le liriche di un protagonista dell'avanguardia russa del Novecento. L. 4000



**BERNARD
MALAMUD
L'UOMO DI KIEV**

Caccia alle streghe nella Russia zarista: il best-seller di Malamud è un romanzo di forte carica drammatica e morale. L. 2000

**AUGUSTO MONTI
SCUOLA CLASSICA
E VITA MODERNA**

L'« autobiografia didattica » di un maestro di cultura e di vita morale. Introduzione di Franco Antonicelli. L. 1500

**GINO LUZZATTO
L'ECONOMIA
ITALIANA
DAL 1861 AL 1894**

Un modello di ricerca: l'ultima opera del grande storico veneziano. L. 4000

I successi Einaudi:

**MARCUSE
L'UOMO
A UNA DIMENSIONE**
6ª edizione, 70ª migliaia

EROS e CIVILTÀ
3ª edizione, 30ª migliaia

L'ISTITUZIONE NEGATA
a cura di Franco Basaglia

Seconda edizione, con un'appendice di nuovi scritti.

EINAUDI



Domenica 9

- 1° Canale
10,00 ROMA: 154. ANNIVERSARIO E FONDAZIONE DELL'ARMA DEI CARABINIERI
11,00 MESSA
12,00 KM. 1515: UN VIAGGIO DELL'AMORE
12,30 SETTEVOCI
13,00 GIOCHI MUSICALI
13,25 PREVISIONI DEL TEMPO
13,30 TELEGIORNALE
14,00 CALCIO: LE FINALI DI ROMA
14,45 LA TV DEGLI AGRICOLTORI
15,30 51. GIRO CICLISTICO D'ITALIA
16,45 LA TV DEI RAGAZZI
17,30 QUELLI DI DOMENICA
18,30 TELEGIORNALE
19,00 CRONACA REGISTRATA DI UN TEMPO DI UNA PARTITA
19,50 TELEGIORNALE SPORT
20,30 TELEGIORNALE
21,00 LA INCHIESTA DEL COMMISSARIO MAIGRET
22,40 LA DOMENICA SPORTIVA
23,25 TELEGIORNALE



Lunedì 10

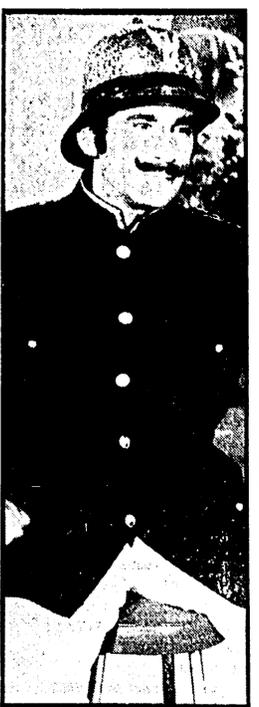
- 1° Canale
12,30 SAPERE
13,00 IN CASA
13,25 PREVISIONI DEL TEMPO
13,30 TELEGIORNALE
15,00 51. GIRO CICLISTICO D'ITALIA
17,00 GIOCHI MUSICALI
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 TUTTILIBRI
19,15 SAPERE
19,45 TELEGIORNALE SPORT
20,30 TELEGIORNALE
21,00 IL TRADITORE
22,35 PRIMA VISIONE
22,45 QUINDICI MINUTI CON LUCIA ALTIERI
23,00 TELEGIORNALE



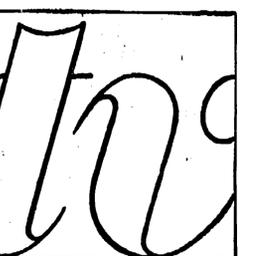
Jimmy Fontana, vincitore dell'edizione 1967



Sandra Mondaini e Alberto Lupo, presentatori del prossimo « Disco per l'estate »



Sandra Mondaini e Alberto Lupo, presentatori del prossimo « Disco per l'estate »



Martedì 11

- 1° Canale
12,30 SAPERE
13,00 OGGI CARTONI ANIMATI
13,25 PREVISIONI DEL TEMPO
13,30 TELEGIORNALE
15,15 51. GIRO CICLISTICO D'ITALIA
17,00 LE AVVENTURE DI MINU' E NANU'
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 LA FEDE, OGGI
19,15 SAPERE
19,45 TELEGIORNALE SPORT
20,30 TELEGIORNALE
21,00 ANTONY
22,15 HENRY MOORE, SCULTORE
23,00 TELEGIORNALE

Come la Rai-Tv fa il gioco dei discografici
Il disco fallito

Daniele Iorio
del pubblico, forse soltanto Tema del Giganti, due anni fa (che pure non ebbe a vincere il titolo di « Disco per l'estate ») e, nel '67, La mia serenata di Jimmy Fontana. Tuttavia, l'edizione 1968 ha battuto ogni primato. Nessuno di questi 56 dischi sta riscuotendo un apprezzabile successo di vendita nei negozi: la rivincita di Sanremo, insomma, non si è verificata, contrariamente alle aspettative di diversi esperti. D'altra parte, anche il lato più agonistico del concorso, quello delle cartoline-voto che il pubblico dei radio-telesemplici avrebbe dovuto inviare agli uffici torinesi della RAI incaricati allo spoglio, nel miraggio di vincere i premi in palio, anche questo lato non rende più rosea la situazione del « Disco per l'estate » 1968: dalle prime indiscrezioni, risulterebbe, infatti, che il pubblico ha risposto in misura nettamente inferiore a quella degli scorsi anni.

Due film di Jean Vigo
La rivolta lirica

Roberto Alemanno
« Questo documentario sociale esige una presa di posizione, e che si mettano i puntini sulle », disse Jean Vigo parlando del suo primo cortometraggio A propos de Nice, girato con l'aiuto di Borsi Kaufman, il fratello di Dziga Vertov, tra il 1929 e il 1930. Forse è sufficiente questa breve dichiarazione — in cui è possibile già intravedere alcuni punti fermi della estetica cinematografica del grande cineasta francese, morto nel 1934 a ventinove anni di leucemia mentre il suo ultimo film, il più maturo della sua brevissima carriera, L'Atalante, era sottoposto al giudizio del quale credette di radolcire l'ironia e l'angoscia della storia inserendovi una canzoncina di successo di Lys Gauty, Le celand qui passe — forse a sufficientemente semplice ma lucida precisazione di Vigo sul suo terrore documentario che è soprattutto un « punto di vista documentato », dicevamo, per smentire ai la radice tutti quei giudizi critici che pretendono, attraverso un'operazione inequivocabilmente mistificatoria, restituirci l'immagine relativamente innocua e rosea di un Vigo malinconico e anarchista, lontano dai problemi profondi e dai accessi contestazione ideologica.

CONTROVIDEO
di Giovanni Cesareo

Mercoledì scorso, giorno dell'attentato contro Robert Kennedy, il Telegiornale ha dimostrato, forse più che in qualsiasi precedente occasione, quanto la televisione è in grado di fare sul fronte della tempestività e della serietà dell'informazione. Il notiziario è durato ininterrottamente per cinque ore: attraverso la lettura delle battute di agenzia, a mano a mano che arrivavano sui tavoli della redazione, attraverso numerosi collegamenti con i corrispondenti negli Stati Uniti; attraverso alcuni servizi filmati, approntati con prontezza e rapidità, il Telegiornale ha permesso ai telespettatori di seguire momento per momento — di rimando in diretta, quasi — gli avvenimenti. Certo, in questa occasione la nostra TV è stata facilitata dal fatto che negli Stati Uniti il giornalismo televisivo, almeno per quanto riguarda gli avvenimenti di attualità, è assai impegnativo e attrezzato: ma ciò non toglie che la redazione del Telegiornale è stata capace di cogliere l'occasione e di organizzarsi adeguatamente.

che in questa « sua » occasione, il gioco dei discografici stessi. I quali hanno trasformato il « Disco per l'estate » in un conveniente trampolino di lancio per i loro cantanti più bisognosi di propaganda, riservando il rischio di vincere altissime poste o rovinare clamorosamente i propri « big » a festival come quello di Sanremo. Di qui, l'infazione di nomi assolutamente sconosciuti o relativamente noti al « Disco per l'estate ». L'unica cosa che la RAI-TV si riserva è di considerare, a proprio « insindacabile » giudizio, la validità « artistica » delle canzoni proposte al « Disco per l'estate » dal discografico. Tale « validità artistica », in realtà, è una sorta di vera e propria censura preventiva: la RAI-TV ricorre a dei singolari canoni etici, morali piuttosto risibili. Ecco, dunque, testi particolarmente « mortiferi »: ad esempio, nell'Orologio di Caterina Caselli, c'è nel finale della canzone, un significativo passo: la ragazza s'affrettava a tornare rapidamente a casa perché è mezzanotte, salutano il suo ragazzo. Ecco, in questo modo, salvata la moralità familiare.

Secondo

Giornale Radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,15; 13,30; 14,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 20,30; 21,40; 22,30; 23,00
6,25 Bollettino per i naviganti
6,35 Prima di cominciare
7,43 Bilardino e tempo di musica
8,13 Buon viaggio
8,18 Pari e dispari
8,40 Silvana Pampanini
8,45 Signora Forchiesta
9,09 I nostri figli
9,15 Romanica
9,40 Album musicale
10,00 Schiavo d'amore
10,15 Jazz panorama
10,25 Linea diretta
11,00 Cak
11,30 51. Giro d'Italia
11,37 Lettere aperte
11,47 Le canzoni degli anni '60
12,20 Autoradioduno d'estate 1968
12,30 Trasmissioni regionali
13,00 Versi in vacanza
13,35 Il senzatetto
14,00 Le mille lire
14,05 Juke-box
14,45 Appuntamento con le nostre esponenti
15,00 Festa di lancio
15,15 Gli assi che insegnano la prudenza
15,30 51. Giro d'Italia
15,35 Grandi chitarristi Luisa Walker
15,56 Tre minuti per te
16,00 Pomeridiana
16,25 Buon viaggio
17,05 Un disco per l'estate
17,35 Classe unica
18,05 Appertivo in musica
18,20 Non tutto ma di tutto
18,55 Sul nostri mercati
19,00 Pinespon
19,23 Si o no
20,00 Punto e virgola
20,11 Ferma la musica
20,14 La voce dei lavoratori
21,20 Tempo di jazz
22,05 Bollettino per i naviganti
22,10 Canzoni napoletane

Terzo

10,00 Musica clavicembalistica
10,30 L. Spohr e M. Ranzani
11,10 Sinfonia di Franz Schubert
12,10 Conversazione
12,30 Musica di W. A. Mozart e F. Poulenc
13,05 Recital del violinista C. Ferras
14,30 Pagine da Madame Sans-Gêne
15,30 Compositore italiani contemporanei
16,00 P. I. Ciaikovski
17,10 A. Pjarentoni
17,20 Corso di lingua inglese
17,40 G. P. Telemann
18,00 Notizie del terzo
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Geografia economica dell'Italia
19,15 Concerto di ogni sera
20,30 Giovin Battista Vico e 300 anni della nascita
21,00 Il tema della notte dai Romanticismi ad oggi
22,00 Il Giornale del Terzo
22,30 Libri ricevuti
22,40 Riviste delle riviste

2° Canale

- 16,00 STARE ALLO SCHERZO
farsa italiana
— Lucrezia Borgia
— Chi non prova non crede
— Casa disabitata
— Una donna piovosa
17,45 CONCORSO IPPICO
18,45 SABATO SERA
Spettacolo musicale
21,00 TELEGIORNALE
21,15 ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA
22,15 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere
22,25 SETTEVOCI
Giochi musicali

radio Nazionale

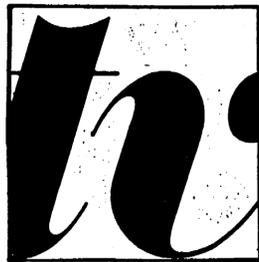
- GIORNALE RADIO: ore 8; 13; 15; 20; 23
6,30 Musica della domenica
7,25 Pari e dispari
7,40 Culto evangelico
8,33 Vita nei campi
9,03 Musica per i cerchi
9,10 Mondo colto
9,30 Santa Messa
10,15 Trasmissione per le Forze Armate
10,45 Ferma la musica
11,40 Il circolo dei genitori
12,00 Contrappunto
12,47 Punto e virgola
13,00 51. Giro d'Italia
13,20 Le mille lire
13,35 Si o no
13,41 Santa Peppino di Capri
14,00 Muscarras e supplementi di vita regionale
14,30 Canzoni famose per grandi orchestre
15,10 Autoradioduno d'estate 1968
15,15 Musica in piazza
15,40 Il do di petto
16,10 Pomeridiana con Mina
17,40 Motivi all'aria aperta
18,00 Concerto sinfonico diretto da K. Böhm
19,20 Alleanza sinfonica
19,30 Interludio musicale
20,20 Bacco quadrato
21,10 Dove andare
21,20 Concerto del pianista V. Ashkenazy
22,15 Musica da ballo
22,42 Prossimamente
23,00 Questo campionato di calcio

Secondo

- GIORNALE RADIO: ore 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 13,30; 16,30; 18,30; 19,30; 21,30; 22,30
6,25 Bollettino per i naviganti
6,35 Buongiorno domenica
6,40 Buona musica
8,13 Buon viaggio
8,18 Pari e dispari
8,40 Silvana Pampanini
8,45 Signora Forchiesta
9,09 I nostri figli
9,15 Romanica
9,40 Album musicale
10,00 Schiavo d'amore
10,15 Jazz panorama
10,25 Linea diretta
11,00 Cak
11,30 51. Giro d'Italia
11,37 Lettere aperte
11,47 Le canzoni degli anni '60
12,20 Autoradioduno d'estate 1968
12,30 Trasmissioni regionali
13,00 Versi in vacanza
13,35 Il senzatetto
14,00 Le mille lire
14,05 Juke-box
14,45 Appuntamento con le nostre esponenti
15,00 Festa di lancio
15,15 Gli assi che insegnano la prudenza
15,30 51. Giro d'Italia
15,35 Grandi chitarristi Luisa Walker
15,56 Tre minuti per te
16,00 Pomeridiana
16,25 Buon viaggio
17,05 Un disco per l'estate
17,35 Classe unica
18,05 Appertivo in musica
18,20 Non tutto ma di tutto
18,55 Sul nostri mercati
19,00 Pinespon
19,23 Si o no
20,00 Punto e virgola
20,11 Ferma la musica
20,14 La voce dei lavoratori
21,20 Tempo di jazz
22,05 Bollettino per i naviganti
22,10 Canzoni napoletane

Terzo

- 9,30 Corriera dell'America
9,45 M. von Weber
9,55 Chiesa francese e domenicane
10,00 W. A. Mozart e G. Paisiello
10,35 Musica per organo
10,55 C. Debussy
11,15 Concerto operistico diretto da M. Rossi
12,10 Concerto
12,20 Musica di ispirazione popolare
13,00 Geza Anda interpreta concerti di Mozart
13,50 A. Dvorak
14,30 Musica operistica
15,30 Tango Tre atti di S. Mirovich
17,30 Ficus di Sicilia
17,45 Occasioni musicali della liturgia
18,30 Musica leggera
18,45 La lanterna
19,15 Concerto di ogni sera
20,30 La scienza nel dormire
21,00 Club d'uscite
22,00 Il Giornale del Terzo
22,30 Kristleriana
23,15 Riviste delle riviste



Mercoledì 12



Giovedì 13



Venerdì 14



Carlo Loffredo (a sinistra) mentre suona il contrabbasso durante una ripresa di «Noi canzonieri»



Sabato 15

1° Canale
12.30 SAPERE
Cinema e società in Italia (Replica)
13.00 A TU PER TU
Viaggi tra la gente
13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
13.30 TELEGIORNALE
15.15 ST. GIRO CICLISTICO D'ITALIA
ventiduesima tappa
17.00 GIOCOAGIO'
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI
a) Il passatempo (Quarta puntata)
b) Immagini del mondo
18.45 ORINDI A CONFRONTO
SAPERE
L'uomo e la campagna (Sesta puntata)
19.45 TELEGIORNALE SPORT
NOTIZIE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
CRONACHE ITALIANE
IL TEMPO IN ITALIA
TELEGIORNALE
21.00 ALMANACCO
di storia, scienza e varia umanità
22.00 MERCEDICI' SPORT
23.00 TELEGIORNALE

1° Canale
11.00 MESSA
12.00 MISSIONI CAMILLIANE IN ESTREMO ORIENTE
12.30 SAPERE
La terra nostra dimora (replica)
13.00 IN AUTO
13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TENNIS
Coppa Davis: Italia-URSS
17.00 IL TEATRINO DEL GIOVEDI'
Tutti papi
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI
Teleset
18.55 MESSA PER IL CORPUS DOMINI
TELEGIORNALE
21.00 GIUSTIZIA DI PROVINCIA
Riduzione televisiva di Theodor Schubel
22.30 KNUD: UN ESPLORATORE D'ALTRI TEMPI
23.00 TELEGIORNALE

1° Canale
12.30 SAPERE
Cinema e società in Italia (replica)
13.00 IL CIRCOLO DEI GENITORI
Le chiavi di casa
Sotto esami
13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TENNIS
Coppa Davis: Italia-URSS
LANTERNA MAGICA
film, documentari e cartoni animati
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI
a) Vangelo vivo
b) I forti di Forte Coraggio
CONCERTO DI MUSICA DA CAMERA
19.15 SAPERE
Il lungo viaggio: La via di Cristo
19.45 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
IL TEMPO IN ITALIA
TELEGIORNALE
21.00 TV 7
Settimanale di attualità
LOTTA SENZA QUARTIERE
A cap prezzo (televisione)
23.00 TELEGIORNALE

2° Canale
19.00 SAPERE
Una lingua per tutti
Corso di Inglese
21.00 TELEGIORNALE
21.15 IL VECCHIO E IL MARE
Film di John Sturges, con Spencer Tracy
22.45 L'APPRODO
Settimanale di lettere ed arti

2° Canale
17.00 BELLINDA E IL MOSTRO
di Bruno Cicognani
18.25 MUSICA DALLE CITTA'
da Taormina: Concerto sinfonico
TELEGIORNALE
21.15 UN DISCO PER L'ESTATE
(prima serata)
22.30 LE BAMBOLE PARLANTI
televisione

2° Canale
18.30 SAPERE
Una lingua per tutti
(corso di Inglese)
21.15 UN DISCO PER L'ESTATE
(seconda serata)
22.30 INCONTRI 1968
Un'ora con David Alfaro Siqueiros

Intervista con un canzoniere
Carlo Loffredo: jazz all'italiana

Vestito nuovo per le vecchie canzoni - L'esperienza di un viaggio a New Orleans

Giorgio Grillo

Carlo Loffredo è uno degli uomini di jazz più noti in Italia. Il che dopo tutto non è un titolo di valore assoluto, posto che questo paese è rimasto quasi digiuno di musica afro-americana fin oltre gli anni 40. A parte certe rinfacciate aurore tarchiche equivalenti, nel settore cinematografico, ai western girati fra il basso Lazio e la Maremma.

Suona contrabbasso, chitarra, banjo tenore e - per dirla a suo modo - butta le mani su batteria e pianoforte. Animatore, nel tempo, di una sfilza di complessi, si è improvvisato recentemente presentatore televisivo o, come si usa in termini più seducenti, show-man.

Dinanzi a un succo di ananas nel più tradizionale caffè romano sopravvissuto alle mode, accetta di rispondere con affabilità parecchio romanesco: «Tanto per cominciare dimmi del tu, d'accordo?».

Secondo te il jazz è un'esperienza musicale della condizione e anche della protesta negra?

Passatempo no. Protesta sì, dalla fine dell'800, ma non quella cosiddetta arrabbiata di oggi. Il free jazz è una trovata pubblicitaria, commerciale, per tentare di uscire da un periodo di stanchezza perdite. Per giunta ha fallito anche questo scopo. Gli stessi musicisti veri d'America lo respingono. Un mese fa ne parlavo con Armstrong a casa sua e lui rideva. Insomma è il frutto di una escogitazione a freddo, privo appunto della sincerità che si ha quando si partecipa a trasmissioni TV che in fondo sono la solita rassegna di canzoni, sempre cuor, amor e caramelle dei generi? Mi riferisco, è chiaro, a Noi maggiore e a Noi canzonieri.

Ma le invenzioni e le promozioni. Con coerenza, se permettete, giacché sono un jazzista romantico. Per me swing e canzoni possono andare a braccetto. Ai vecchi motivi, che spesso mi sembrano migliori e più sostanziosi di quelli correnti oggi cerco di dare un vestito nuovo. Arrangiamenti moderni, come diciamo noi in gergo. L'altra sera, per esempio, ho rappresentato «Le gocce cadono ma che la...» e credo che sia venuta benino. È un modo di non stupire la massa degli ascoltatori e intanto di accostarla alla forma jazz. Io penso che ai meno giovani certi ricordi rinfrescati piacciono e ai diciottenni non facciano schifo. Poi sempre influo nella trasmissione un pezzo autentico. Summertime tanto per citare l'ultimo. Se mettessi cinque esecuzioni di jazz puro me lo taglieranno, così invece va. Un passetto per volta.

Ti contenti?

Sì, e funziona anche la rissunzione con l'abito cambiato. La mia idea l'ha ripresa Rita Pavone mettendola nel suo repertorio e Pippo non lo so. Così Ornella Vanoni, così Fred Bongusto, così Bobby Solo. A parte questo, la televisione è un servizio pubblico: perché non dovrebbe fare qualcosa per i cinquantenni? Sarà che ho superato la quarant'annata...

Sei avvocato. Il diverso mestiere seguito farebbe pensare a una scelta non conformistica. E così?

Fin da bambino battevo ritmicamente le forchette sul piatto o agitavo un dito in aria ascoltando la musica dalla radio. Il primo amore è stato Armstrong. In verità i miei genitori hanno sbagliato: più che farmi interessare a Giustiziano dovevano capire che ero fatto per Santa Cecilia.

A giudicare dalle apparizioni sul video, sembra che tu abbia rifiutato di integrarti attraverso le aule giu-

1° Canale
12.30 SAPERE
La terra nostra dimora (replica)
13.00 OGGI LE COMICHE
Charlot nottambulo
13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TENNIS
Coppa Davis: Italia-URSS
GIOCOAGIO'
17.30 TELEGIORNALE
Estrazioni del lotto
17.45 LA TV DEI RAGAZZI
CHISSA' CHI LO SA?
Spettacolo di Indovinelli
18.45 WOLMER BELTRAMI
19.05 ANGOLI DI FRANCIA
Le Gervenne e le Lande
19.30 TEMPO DELLO SPIRITO
19.45 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
IL TEMPO IN ITALIA
TELEGIORNALE
21.00 UN DISCO PER L'ESTATE
(serata finale)
22.30 PANORAMA ECONOMICO
Settimanale di inchieste ed opinioni
23.15 TELEGIORNALE

2° Canale
19.00 SAPERE
Una lingua per tutti
(corso di francese)
21.00 TELEGIORNALE
21.15 ZERO IN CONDOTTA
film di Jean Vigo
22.15 QUINTA COLONNA
del romanzo di Graham Greene
(terza puntata)

radio Nazionale

GIORNALE RADIO: ore 7; 8; 10,15; 12; 13; 15; 17; 20; 23
6,30 Corso di lingua tedesca
6,50 Per sole orchestra
7,10 Musica stop
7,47 Pari e dispari
8,00 Servizio speciale sul St. Giro d'Italia
8,23 La canzone del mattino
8,45 La nostra casa
9,06 Colonna musicale
10,05 Le ore della musica
11,00 Le ore della musica
11,24 La nostra salute
11,30 Antologia musicale
12,05 Contropunto
12,36 Sì o no
12,41 Pericoloso
12,47 Punto e virgola
13,25 Appuntamento con Luciano Tajoli
13,54 La mille lire
14,00 Trasmissioni regionali
14,37 Listino Borsa di Milano
14,45 Zibaldone italiano
15,10 Autoradiodiffusione d'estate 1968
15,35 Il giornale di bordo
15,45 Parola di successo
16,00 Programma per i piccoli
16,25 Passaporto per un microfono
16,30 Scenari
17,05 I giovani e il concerto
17,40 L'Approdo
17,40 Cinque minuti di legge
17,45 Sul nostri mercati
18,20 Per voi giovani
19,15 La avventure di Nick Carter
19,30 Lunarek
20,15 Guochi per Leda
21,55 Concerto sinfonico

radio Nazionale

GIORNALE RADIO: ore 7; 8; 12; 15; 20; 23
6,30 Segnale orario
Orchestra diretta da Leo Bortoluzzi e Carrelli
7,00 Musica stop
7,37 Ieri al parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 Profili di artisti lirici
12,05 Contropunto
12,36 Sì o no
12,41 Pericoloso
12,47 Punto e virgola
13,25 Appuntamento con Luciano Tajoli
13,54 La mille lire
14,00 Trasmissioni regionali
14,37 Listino Borsa di Milano
14,45 Zibaldone italiano
15,10 Autoradiodiffusione d'estate 1968
15,35 Il giornale di bordo
15,45 Parola di successo
16,00 Programma per i piccoli
16,25 Passaporto per un microfono
16,30 Scenari
17,05 I giovani e il concerto
17,40 L'Approdo
17,40 Cinque minuti di legge
17,45 Sul nostri mercati
18,20 Per voi giovani
19,15 La avventure di Nick Carter
19,30 Lunarek
20,15 Guochi per Leda
21,55 Concerto sinfonico

radio Nazionale

GIORNALE RADIO: ore 7; 8; 10; 12; 13; 15; 17; 20; 23
6,30 Corso di lingua inglese
6,50 Per sole orchestra
7,10 Musica stop
7,47 Pari e dispari
8,00 Servizio speciale sul St. Giro d'Italia
8,23 La canzone del mattino
8,45 La nostra casa
9,06 Colonna musicale
10,05 Le ore della musica
11,00 Le ore della musica
11,24 La nostra salute
11,30 Antologia musicale
12,05 Contropunto
12,36 Sì o no
12,41 Pericoloso
12,47 Punto e virgola
13,25 Appuntamento con Luciano Tajoli
13,54 La mille lire
14,00 Trasmissioni regionali
14,37 Listino Borsa di Milano
14,45 Zibaldone italiano
15,10 Autoradiodiffusione d'estate 1968
15,35 Il giornale di bordo
15,45 Parola di successo
16,00 Programma per i piccoli
16,25 Passaporto per un microfono
16,30 Scenari
17,05 I giovani e il concerto
17,40 L'Approdo
17,40 Cinque minuti di legge
17,45 Sul nostri mercati
18,20 Per voi giovani
19,15 La avventure di Nick Carter
19,30 Lunarek
20,15 Guochi per Leda
21,55 Concerto sinfonico

Secondo

GIORNALE RADIO: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,15; 13,30; 14,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 21,40; 22,30
6,25 Bollettino per i naviganti
6,35 Segnali e canti
7,43 Bilardino a tempo di musica
8,13 Buon viaggio
8,18 Pari e dispari
8,40 Silvana Pampanini
8,45 La nostra orchestra di musica leggera
9,03 I nostri figli
9,15 Romanica
9,25 D. Scianmatti
10,00 Schiavo d'amore
10,15 Jazz panorama
10,40 Corridoio verso il sole
11,15 Lettere aperte
11,41 Le canzoni degli anni '60
11,45 Autoradiodiffusione d'estate 1968
12,20 Trasmissioni regionali
13,00 Incrocio musicale
13,35 Canzoni per tutti
14,00 La mille lire
14,05 Zibaldone italiano
14,15 Le ore della musica
15,10 Motivi scelti per voi
15,15 Scenari giovani e scolari
15,45 Tre minuti per te
16,00 Pomeriggio
16,25 Buon viaggio
17,05 Cinescopio
18,03 Aprevitte in musica
18,15 Zibaldone italiano
18,25 Sul nostri mercati
19,00 Un cantante tra le folle
19,23 Sì o no
20,00 Punto e virgola
20,11 Jazz concerto
20,00 Cinema preado
21,10 Italia che lavora
21,20 Notiziario di cronaca americana
21,25 Bollettino per i naviganti
22,10 Musica di tempo
22,40 Chiusura

Secondo

GIORNALE RADIO: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,15; 13,30; 14,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 21,40; 22,30
6,25 Bollettino per i naviganti
6,35 Segnali e canti
7,43 Bilardino a tempo di musica
8,13 Buon viaggio
8,18 Pari e dispari
8,40 Silvana Pampanini
8,45 La nostra orchestra di musica leggera
9,03 I nostri figli
9,15 Romanica
9,25 D. Scianmatti
10,00 Schiavo d'amore
10,15 Jazz panorama
10,40 Corridoio verso il sole
11,15 Lettere aperte
11,41 Le canzoni degli anni '60
11,45 Autoradiodiffusione d'estate 1968
12,20 Trasmissioni regionali
13,00 Incrocio musicale
13,35 Canzoni per tutti
14,00 La mille lire
14,05 Zibaldone italiano
14,15 Le ore della musica
15,10 Motivi scelti per voi
15,15 Scenari giovani e scolari
15,45 Tre minuti per te
16,00 Pomeriggio
16,25 Buon viaggio
17,05 Cinescopio
18,03 Aprevitte in musica
18,15 Zibaldone italiano
18,25 Sul nostri mercati
19,00 Un cantante tra le folle
19,23 Sì o no
20,00 Punto e virgola
20,11 Jazz concerto
20,00 Cinema preado
21,10 Italia che lavora
21,20 Notiziario di cronaca americana
21,25 Bollettino per i naviganti
22,10 Musica di tempo
22,40 Chiusura

Secondo

GIORNALE RADIO: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,15; 13,30; 14,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 21,40; 22,30
6,25 Bollettino per i naviganti
6,35 Segnali e canti
7,43 Bilardino a tempo di musica
8,13 Buon viaggio
8,18 Pari e dispari
8,40 Silvana Pampanini
8,45 La nostra orchestra di musica leggera
9,03 I nostri figli
9,15 Romanica
9,25 D. Scianmatti
10,00 Schiavo d'amore
10,15 Jazz panorama
10,40 Corridoio verso il sole
11,15 Lettere aperte
11,41 Le canzoni degli anni '60
11,45 Autoradiodiffusione d'estate 1968
12,20 Trasmissioni regionali
13,00 Incrocio musicale
13,35 Canzoni per tutti
14,00 La mille lire
14,05 Zibaldone italiano
14,15 Le ore della musica
15,10 Motivi scelti per voi
15,15 Scenari giovani e scolari
15,45 Tre minuti per te
16,00 Pomeriggio
16,25 Buon viaggio
17,05 Cinescopio
18,03 Aprevitte in musica
18,15 Zibaldone italiano
18,25 Sul nostri mercati
19,00 Un cantante tra le folle
19,23 Sì o no
20,00 Punto e virgola
20,11 Jazz concerto
20,00 Cinema preado
21,10 Italia che lavora
21,20 Notiziario di cronaca americana
21,25 Bollettino per i naviganti
22,10 Musica di tempo
22,40 Chiusura

Terzo

10,00 Musica sinfonica di G. Rossini, V. Bellini, A. Mascagni
10,30 Concerto di Beethoven
10,45 A. Vivanti - D. Scianmatti
12,05 L'informatori
12,20 Strumenti
12,45 Concerto sinfonico diretto da A. Bonifazi
13,30 Recital del Kravitz Baroque Ensemble
15,10 N. Rimski-Korsakov
15,30 Compositori contemporanei M. Perle
16,03 F. Schubert - M. Struss
17,00 La opera degli anni
17,20 Carlo Verdone - Società e salute
17,30 Corso di lingua tedesca
17,40 M. Vito Lelone
18,00 Notizie del Terzo
18,15 Concerto di Beethoven
18,30 Musica leggera
18,45 Piccolo pianoforte
19,15 Concerto di Beethoven
20,30 Compositori per organo di M. Reger
21,00 Gli Inseparabili - Viaggio fantastico del 1960
21,50 Orchestra diretta da Werner Müller
22,00 Il Giorno del Terzo
22,30 Casetta in studio
23,00 Musica di M. Ponderosi e A. Malinella
23,40 Rivista delle riviste

Terzo

10,00 J. Brahms
10,40 M. Carrà
10,50 Richard Strauss
11,00 Concerto di Beethoven
12,20 F. Liszt - F. Dux
13,00 Antologie degli interpreti
14,30 Musica sinfonica di P. A. Ciaffarelli
15,30 W. Vopos - B. Maderna
16,10 W. A. Mozart
16,35 Corriere del jazz
17,00 Musica di M. Ravel e A. Casella
17,10 Ugo Schiavo (chi è in gita?)
17,20 Concerto del Quartetto Ligabue
18,30 Musica leggera
18,45 Piccolo pianoforte
19,15 Concerto di Beethoven
20,30 Compositori per organo di M. Reger
21,00 Gli Inseparabili - Viaggio fantastico del 1960
21,50 Orchestra diretta da Werner Müller
22,00 Il Giorno del Terzo
22,30 Casetta in studio
23,00 Musica di M. Ponderosi e A. Malinella
23,40 Rivista delle riviste

Terzo

10,00 V. Novak - S. Prokofiev
10,50 L. van Beethoven - F. Liszt
11,00 M. Carrà
12,10 Meritiano di Gramscini
12,20 F. A. Rossini - F. Schubert - L. Godea
12,30 Concerto sinfonico
14,30 Concerto sinfonico
15,30 Musica di G. S. Pergolesi
16,15 R. Wotan - M. Kay
17,00 La cavalleria degli altri
17,10 Sì o no
17,20 Corso di lingua tedesca
17,40 G. F. Melisera
18,00 Notizie del Terzo
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Piccolo pianoforte
19,15 Concerto di Beethoven
20,30 Il sole e la luna di Beethoven
21,00 Poesie e musica
21,15 Il Giorno del Terzo
22,00 In Italia e all'estero
22,40 Idee e fatti dello studio
22,50 Poesie nel mondo
23,03 Rivista delle riviste

radio Nazionale

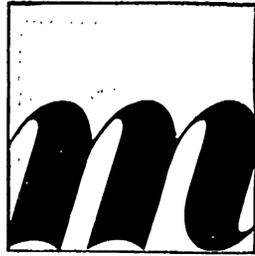
GIORNALE RADIO: ore 7; 8; 10; 12; 13; 15; 17; 20; 23
6,30 Corso di lingua tedesca
6,50 Per sole orchestra
7,10 Musica stop
7,47 Pari e dispari
8,00 Servizio speciale sul St. Giro d'Italia
8,23 La canzone del mattino
8,45 La nostra casa
9,06 Colonna musicale
10,05 Le ore della musica
11,00 Le ore della musica
11,24 La nostra salute
11,30 Antologia musicale
12,05 Contropunto
12,36 Sì o no
12,41 Pericoloso
12,47 Punto e virgola
13,25 Appuntamento con Luciano Tajoli
13,54 La mille lire
14,00 Trasmissioni regionali
14,37 Listino Borsa di Milano
14,45 Zibaldone italiano
15,10 Autoradiodiffusione d'estate 1968
15,35 Il giornale di bordo
15,45 Parola di successo
16,00 Programma per i piccoli
16,25 Passaporto per un microfono
16,30 Scenari
17,05 I giovani e il concerto
17,40 L'Approdo
17,40 Cinque minuti di legge
17,45 Sul nostri mercati
18,20 Per voi giovani
19,15 La avventure di Nick Carter
19,30 Lunarek
20,15 Guochi per Leda
21,55 Concerto sinfonico

Secondo

GIORNALE RADIO: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,15; 13,30; 14,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 21,40; 22,30
6,25 Bollettino per i naviganti
6,35 Segnali e canti
7,43 Bilardino a tempo di musica
8,13 Buon viaggio
8,18 Pari e dispari
8,40 Silvana Pampanini
8,45 La nostra orchestra di musica leggera
9,03 I nostri figli
9,15 Romanica
9,25 D. Scianmatti
10,00 Schiavo d'amore
10,15 Jazz panorama
10,40 Corridoio verso il sole
11,15 Lettere aperte
11,41 Le canzoni degli anni '60
11,45 Autoradiodiffusione d'estate 1968
12,20 Trasmissioni regionali
13,00 Incrocio musicale
13,35 Canzoni per tutti
14,00 La mille lire
14,05 Zibaldone italiano
14,15 Le ore della musica
15,10 Motivi scelti per voi
15,15 Scenari giovani e scolari
15,45 Tre minuti per te
16,00 Pomeriggio
16,25 Buon viaggio
17,05 Cinescopio
18,03 Aprevitte in musica
18,15 Zibaldone italiano
18,25 Sul nostri mercati
19,00 Un cantante tra le folle
19,23 Sì o no
20,00 Punto e virgola
20,11 Jazz concerto
20,00 Cinema preado
21,10 Italia che lavora
21,20 Notiziario di cronaca americana
21,25 Bollettino per i naviganti
22,10 Musica di tempo
22,40 Chiusura

Terzo

10,00 G. F. Haendel - N. Porpora - L.P. Ramau
10,45 A. Scarlatti
10,55 Antologie di interpreti
12,10 Università internazionale G. Marconi
12,20 W. A. Mozart - F. Mendelssohn
13,15 Musica di Alfredo Casella
14,10 Polifonia e Melodramma Musica di Claudio Monteverdi
14,15 Le opinioni degli altri
17,10 Ritratto di Kerouac
17,20 Concerto di Beethoven
17,40 P. A. Locatelli
18,00 Notizie del Terzo
18,15 Cinescopio
18,30 Musica leggera
18,45 La grande pianoforte
19,15 Concerto di Beethoven
20,10 Concerto sinfonico
22,00 Il Giorno del Terzo
22,30 Ora milioni il generale Ignazio Botecchia
23,20 Rivista delle riviste



medicina

In USA il vaccino anti-Rh

Laura Conti

A partire dal primo giugno è stato messo in commercio, negli Stati Uniti, un «vaccino anti-Rh» di cui si parla già da parecchio tempo, e che sperimentato su mille donne ha dato il cento per cento dei risultati positivi. Il problema della incompatibilità Rh si pone in questi termini: se una donna sprovvista del fattore Rh sposa un uomo che invece ha, nel sangue, il fattore Rh, i figli possono somigliare alla madre, ed essere Rh negativi, oppure al padre ed essere Rh-positivi. Se il bambino è Rh positivo, nel momento del parto il suo sangue, entrando in contatto con l'organismo della madre, provoca una reazione di incompatibilità, cioè l'organismo materno «impara» a fabbricare anticorpi contro il fattore Rh, anticorpi «anti Rh». Il bambino non viene danneggiato in alcun modo: infatti nel momento in cui l'organismo materno acquista questa caratteristica l'organismo del bambino ne è già separato.

Ma la madre può avere poi un secondo figlio Rh-positivo: per questo secondo bambino il sangue della madre, che è provvisto di anticorpi anti-Rh, è molto pericoloso: gli anticorpi materni aggrediscono i globuli rossi del feto, e possono dare forme morbose più o meno gravi, da una semplice itterizia che guarisce spontaneamente pochi giorni dopo la nascita, all'aborto; in molti casi intermedii (cioè non così gravi da provocare la morte del feto) il bambino può morire poco dopo la nascita, o sopravvivere ma con gravi alterazioni del fegato, o del cervello. Molti bambini spastici, per esempio, soffrono le conseguenze di lesioni cerebrali da anticorpi anti-Rh. La terapia consiste in trasfusioni e salassi che sostituiscono almeno il 10% del sangue del bambino, alterato dalla presenza di anticorpi, con sangue sano: ma negli Stati Uniti si calcola che nonostante la terapia muoiano ogni anno, per incompatibilità Rh, circa duecentomila bambini.

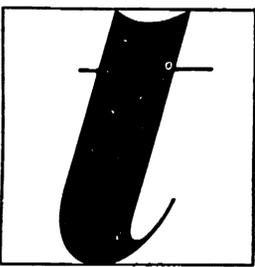
Due anni fa studiosi inglesi e studiosi americani giunsero, indipendentemente gli uni dagli altri a escogitare un metodo per ovviare alla incompatibilità: si trattava di «battere» sul tempo l'organismo materno, approfittando del fatto che un organismo impara a fabbricare anticorpi contro un qualsiasi «antigene» solamente quando lo antigene stesso (cioè il fattore estraneo) non è neutralizzato da altri anticorpi. Se l'organismo materno venisse in contatto con il fattore Rh proveniente dal primo bambino, in un momento in cui il fattore Rh è già bloccato da anticorpi l'organismo materno non imparerrebbe a fabbricare anticorpi anti-Rh: questo il ragionamento fatto dagli studiosi. Come si può ottenere che il fattore Rh venga bloccato da anticorpi nel momento stesso in cui entra nel sangue materno? Con la semplice astuzia di immettere anticorpi anti-Rh nell'organismo materno prima che esso venga a contatto con il fattore Rh.

I primi esperimenti vennero condotti non su donne gravide ma, secondo l'uso americano, sui cerati di Sing Sing: a soggetti Rh negativi veniva iniettato il fattore Rh, e dopo breve tempo si notava la presenza nel loro sangue di anticorpi anti-Rh; ad altri soggetti, egualmente Rh negativi, il fattore Rh veniva iniettato dopo una iniezione massiccia di anticorpi anti-Rh. In questi due gruppi la presenza di anticorpi anti-Rh si manteneva come caratteristica fisiologica permanente, mentre i soggetti del secondo gruppo, dopo avere eliminato gli anticorpi «estranei», ritornavano alle condizioni primitive: e cioè all'incapacità di fabbricare anticorpi anti-Rh.

Dopo l'esperienza fatta sui cerati di Sing Sing, gli studiosi americani passarono all'esperimento sulle donne: mille donne incinte, Rh negative, che erano state fecondate da uomini Rh-positivi, ricevettero la somministrazione di anticorpi anti-Rh prima del parto. Nessuna di loro a distanza di qualche tempo dal parto presentava nel sangue anticorpi anti-Rh: esse possono quindi affrontare senza pericoli la seconda gravidanza e, se nel corso della seconda gravidanza seguiranno il medesimo trattamento, potranno senza pericolo affrontare una terza, e così via.

Chimica per la sera

Bianco e nero, paillettes e gabardine di Tergal, basco alla Bonnie e pantaloni a pigiama: l'abito da sera è pronto, se si aggiunge una cappa dal taglio falsamente sportivo e lunga fino ai piedi. Più che dare una indicazione di moda, questo insieme chiamato «Bombay» vuole sottolineare la duttilità dei nuovi tessuti «chimici» che ormai invadono il mercato. Dalla biancheria intima agli abiti d'inverno e d'estate, dai costumi da bagno ai modelli da sera, tutto è dominato dalle fibre di nylon e di altre mille misteriose formule. «Bombay» rilancia però anche la linea dei pantaloni femminili, che quest'anno dovrebbe avere successo soprattutto sulle spiagge in mille fogge e in mille colori.



tecnica

Nuova «memoria» a base di foto

Cino Sighiboldi

Un nuovo tipo di «memoria», con larghe possibilità di impiego nel calcolo elettronico, viene elaborato in Gran Bretagna. Esso presenta sulla memoria magnetica generalmente usata il vantaggio della semplicità e del basso costo, ma non può sostituirla interamente poiché non ha la stessa elasticità. Si presta infatti solo alla raccolta di dati a carattere permanente, e tali da dover essere rintracciati e con-

sultati assai spesso. Un campo di applicazione, come si vede, assai vasto per giustificare il lavoro di ricerca. La «memoria» in questione è fotografica, e si vale di una tecnica simile a quella della televisione.

Il sistema comprende una lastra di vetro circolare, di venticinque centimetri di diametro, e un tubo catodico che la «legge», con un pennello di elatroni che può occupare, sulla superficie della lastra, 65.536 diverse posizioni. La lastra è impressionata con serie di punti bianchi e neri, i quali formano un sistema numerico binario, e in tale sistema descrittivo e racchiudono le informazioni che si intende conservare.

Sempre nel campo della elettronica, si annuncia una ulteriore svolta per quello che riguarda i «microcircuiti». Se ne possono fabbricare ora alcuni, che contengono fino a un milione di valvole e semiconduttori (diodi e transistor) in un pollice quadrato (6,25 cm quadrati). Essi presentano cioè una densità dei componenti da dieci a cinque volte maggiore dei microcircuiti prodotti finora, e che non hanno finito ancora di stupire, anzi non hanno nemmeno cominciato a stupire i molti che non ne conoscono l'esistenza. Ricorderemo dunque che un «microcicuito» è composto di valvole e semiconduttori direttamente collegati, e fissati in uno stesso letto di plastica, mentre normalmente (per esempio nelle comuni radioline a transistor) i singoli transistor o diodi sono contenuti ciascuno in un letto di plastica, e collegati tra loro con fili. Probabilmente molti sanno, infine, che un transistor o un diodo completo, con le loro dimensioni ridottissime, di stesse funzioni delle valvole dei classici apparecchi radio o televisori, ciascuna delle quali è grossa come una lampadina. Ne consegue che un solo microcicuito può sostituire un apparecchio radio e occupare solo qualche centimetro di superficie e qualche millimetro di altezza, mentre con una serie di microcircuiti si costruiscono ora calcolatori di dimensioni ridotte.

Sempre nuovi orizzonti aprono le ricerche sul laser: una di queste, condotta in USA, riguarda l'impiego di un laser ad anidride carbonica per l'invio di segnali a distanze astronomiche. Un altro impiego del laser è quello per le saldature



libri

Strutture delle città e esigenze dell'uomo

Renzo Urbani

L'UOMO moderno è ancora alla ricerca della sua città. C'è una formula, quella del cosiddetto «grande numero», nella quale gli architetti hanno condensato la somma dei problemi relativi alla organizzazione del vivere civile in termini di massa. Era la formula centrale della XIV Triennale di Milano, la manifestazione intorno alla quale il dibattito si è fatto vivace, dopo l'occupazione del Palazzo che la ospitava da parte di un gruppo di artisti e di giovani.

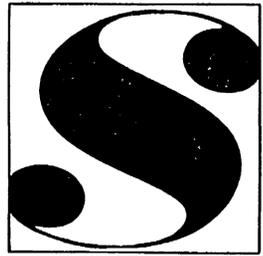
La pubblicistica e la sagistica sull'argomento sono, anche in Italia, in continuo aumento. Già abbiamo avuto occasione di segnalare varie opere economiche dedicate a questi temi, divenuti oggi di primissimo piano anche per tutte le loro implicazioni politiche e economiche sociali; l'ultima di queste pubblicazioni è un pamphlet comparso nel «Nuovo Politecnico» di Einaudi: *Il leticito urbano* dello psicologo sociale tedesco Alexander Mitscherlich (L. 800), che sostiene la necessità del contributo dello psicologo nella pianificazione delle città, affinché siano soddisfatte le due esigenze fondamentali dell'uomo, completamente ignorate da uno sviluppo dettato essenzialmente dalla speculazione: la possibilità dell'isolamento e lo sviluppo di rapporti sociali non anonimi ed estranei.

Due volumetti di notevole interesse per i cultori di storia antica. Il primo s'intitola *L'impero romano e i popoli limitrofi* ed è comparso — curato con la consueta serietà — nella collana della «Storia Universale» Feltrinelli-Peschier (n. 8, L. 1.000); il secondo è di uno studioso inglese di storia antica, B. H. Warmington, il quale, valendosi anche delle più recenti scoperte archeologiche e di una diretta conoscenza dei resti delle antiche civiltà nell'Africa settentrionale, ha potuto ricostruire un volto in gran parte inedito della civiltà cartaginese, accentrandone naturalmente il suo interesse sulle guerre contro Roma e sulla figura di Annibale. *Storia di Cartagine*, Einaudi, Pbe, L. 1.500.

Prosegue regolarmente la ristampa dei manuali di storia letteraria già editi dalla Nuova Accademia nella collana di Sansoni. *Le letterature del mondo*, al prezzo veramente economico di L. 1.000 al volume. Gli ultimi due titoli ri-

guardano letterature cosiddette minori, considerate sempre ai margini di quelle che costituiscono le materie di studio ufficiali nelle nostre scuole; tra gli altri meriti della collana sarà quindi da considerare anche la novità di impostazione di un programma in cui a tutte le letterature viene dato uno spazio adeguato, senza preconcette distinzioni di valore: se mai è da rimpiangere la mancanza di antologie o almeno di larghe citazioni che consentano di conoscere in modo meno indiretto testi esclusi dal normale giro delle traduzioni. Quei testi quindi i due ultimi volumi. A Mor-J Weisgerber, *Le letterature del Belgio*; E. Cerulli, *La letteratura etiopica*.

Un'ottima iniziativa è quella di Mondadori di inserire nella collana degli «Oscar» la ristampa di tutte le maggiori opere di grandi classici, in traduzioni ormai classiche con rapide introduzioni adatte a spiegare il significato di ogni singola opera anche al lettore non specializzato. E felice è stata anche la scelta del titolo con cui si è iniziato questo nuovo programma: *Bouvard e Pécuchet* di Flaubert, tradotto da Camillo Sbarbaro (L. 500), l'ultimo romanzo del grande scrittore francese rimasto incompiuto e pubblicato dopo la sua morte; si tratta di un'opera di grande interesse, sia per la novità dei personaggi sia per la genialità delle varie soluzioni stilistiche.



scienze

Dai funghi l'origine della vita animale?

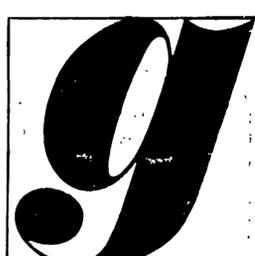
Gastone Catellani

Alcuni anni fa un botanico americano, che ogni mattina conduceva il suo cane a passeggiare lungo una strada abbandonata dal traffico, notò che sull'asfalto si erano formati dei piccoli rigonfiamenti. Il giorno dopo si accorse che questi rigonfiamenti erano come questi spaccati, e che nelle cavità formatesi vi erano dei delicatissimi funghi bianchi. Un avvenimento questo non molto raro (ricordiamo di aver letto di un caso consimile avvenuto nel pavimento di una fabbrica sovietica), ma piuttosto sorprendente: come è possibile che un fungo, struttura talmente delicata che una folata di vento può frantumare, possa avere la forza di deformare e spezzare uno strato di asfalto? Vi sarà certo una spiegazione, ma per il momento non la conosciamo. E anche questo fatto fa parte del mantello di mistero che avvolge quegli strani abitanti del nostro pianeta che sono i funghi. Vi sono più specie di funghi che

di piante «verdi»: questo dato può bastare per dare una idea della complessità della micologia, cioè della scienza che studia questi strani esseri. Noi ci occuperemo soprattutto di quelli più comunemente definiti come funghi, cioè di quelli «visibili» con gambo e cappello. Ogni anno, specie dopo periodi di intensa umidità come quelli di questi giorni, i terreni pululano (anche se in zone delimitate) di questi ombrellini viventi, e numerosi «iniziati» effettuano dei veri e propri safari fungini (quando ci scappa il morto, si tratta di funghi raccolti da «non iniziati»). Il fungo è indiscutibilmente un gradevolissimo cibo, anche se il suo valore alimentare è un tanto sopravvalutato, dato che non è del tutto assimilabile (soprattutto la parte proteica) e il suo contenuto vitaminico è ricco soprattutto di vitamine B e mancano altre, come la A e la D. Ciò non toglie che tra tutte le specie vegetali, sia quella che dal punto di vista alimentare è più simile alla carne. E qui potrebbe cominciare un discorso che riguarda tutta la scienza biologica, e soprattutto quella parte di essa che si occupa della evoluzione delle forme animali.

Secondo le più recenti concezioni, il mondo degli esseri viventi si suddivide in due grandi «serie»: la serie verde, che comprende le piante, e la serie incolore che comprende i funghi e gli animali. In altre parole, tutte le forme animali sarebbero derivate dai funghi. Non si tratta di una teoria molto azzardata, anche se pensiamo alla composizione chimica dei funghi comparata con quella dei tessuti animali, al punto che molti definiscono i funghi «carne vegetale». Ma la somiglianza fondamentale non è solo questa. Funghi ed animali appartengono alla serie «eterotrofa» (cioè che si cibano di sostanze organiche formate da altri organismi, cioè dagli «autotrofi» che sintetizzano le sostanze organiche utilizzando il mondo inorganico, in altre parole, gli esseri della serie verde). I funghi, comunemente intesi, sono soprattutto, si cibano cioè di sostanze organiche non più vive; lo stesso può dirsi del più evoluto degli animali, il familiare sapiens, che ben raramente si nutre di esseri vivi. Ma ritorniamo ai nostri antenati funghi. Come abbiamo visto all'inizio, possono spuntare ovunque, e da ogni momento. Quello che noi chiamiamo fungo non è che l'organo di riproduzione di un complesso di materia vivente spesso invisibile perché sotterranea. Il «micelio», che può coprire superfici considerevoli. Il fungo ha una durata minima, poiché serve soltanto per la produzione e la disseminazione delle «spore» (ricordiamo a questo proposito un altro mistero dei funghi: questi organismi possono avere sia riproduzione sessuata che sessuata; in questo caso i «sessi» possono essere addirittura quattro).

Il fungo nasce da un vero e proprio «uovo», di minime dimensioni, da cui esplose, in particolari condizioni ambientali, il caratteristico ombrello che porta le spore. E' come una bomba innescata che può per lungo tempo rimanere inerte ed esplodere ad un minimo urto climatico. Alla effimera esistenza del fungo si contrappongono la straordinaria longevità, almeno in certe specie, del micelio. Esiste un tipo di fungo molto diffuso (e molto gustoso) il cui studio ci ha permesso di calcolare l'età del micelio. Si tratta del *Marasmius oreades* (dal nome delle Oreadi, le mitiche ninfefi delle montagne) che gli inglesi chiamano anche «fungo del cerchio delle fate», perché si riteneva che crescesse dove danzavano in cerchio le fate. Il Marasmius (come anche gli agricoli ed altri funghi) spunta disponendo gli ombrelli in un cerchio perfetto; questo cerchio si allarga con il trascorrere degli anni fino a circa 50 centimetri di diametro all'anno; con la fotografia aerea sono stati individuati dei «cerchi delle fate» che, in base ai valori suddetti, dovrebbero avere 6000 anni di età. Una longevità molto superiore a quella del suo più perfezionato discendente, che rischia, lui che è derivato probabilmente da un fungo, di estinguersi per un altro fungo, questa volta di natura nucleare.



genitori

Ansia ed esami

Giorgio Bini

Con l'avvicinarsi degli esami cresce la tensione nei ragazzi che devono affrontare la prova finale per l'abilitazione o la maturità. Pensano comprensibile, dato il carattere enciclopedico della nostra scuola e il conseguente contenuto nozionistico degli esami (anche se ogni anno non mancano le circolari governative che raccomandano di accertare la maturità dei candidati non la quantità di cose che sanno) e data la quantità di elementi per tutti che influiscono sull'esito del prove.

Può darsi però che capiti di trovare una commissione o alcuni esaminatori che sappiano trascurare gli aspetti mnemonistici e interrogare in modo più intelligente. In ogni caso, poi, ricordare tutto è impossibile e lo sforzo fatto in questa direzione finisce col guastare. Meglio non proporsi di conservare in testa tutte le date, tutte le formule, tutti i teoremi e tutte le pagine dei manuali ma fissare al cuore idee centrali, alcuni concetti di fondo, preparare degli schemi in cui includere gli elementi più importanti delle varie discipline. Arrivare spassati all'esame non è mai un vantaggio, e si ricorda meglio se non si è lavorato fino all'esaurimento, ma se ci si è anche riposati. Per esempio, la decisione eroica di confinarsi in casa di qui a luglio è senz'altro sbagliata. Una passeggiata, un film, un pomeriggio festivo trascorso con gli amici e le amiche aiuta a preparare l'esame più di qualche settimana trascorsa come eremita o trapistino.

Ed i genitori? Gli esami dei figli sono una grande occasione per rendere ciò che fosse rimasto del cordone ombelicale. Madri ansiose, che sprizzano preoccupazione da tutti i pori, che invitano a mandare un po' di più, assillano i figli con domande sullo stato della preparazione, formulano pronostici ed esprimono timori, sono le peggiori nemiche dei loro figli. I quali amano essere lasciati in pace in tutte le circostanze e in modo particolare mentre preparano l'esame. Il vero contributo che le madri possono dare alla preparazione — a meno che non siano in grado di aiutare a capire determinati argomenti di cui siano bene a conoscenza — consiste nel fare del loro meglio perché in casa regni la calma, la vita prosegua regolarmente e senza nervosismo.

Se poi a casa loro dovessero radunarsi amici e amici dei loro figli per la lodevole iniziativa di studiare in gruppo si limitino a preparare delle merende e dei rinfreschi e non si preoccupino se ad un certo punto i ragazzi buttano i libri da una parte e fanno quattro salti o ascoltano dei dischi: vuol dire che in quel momento ci vuole un po' di distensione.

Tempi moderni uomini moderni moderna lama da barba

QUALITÀ'
superiore acciaio inossidabile al microcromo

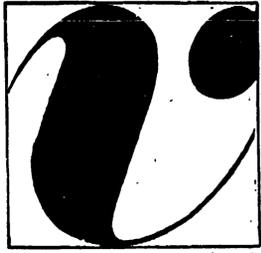
DURATA
eccezionale! 12 rasature con 1 lama opportunamente numerata

GARANZIA
acciaio svedese lavorato in Cecoslovacchia con tecniche d'avanguardia

PREZZO RIVOLUZIONARIO

5 LAME ASTRA SUPERIOR L.300





varietà

Epigrammi

AMERICA
Nel grande paese scoperto da Colombo Johnson è pieno di sdegno gli altri di piombo.
PROVERBIO AMERICANO
Chi semina vento raccoglie tempesta e sempre in sella felicemente resta.
UN ALTRO SULLA COLLINA DI ARLINGTON
Dormono gli eroi sulla collina nella quiete luce un poco stanca che dolce illumina la Casa Bianca.

TRASFORMAZIONI AMERICANE
La fiaccola della libertà arde sul grande porto e spesso si trasforma in un cero da morto.
AGGIORNAMENTO DI MARCUSE
Nell'America che spara

la dimensione dell'uomo è quella della bara.
GIOVANNI LEONE TRA I DIFENSORI DELLA SADE
« Giustizia sarà fatta » disse Leone al popolo quand'era presidente adesso lo ripete ma per un altro cliente.



L'esposizione di Praga - Fra due settimane aprirà i battenti l'esposizione filatelica mondiale « Praga 1968 », che fin d'ora si annuncia come la più grande esposizione filatelica che sia mai stata organizzata. Per quindici giorni, dal 22 giugno al 7 luglio, Praga sarà la capitale della filatelia mondiale. Più di due milioni di francobolli, montati in diecimila quadri e schierati su un fronte espositivo di 10-12 mila partecipazioni ufficiali, circa 1.500 espositori; queste le cifre che danno un'idea dell'ampiezza quantitativa della mostra. Per non smarrirsi fra tanti francobolli il visitatore avrà la guida di un sontuoso catalogo. Si mostra si preannuncia grandiosa sotto l'aspetto quantitativo, essa non sarà da meno sotto l'aspetto qualitativo per l'eccezionale livello delle collezioni esposte. Accanto alla collezione del principe Ranieri di Monaco saranno presenti le maggiori collezioni del mondo; dal Giappone verranno i due esemplari più belli del famoso « Post Office » di Maurizio, grandi attrazioni di ogni esposizione, e l'Italia sarà rappresentata da una trentina di collezioni fra le più note del nostro paese.

alone, che costituisce un'ottima occasione per visitare la Cecoslovacchia, l'Associazione nazionale degli Amici dell'Unità ha organizzato per gli abbonati all'Unità un viaggio a Praga a prezzo ridotto.
La partenza in aereo da Milano è prevista per le ore 11,05 (Volo OK 654) del 29 giugno e il rientro a Milano per le ore 1,35 del 4 luglio. La quota è di lire 85.000 (ottantacinquemila) a persona e comprende il trasporto aereo Milano-Praga e ritorno in classe turistica, trasporto dall'aeroporto di Praga in città e viceversa, sistemazione e pensione completa in alberghi di 2 categoria in camere doppie senza bagno, visita alla città in pullman con interprete, spettacolo teatrale, tasse e percentuali di servizio, facchinaggio (2 colli a persona), spese per il visto consolare; sono escluse le bevande ai pasti, le spese personali extra, le attività turistiche fuori programma. Supplementi per camera singola 5.700 lire; con bagno 4.000 lire. Le giornate del 30 giugno e dell'1 e 2 luglio saranno dedicate alla visita dell'Esposizione filatelica.
Giorgio Blamino



cucina

Insalata di riso

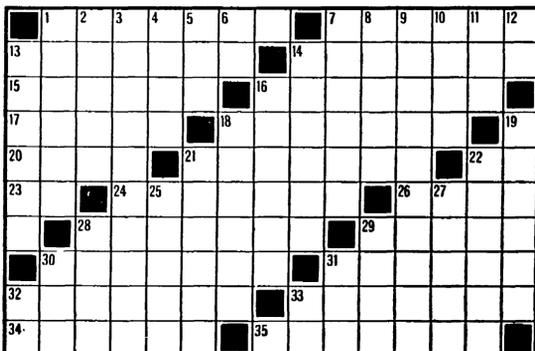
DOSI PER 6 PERSONE: 400 gr. di riso; 100 gr. di tonno sott'olio; 1 peperone rosso sott'olio; 8 carciofini sott'olio; 7 cetriolini sott'olio; 40 gr. di funghi sott'olio; 2 uova sode; 2 pomodori; un cuore di sedano; 5 cucchiaini d'olio; il succo di un limone; un cucchiaino di capperi; sale e pepe. Fate lessare in acqua leggermente salata il riso. Quando è al dente, scolatelo e ponetelo per un attimo sotto l'acqua corrente, rimuovendolo con le dita in modo che i chicchi si staccino bene. Scolatelo. A parte, in una terrina ponete il tonno frantumato, il peperone e gli altri sottaceti tagliati a dadini, i pomodori pelati e tagliati a fette sottili, le uova sode a rotelline, i capperi, e il cuore di sedano tritato. Aggiungete il riso e condite con un po' di sale e pepe, l'olio e il succo del limone. Mescolate bene perché gli ingredienti si amalgamino e ponete il tutto in uno stampo con un buco centrale. In frigorifero per alcune ore (e anche per un giorno) e, al momento di servire in tavola, si rovescia lo stampo su un piatto tondo. Il condimento dell'insalata di riso può essere variato a piacere (per esempio, sostituendo il tonno con lessato avanzato o con wurstel, aggiungendo insalata verde o punte di asparagi).

Per usufruire delle facilitazioni, concesse agli « Amici dell'Unità », riempire il seguente modulo e spedirlo, unitamente alla fascetta di abbonamento del giornale, ad una delle sedi dell'Italturist più sotto elencate.

Form with fields for NOME, COGNOME, INDIRIZZO and a note to write in block letters.

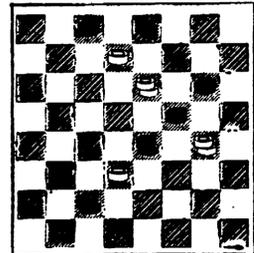
SEDI DELL'ITALTURIST - 00187 Roma, via IV Novembre, 114 - 20123 Milano, via Flavio Baracchini, 10 - 10123 Torino, via Andrea Doria, 7 - 90141 Palermo, via Mariano Stabile, 222 - 16124 Genova, via Cairoli, 14/3

Cruciverba

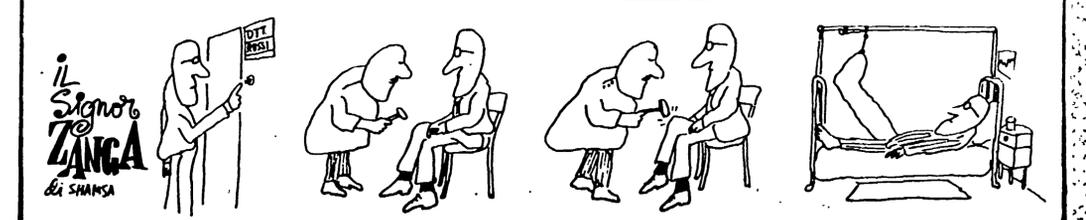
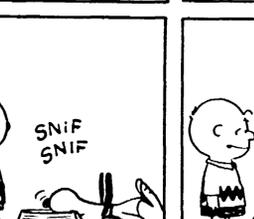
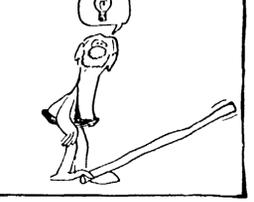
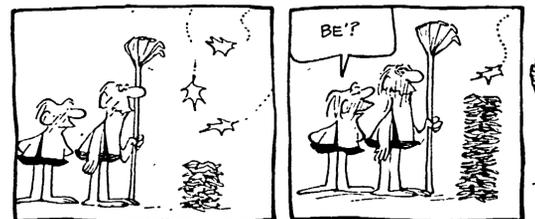


ORIZZONTALI: 1) lo fu Demostene; 7) non ingannevole, veritiero; 13) destinare ad un uso particolare; 14) trascrivere documenti, amanuense; 15) fissazione del tutto ingiustificata; 16) nati da genitori di razza bianca e india; 17) come il giorno propizio; 18) relativo al dio dei venti; 20) la zona davanti alla porta nel gioco del calcio; 21) villaggio del Friuli distrutto durante la prima guerra mondiale; 23) l'autore di « Felicità Colombo » (iniziali); 23) lo fu Etdipo; 24) messo a tacere; 25) città della Spagna; 25) vi si basa tutta l'industria organica moderna; 29) saluto definitivo; 30) il trasportarsi dei bambini; 31) innati, congeniti; 32) caratteristiche del re della foresta; 33) privo di cultura, ignorante; 34) parziale perdita della mobilità dei muscoli; 35) il nome di Gramsci.
VERTICALI: 1) desiderare il male altrui; 2) degenerazioni di resse; 3) la prima dell'uomo fu una caverna; 4) pianta dalla quale si ricava un olio profumato; 5) breve spazio di tempo; 6) nota musicale; 7) offerto in suffragio; 8) poemi come l'Odissea; 9) Samuel romanziero inglese del '700 autore di « Pamela e Clarissa »; 10) attrezzi dei tagliaboschi; 11) compagnia tecnica impianti; 12) iniziali della Alfini; 13) ciascuno deve farsi i propri; 14) nascosti, non rivelati; 16) una regione italiana; 18) non nazionali; 19) lo manovra con destrezza il baritonore; 21) ne è ricca la benzina; 22) un attore da strapazzo; 25) Istituto Nazionale per le Case degli Impiegati dello Stato; 27) hanno da poco ottenuto la settimana corta; 28) signore popolare; 29) il Marzio fondatore di Ostia; 30) la personificazione della terra; 31) il contrario di est; 32) scrisse « Pensaci Giacomino » (iniziali); 33) scrisse « Le confessioni di un italiano » (iniziali).

Dama



Problema di ANTONINO IRRERA
Il bianco muove e vince in quattro mosse.
Soluzione del problema pubblicato domenica 26 maggio soltanto in alcune edizioni dell'Unità: 18-13, 9-18; 22-13, 15-22; 25-18, 9-15; 13-2, 22-13; 9-5, 2-9; 11-7, 8-12; 8-2, 13-6; 2-11, 15-8; 17-13, 9-10; 14-7 e vince.
Soluzione del problema pubblicato domenica 19 maggio: 10-6, 19-3; 30-26, 28-19; 26-22, 16-30; 22-8, 3-12; 8-6, 1-10; 6-22 e vince.



LA FOTOGRAFIA

Ecco un bellissimo ritratto di un maraggi indiano. Barba imponente, volto atteggiato, turbante in festa e gioielli di ogni genere e tipo sparsi un po' ovunque. In un paese di affamati erano questi segni tangibili del comando e della superiorità di casta. La fotografia, che ovviamente rievoca letture salgariane, ha poco meno di cento anni e fa parte di un album « istruttivo » regalato ad un giovanetto della buona borghesia romana per conoscere il mondo. Nell'album, accanto al maraggi, ci sono principi e regnanti di ogni paese e ci sono, interpreti compiacenti comparse, foto dei mestieri che si esercitavano allora nel mondo: dal giudice in Cina, al proprietario di una fumeria di oppio; dall'acquaiolo egiziano al commerciante ebreo; dal parrucchiere in una strada del Giappone al venditore di focacce; dal marinaio al poliziotto (sic); dall'esploratore al poliziotto e al ladro. L'album, insomma, era una iniziativa che aveva intenti educativi e pubblicitari nello stesso tempo. Un po' come l'album delle figurine di adesso. Solo che, invece delle figurine, l'album in questione conteneva vere e proprie fotografie nel formato « carte de visite ». Si tratta di quelle piccole foto che, tanti anni fa, servivano come biglietto da visita fotografico e che, poi, in seguito, venivano scattate e vendute per pochissimi centesimi. Erano, comunque, se il fotografo voleva bene al proprio mestiere, perfettamente eseguite e anche di notevole forza espressiva, come questa di maraggi indiano. (W. S.)

Oggi si conclude la Mostra di Pesaro

Tra cinema e politica UN PIZZICO DI NARCISISMO

Chiuso il V Concorso internazionale

Vengono dall'Est i nuovi direttori

Si è concluso ieri, a Roma, il quinto Concorso internazionale di direzione d'orchestra, bandito dall'Accademia di Santa Cecilia. Il presidente dell'Accademia, maestro Renzo Silvestri, nella sua funzione anche di presidente della commissione giudicatrice, ha nel corso di una conferenza stampa, presentato i vincitori e gli stessi componenti della giuria. Ne facevano parte, con Fernando Previtali e Terry Pringle, i maestri Tikon Krenn-ko, Antonio Janigro, A. F. Marescotti e Robert Wagner (compositore e direttore d'orchestra viennese).

Che cosa ha detto il maestro Silvestri? Ha detto che al quinto concorso (si svolge, a proposito, ogni tre anni) erano giunte ben cinquantotto domande di partecipazione da parte di direttori di una ventina di paesi: Austria, Australia, Brasile, Cecoslovacchia, Corea, Germania, Giappone, Grecia, Inghilterra, Italia, Israele, Francia, Polonia, Romania, Spagna, Stati Uniti, Svizzera e Unione Sovietica.

Dall'entico vello di queste domande, sono stati tirati fuori sedici candidati. A poco a poco questi sedici, attraverso quattro prove eliminatorie, tutte molto impegnative (le Sinfonie di Beethoven erano d'obbligo e all'improvviso la Commissione poteva richiedere l'esecuzione di un qualsiasi tempo, di una di esse) si sono ridotti a quattro: Alexis Gjuraitis e Jurij Simonov, sovietici; Jaroslav Opala, cecoslovacco; Antal Jancsovcics, ungherese.

Il maestro Silvestri ha rilevato l'alto livello dei candidati (preparazione tecnica, temperamento artistico, ecc.), sicché è venuta da sola la conclusione: le cose sono andate benissimo per i concorrenti di quei paesi nei quali la musica è un'attività assai seria. Infatti, infatti, si son potuti preparare lavorando sul vivo, cioè

sull'orchestra, potendo così dimostrare, oltre che esperienza e prontezza, anche quel piglio, quello stile direttoriale che non si acquista al di fuori dell'orchestra.

Avete visto il nutrito elenco di paesi i cui direttori avevano chiesto di partecipare al concorso: non è soltanto un caso se da quel nutrito elenco son venuti fuori musicisti che onorano e convallano le ricche e feconde tradizioni musicali dell'URSS, della Cecoslovacchia, dell'Ungheria.

Il vincitore è un giovane: Jurij Ivanovich Simonov, nato a Saratov (URSS) nel marzo 1941. Ha appena compiuto i 27 anni, e appartiene a quella fortunata schiera di giovani il cui talento è riconosciuto, salvaguardato e potenziato dalla società. Questo Simonov ha cominciato a sbacchettare sul pianoforte all'età di dodici anni. Poi è stato allievo del Conservatorio di Leningrado, presso il quale, peraltro, ancora studia e si perfeziona. Nel 1966 ha vinto in URSS il concorso per giovani direttori d'orchestra, e dal 1967 è direttore generale della Filarmonica di Rislodsk. Simonov ha vinto il primo premio: due milioni di lire, più una scrittura per concerti nella prossima stagione.

Il secondo premio (un milione) è stato assegnato ex aequo all'altro direttore sovietico, Alexis M. Gjuraitis (più anni).

Il cinema latino-americano è stato, comunque, secondo la classifica. Un po' ai margini della Mostra. Un po' ai margini di essa è apparso il cinema cecoslovacco, altre volte trionfatore qui a Pesaro. Gli anni di Cristo di Juraj Jakubisko è un'opera di elegante fattura, nella tradizione intimista: vi si narra di due fratelli, l'uno erede e scombinato pittore, l'altro soldato e agguerrito pilota. Innamorati in un certo punto della stessa ragazza (che meglio è lei che oscilla tra loro), finché la morte tragica del secondo brucia anche le speranze sentimentali del primo. Il tentativo di legare la crisi esistenziale dei personaggi al travaglio di un'intera nazione sembra qui piuttosto esterno e più risultare, al limite, come un alibi non richiesto. Poiché, in quanto commedia ironica e patetica, gli anni di Cristo ha una sua dignità, sebbene possa disturbare l'insistito virtuosismo fotografico, di parziale derivazione nouvelle vague.

Garbato anche, ma di scarso peso, il sovietico Triangolo di Genrich Maljan, che è un prodotto della cinematografia armena, e che descrive l'educazione alla vita del giovanissimo Ovik, cresciuto nella fiducia del padre e dei compagni di lui, maturato dal contatto con i grandi temi dell'esistenza e della storia: l'amicizia, l'amore, la guerra. Un po' meno giovane è il protagonista dell'americano Diario di David Holzman di James McBride: David è un ragazzo fanatico del cinema che volendo fissare in immagini i propri giorni, per scoprirne poi il senso, finisce quasi col trasformarsi in un solitario « guardone »: la sua donna, stanca di essere controllata attraverso il registratore e la macchina da presa, lo lascia; gli altri lo guardano, ma questo film è un'ottima citazione di Godard apre anche Satillie, del pittore italiano Mario Schifano, dove si affronta un tema analogo: la presenza e l'incidenza dei mezzi di comunicazione di massa (la televisione, il video) pur non più rigida delle clausure. Ma questo film è congegnato in maniera da porre a durissima prova la capacità percettiva anche dello spettatore meglio disposto. E inoltre noi seguiamo a credere che il discorso sulla « civiltà dei consumi » debba essere un discorso non moralistico né nostalgico, ma fondamentalmente politico, e rivolto all'avvenire.

Vivace tavola rotonda sul cinema latino-americano - Presentati il cecoslovacco « Gli anni di Cristo », il sovietico « Triangolo » e l'americano « Diario di David Holzman »

Dal nostro inviato
PESARO, 8

Siamo arrivati, nonostante tutto, alle ultime battute di questa quarta Mostra internazionale del nuovo cinema che si conclude domani. Vigilanza e responsabilità democratica ne hanno permesso lo svolgimento sino in fondo. Ma, anche per ciò, il dibattito cinematografico con i cineasti, e con quello politico. La tavola rotonda sul cinema latino-americano, stamane, era specialmente influenzata dalla visione completa dell'ora dei film. Il film degli argentini Fernando Solanas e Octavio Getino, la cui valutazione del peronismo, come fenomeno storico e attuale, è stata, in modo particolare, oggetto di rilievi spesso vivaci. Un giornalista brasiliano, ad esempio, contestando la prospettiva non abbastanza critica degli autori riguardo all'esperienza del decennio 1945-1955, ha anche polemizzato con le tesi di quanti ritengono che una battaglia politica come cinematografica, nei paesi dell'America Latina debba essere combattuta necessariamente attraverso il ricorso alla claudicantia. Le vicende del « cinema nuovo » in Brasile, a suo giudizio, dimostrerebbero il contrario: è cioè la possibilità di sfruttare, a fini rivoluzionari, le contraddizioni e i margini di libertà concessi dal « sistema ».



Una sequenza del cecoslovacco « Gli anni di Cristo » di Juraj Jakubisko

Béjart espulso dal Portogallo



Maurice Béjart, il noto coreografo e ballerino francese, è stato espulso dal Portogallo. Pretesto: una dimostrazione antifascista che si sarebbe svolta in teatro sotto gli occhi compiacenti di Romeo e Giulietta. E' finita che gli applausi del pubblico si sono dissolti nel rombo di un'autobulino a bordo della quale — nientedimeno! — Béjart è stato premurosamente accompagnato alla frontiera spagnola. Nella foto: Béjart in una prova di balletto.

le prime

Teatro

La nemica

L'ultima commedia di Dario Niccoletti che abbiamo avuto occasione di vedere a Roma è stata L'alba, il giorno, la notte, puntata sulla ribalta, con intenti demistificatori, da Luciano Mondolfo, e con l'interpretazione di Bice Valori e Paolo Panelli. Il risultato, però, non è stato molto entusiasmante. Paolo Poli ha voluto oggi ritentare l'avventura più o meno « dissacrante » con La nemica, una commedia ad effetto, rappresentata con successo nel novembre del 1916 al Teatro Carignano dalla compagnia Di Lorenzo-Falconi.

Naturalmente, il testo de La nemica (più di quanto lo fosse L'alba, il giorno, la notte per Mondolfo) è per Poli una semiplice trappola letteraria, sulla quale inferire come i corvi di lamano i cadaveri. La demistificazione ironica delle arde con venzioni del testo e del mondo dello scrittore precoborghese pronunzia fin dall'aprissi del sipario, quando un ruolo femminile è affidato alla perizia di un attore trascinato da fanciulla quel tanto che basti a far indovinare l'uomo sotto la parrucca bionda. Quando Poli entrerà in scena nei panni della « nemica » (la signora Anna che uccide Roberto, una antica colpa del marito, perché usurpatore della ricchezza, del titolo e della fortuna del secondo-giunto Gianmario, l'atmosfera è tale che la sua figura di donna segnaletica è già tutta prevista, e la parola, quindi, sarà data come dire, alle suecite, alle trepidazioni, ai tremiti, al reter degli occhi, a quel restringersi della bocca a cuorismo, insomma tutto l'arrangiamento mimico tanto congegnato a un Poli che come non mai ha il dono del physique du rôle.

Informato con alcuni versi di Marjoret, D'Annunzio e Gozzano, lo spettacolo — interpretato inoltre da Rodolfo Trave sa, Emanuele Pagnani, Pierino Dotoli, Manuel Manfredi, Gianni Morani — si presenta come un puro divertimento che vorrebbe ad ogni istante spremere del sugo da un limbo ormai avvilzito da più di mezzo secolo. Non tanto la tecnica consumata e la fantasiosa inventiva di Poli, un attore che ha l'arte istrionica nel sangue, nonostante il modo « inimitabile » e balordo del povero Niccoletti venga messo a testa in giù e svuotato delle sue piane fruguglie, nonostante tutto, assistere allo spettacolo di Poli come assistere a un pasto di corvi. E La nemica è ormai un cadavere disanguinato.

Il pubblico ha applaudito a lungo questa regia critica » di Poli: si replica al Teatro delle Muse.

Nel tendone il «Salto morale»



Debutterà domani sera, al Teatro Sistina, lo spettacolo musicale di Marchesi, Terzoli e Valme — regia di Vito Molinari — « Il salto morale ». Lo spettacolo è ambientato nel clima fantastico ad amano dal circo, e si avvale della presenza di Sandro Massimini, di Evelina Sironi, Lino Rabi, Liliana Chlari, Guido Sordi, Daniela Podestà. Vi partecipano il complesso musicale « I balordi » e la notissima troupe dei « Medini ». « Il salto morale » è un cocktail di music-hall e circo equestre, cabaret e rivista, nella cornice di un classico tendone ricostruito in palcoscenico.

preparatevi a...

Uno sfortunato (TV 1., ore 21)

Nel romanzo di Georges Simenon del quale è protagonista Maigret non è solo il giallo e quello che conta; anche, e a volte soprattutto, l'indagine sociale, il profilo d'ambiente, lo studio dei personaggi e dei « casi umani ». Tipico il racconto di quelle figure di piccolo-borghese che irasciscono a fatica l'esistenza tanto familiari ai lettori di Simenon: speriamo che Mario Landi abbia saputo darle il giusto rilievo e la giusta dimensione nell'economia del telefilm, Lognon è interpretato da Antonio Battistella.

Iperensione (TV 2., ore 21,15)

Orizzonti della scienza e della tecnica affronta stasera un argomento che interesserà direttamente molti telespettatori: l'iperensione o pressione alta. Dalla pressione alta derivano molti disturbi, primo fra tutti l'ansia che travaglia tanta gente e la rende lesa e irritata. Contro questo male è stata sperimentata negli Stati Uniti una nuova cura che sfrutta l'elettricità: ne vedremo stasera gli effetti. Il numero di Orizzonti conterà anche la terza puntata del ciclo sul DNA curato dal prof. Franco Graziosi.

Suona Ashkenazy (Radio 1., ore 21,30)

Valdimir Ashkenazy è un pianista sovietico di trent'anni già noto in gran parte del mondo. Stasera va in onda al radio un suo recital registrato nell'aprile scorso al Teatro La Pergola di Firenze. Sono in programma: lo « Allegro » di Chopin, il « Concerto in sol maggiore » di Beethoven, il « Concerto in sol maggiore » di Chopin; Ashkenazy è nato in una famiglia di musicisti, ha cominciato a suonare in pubblico a soli sette anni e ha vinto, prima di diplomarsi nel 1960, il premio internazionale « Chopin ».

Concerto (Radio 1., ore 18)

Il concerto di oggi è eseguito dall'orchestra sinfonica di Berlino diretta da Karl Boehm. Sono in programma: il preludio al primo atto del Lohengrin di Wagner.

Il jazz di Ellington (Radio 3., ore 21)

Per il Club d'ascolto va in onda un programma dal titolo: L'imprevedibile Duke: jazz ad alta fedeltà. Lo conduce Walter Mauro, Duke Ellington è uno dei nomi più prestigiosi della storia del jazz; attraverso i decenni egli ha saputo adeguarsi agli sviluppi di questa musica, pur senza perdere la sua impronta personale. Di lui è rimasto famoso lo stile « jungle », che si richiamava a particolare risonanza della musica africana. Purtroppo, il grande pubblico conosce di Ellington poco, e questo programma è un'occasione di ascolto di alcune esecuzioni più commerciali. E' da presumere che la trasmissione di stasera porti in luce invece gli aspetti più tipici del jazz di Ellington.

EDITORI RIUNITI

Ignazio Ambrogio

FORMALISMO E AVANGUARDIA IN RUSSIA

Nuova biblioteca di cultura
pp. 270 L. 2.500

Il primo studio italiano sul formalismo russo e sulle teorie letterarie degli anni venti. Un contributo originale alle odierne discussioni sullo strutturalismo.

VI OFFRIAMO UN TRIS

- 1) POLIZZA DI ASSICURAZIONE PER OGNI OGGETTO VENDUTO
- 2) INSTALLAZIONE E ASSISTENZA GRATUITE PER 6 MESI
- 3) PIANI DI PAGAMENTO RATEALE

PER UN VASTISSIMO ASSORTIMENTO PER LA CASA

CAMERE DA LETTO - SOGGIORNI - SALE DA PRANZO - ANTICAMERE - SALOTTI - CUCINE AMERICANE - MOBILI IN STILE - DIVANI LETTO - POLTRONE - MOBILI LETTO - ARMADI GUARDOBA CARRELLI - TAPPETI - DIPINTI - LAMPADE E LAMPADARI - TAVOLI SEDIE - MOBILI componibili

Se non trovate quello che cercate

CHIEDETELO!



I NOSTRI PUNTI DI VENDITA PIU' VICINI

ROMA: Via S. Silverio 45 - CIVITAVECCHIA: Via Garibaldi 3 - LATINA: Piazza IV Novembre 42/A - NAPOLI: Via Montelivello 76/82 - SALERNO: Via F. Manzo 14/16-18 - BARI: Via G. Jatta 11/B - FOGGIA: Via Conte Appiano 56/58 - PALERMO: Via Cataldo Parisio 42.

Da 20 anni milioni di clienti

ci dicono **GRAZIE!**

Aggeo Savioli

MOLINARI EXTRA

LA SAMBUCA FAMOSA NEL MONDO
IL DIGESTIVO MODERNO

PRIMO MERCURIO D'ORO 1963
PRIMO ERCOLE D'ORO INTERNAZIONALE 1967

Stasera alle 21,15 sul Secondo Canale

OCCHIO ALL'ETICHETTA

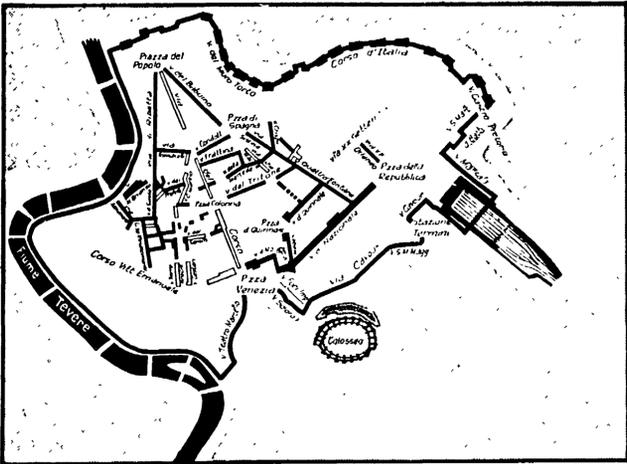
Agenzia di Roma:

Via Grimaldi, 112 - Tel. 553.894 - 553.629

Decisione di massima in Campidoglio (ma sarà attuata?)

Entro agosto divieto di sosta e due isole pedonali in centro

Contemporaneamente dovrebbero entrare in funzione i quattro itinerari riservati ai mezzi dell'ATAC: largo di Porta Cavalleggeri-Stazione Termini; piazza San Giovanni di Dio-Largo Argentina; Basilica di San Paolo-piazza Venezia; piazza dei Cinquecento-via Po



In questa zona non si potranno parcheggiare le auto dalle 7 alle 10. NEL GRAFICO DEL TITOLO: le due isole pedonali: in via dei Coronari e a piazza Navona

Si sono finalmente decisi in Campidoglio? Questa volta sembra di sì. Teri mattina vi è stato un incontro fra l'assessore Pala e il sindaco e, in linea di massima, sono state prese queste decisioni: entro luglio, o al massimo in agosto, sarà finalmente attuato quel famoso piano di emergenza per bloccare il caos del traffico di cui si parla almeno da due anni. Il piano prevede tre provvedimenti: il divieto di sosta dei veicoli privati dalle 7 alle 10 del mattino all'interno del centro storico; l'istituzione di due isole pedonali in via dei Coronari e in piazza Navona dove sarà vietato in permanenza il traffico automobilistico; l'entrata in funzione dei quattro itinerari preferenziali riservati ai mezzi pubblici, progettati almeno da un anno ma rimasti finora in qualche cassetto capitolino (si tratta in particolare degli itinerari che collegano il primo Largo di Porta Cavalleggeri a Termini; il secondo piazza San Giovanni di Dio a Largo Argentina; il terzo Basilica di San Paolo a piazza Venezia; il quarto piazza dei Cinquecento a via Po).

Con Pajetta e Ferrara

Domenica all'Adriano si apre la campagna della stampa comunista

Domenica prossima, al teatro Adriano, si apre ufficialmente la campagna della stampa comunista. Alle 10,30 parleranno ai lavoratori di Roma e della provincia il compagno Giancarlo Pajetta, della direzione del Pci ed il compagno Maurizio Ferrara, direttore dell'Unità. Presiederà il compagno Gianni Di Stefano, della Segreteria della Federazione e responsabile della Stampa e propaganda. Tema della manifestazione: «Liquidare il centro sinistrato, unità delle sinistre per un'alternativa democratica».

OGGI: Castelverde: 18, Trivelli; Borghesiana 17,30; D'Onofrio; Cerveteri 19; Pochetti; Nettuno 10,30; Marconi; Riano 20,30; Agostinelli Rodano; Cesproletti 18; Cirillo; Cerano; N. Alessandrina 10,30; Cellerno; Valmontone 17; Freduzzi. DOMANI: Nazzano 21; Maderchi; Anzio 19,30; Ricci Marconi.

Pacifica manifestazione all'Esedra

L'America sta uccidendo se stessa

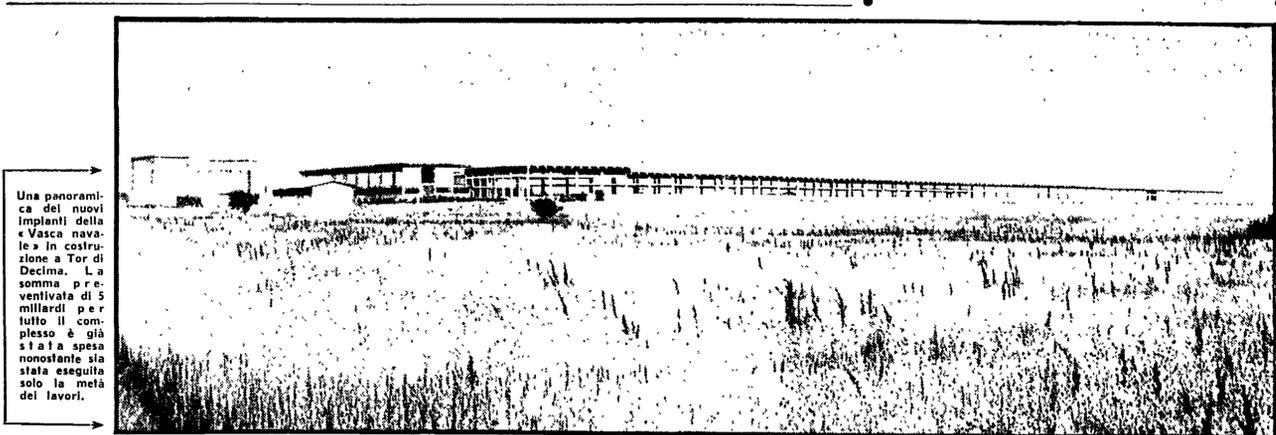


«L'America sta uccidendo se stessa»: così era scritto in uno dei cartelli che un gruppo di giovani avevano preparato per protestare contro il costante eccidio degli USA nel Vietnam. Una manifestazione pacifica, silenziosa, di alcuni ragazzi-sandwich si è svolta ieri pomeriggio a piazza Esedra. La protesta, organizzata dal Comitato romano per la pace e la libertà nel Vietnam, dal partito radicale, dal gruppo di azione non violenta, dal movimento cristiano per la pace e dal movimento internazionale per la riconciliazione, è iniziata alle 17 e si è protratta fin verso sera. I giovani, con i loro cartelli variopinti, hanno attirato l'attenzione di decine di passanti molti dei quali si sono fermati a chiedere spiegazioni, a capire, a polemizzare. Questo mentre altri giovani distribuivano in tutta la piazza centinaia di manifesti: «Una civiltà che vive di violenza ha fatto la sua ennesima vittima: Bob Kennedy... La stessa violenza sta distruggendo un intero paese». E quello della scorsa guerra era il tema più volte ripetuto sui cartelli: «E' lecito sterminare un popolo per dargli la libertà?» - si legge in uno - oppure: «Cristo ha amato anche il vietnamita» - diceva un altro; o ancora: «A Saigon si discute, a Saigon si muore».

Oggi sesto giorno d'occupazione

Apollon: la trattativa fallita

Non c'è stata trattativa per la partenza dell'Apollon che si pretende di licenziare tutti i 320 dipendenti. Il pre-incontro che si è svolto ieri pomeriggio fra l'avv. Borgognoni - presidente della società - e i sindacati nazionali dei poligrafici, non ha avuto alcun esito. Il Borgognoni, infatti, ha confermato i licenziamenti e anzi ha dichiarato che non pagherà ai lavoratori le loro spettanze se prima non abbandoneranno l'azienda. La lotta pertanto continua. Oggi è il sesto giorno d'occupazione. Nello stabilimento si sono recate ieri decine di delegazioni portando viveri, denari, attestazioni di solidarietà. Fra gli altri l'on. Galoni, della sinistra d.c. I sindacati hanno chiesto con un fonogramma l'intervento del ministero del Lavoro.



Una panoramica dei nuovi impianti della «Vasca navale» in costruzione a Tor di Decima. La somma per l'opera è di 5 miliardi per tutto il complesso e già si sta eseguendo nonostante sia stata eseguita solo la metà dei lavori.

Gli impianti di Tor di Decima

Una vasca navale tutta d'oro

Una serie di sconcertanti episodi che possono interessare la Magistratura

Spavaldo assalto alle 15,30 in piazza Vittorio

Pistola in pugno e mascherato rapina le paghe dell'agenzia

Compiuto il colpo fugge con il complice in moto - Mentre rovistava nei cassetti ha perduto mezzo milione - Non si è accorto di una borsa con un milione e mezzo

«Fuori i quattrini, mani in alto...». La voce decisa, una pistola in pugno, fazzoletto sul volto, un giovane ha fatto irruzione ieri pomeriggio in un'agenzia pubblicitaria di via Buonarroti all'angolo con piazza Vittorio. Ha rapinato circa 700.000 lire. Poi, tranquillamente, si è allontanato, è salito su una «Lambretta» guidata da un complice. In un baleno i due si sono dileguati. La rapina è avvenuta fra le 15.20 e le 15.40 nell'ufficio dell'«Europropagandistica».

Al primo piano di via Buonarroti 51 (lo stesso stabile dove, al secondo piano, ha sede la Camera del Lavoro). Alle 15.20 è giunto nell'ufficio il titolare dell'agenzia, Giancarlo Crucioti, 37 anni, via Fabrizio Fondolo 62. Aveva in mano una grossa borsa contenente oltre due milioni di lire. I Crucioti ha in appalto la consegna a domicilio, attraverso alcune decine di ragazze, di materiale pubblicitario per conto di grandi industrie e di negozi, profumi, dentifrici. Il sabato e giorno di paga per queste ragazze, che svolgono un lavoro faticoso e poco retribuito. Questa borsa il Crucioti aveva appeso al muro per le paghe.

In fondo al portone attendeva il titolare della «Europropagandistica», una donna impiegata, la signorina Maria Petronio, 25 anni, piazza Vittorio 138, la quale, con il principale, è salita nell'ufficio. Subito i due hanno cominciato a preparare le buste degli stipendi. Avevano iniziato da pochi minuti a maneggiare il denaro quando ha fatto irruzione nell'ufficio un uomo, o meglio un giovane sui 25-30 anni, il volto mascherato da un fazzoletto bianco, la pistola in pugno, i guanti neri, i capelli tagliati corti.

«Mani in alto, fuori i quattrini...». Il giovane impugnava l'arma fra la canna e il calcio. «Ho avuto dubbio - ha poi detto il Crucioti - che fosse un giocoliere, ma non potevo rischiare...». Avevo tolto dalla borsa circa un milione e mezzo, lo avevo messo nei cassetti; un altro milione lo avevo lasciato nella borsa che avevo notato ai piedi della sedia...». Ho con segnato subito al bandito - ha proseguito il Crucioti nel suo racconto ai poliziotti della Mobile - una mazzetta di biglietti da 10.000, mezzo milione...».



Giancarlo Crucioti insieme ad un gruppo di propagandisti nell'ufficio dove è avvenuta la rapina

Solo due imputati condannati per truffa 6 assoluzioni al processo dei «cancellieri miliardo»

Non erano miliardari gli otto cancellieri che circa tre mesi fa, in base a prime, sommarie informazioni, furono accusati di aver accumulato, illecitamente, ingenti somme nello svolgimento della loro normale attività di ufficio. Così hanno sentenziato ieri sera, dopo 12 ore di camera di consiglio, i giudici della IV sezione tribunale. I due principali imputati, Ercole Raponi e Rodolfo Rendina sono stati però condannati rispettivamente il primo a 8 mesi di reclusione e 100 mila lire di multa per truffa e a 10 mesi e 300 mila lire per interesse privato, il secondo a 10 mesi di reclusione e 150 mila lire di multa per truffa. Gli altri sei cancellieri, Gennaro Piscopo, Renato Mariani, Antonio Frigenio, Luigi Selmi, Giovanni Neri e Alessandro Fazzari, invece sono stati assolti con formula piena. Anche per i due principali imputati il reato di concussione è stato derubricato a quello minore di truffa, in quanto - come ha confermato la sentenza - non si appropriarono di milioni o centinaia di milioni, ma percepirono piccole somme alle quali non avevano diritto. Gli altri sei, poi, si comportarono, secondo i giudici, sempre come onestissimi funzionari, senza mai chiedere o comunque accettare indebiti compensi.

9 condannati per violenze a due minorenni

Novi giovani sono stati condannati dalla I sezione del Tribunale di Roma per violenze commesse ai danni di due ragazze minori fuggite da Sesto San Giovanni, in provincia di Milano. Le ragazze, due cugine, T. G. e M. P., erano state sottoposte a sevizie e violenze da parte di numerosi giovani alla borgata Tiburtino III. Le condanne variano da un minimo di due anni ad un massimo di sette anni: la pena maggiore è stata inflitta a Osvaldo Bussaglia.

Si svena al commissariato

Un giovane di 19 anni, mentre era rinchiuso nella cella di sicurezza del commissariato San Lorenzo, ha tentato di uccidersi tagliandosi le vene dei polsi. Franco Menoni, abitante in via Loreti 17, l'altra sera era stato fermato da una pattuglia di agenti, al volante di un'auto e sprovvisto di patente: perquisita la vettura i poliziotti avrebbero anche rinvenuto alcuni arnesi da scasso, per cui hanno arrestato il giovane.

Spara col fucile alla moglie

Un uomo di 45 anni ha tentato di uccidere la moglie, dalla quale vive separato, sparandole un colpo di fucile da caccia caricato a pallettoni. L'uomo, Nello Ercoli, abitante a Velletri in località Mercatore insieme alla madre Rosa Bagagnoli, l'altra sera si è appostato nei pressi dell'abitazione della moglie, Ada Colonnelli, in via Francesco Ferrucci a Latina, e dopo aver espulso un colpo si è dato alla fuga con la sua «600». Nell'auto, ritrovata presso la casa di Velletri, è stato rinvenuto il fucile; l'uomo è scomparso.

Arrestato a Istanbul Claudio Campanini

Claudio Campanini, di 31 anni, figlio del noto attore Carlo Campanini, è stato arrestato dalla polizia turca sotto l'accusa di aver rubato oggetti di valore in numerose chiese di Istanbul.

Con una lettera all'assemblea

Si dimette il presidente dell'ORUR

Il presidente dell'Orur (l'organismo rappresentativo dell'Aeneo romano) si è dimesso. Nella lettera inviata all'assemblea, e per conoscenza a D'Avack e al presidente, Carlo Cecchi, precisa che il suo gesto «risponde ad una precisa valutazione politica della situazione universitaria, operata alla luce dei recenti e recentissimi avvenimenti nazionali ed internazionali, che non possono non essere interpretati quali merito al senso di responsabilità di tutti o di ciascuno, per contribuire, con fermezza ma pacificamente, alla soluzione di molteplici e ardui problemi». Dopo aver sottolineato che la carica da lui ricoperta è solo «una mera paranza formale» Cecchi sottolinea come sarebbe un «non senso se non addirittura una forzatura il volerlo mantenere al suo posto».

Le conseguenze di queste occorrenze - come stanno accadendo - i lavori del nuovo centro sono in ritardo di tre anni; i cinque miliardi stanziati per tutto il complesso sono già stati spesi per mettere in piedi le sole due vasche, di cui una sola attrezzata alla meno peggio per una attività di ricerca elementare. Se poi andiamo a vedere come sono stati eseguiti i lavori, la vicenda da gialla diventa nera. Buona parte dei 15 mila buconi che dovranno sostenere i pesanti impianti per la prova di velocità dei modelli, sistemati lungo i bordi della vasca grande, si muovono al minimo urto. Probabilmente il cantiere struzzo dove affondano i bulloni deve avere una percentuale di cemento molto bassa. Del resto, per avere una prova di corsa l'impatto sia stato fatto in «economia» basta esercitare una pressione con le mani ai bordi della vasca; pezzi di costruzione vengono via così, la massima facilità. Eppure il cemento armato delle vasche - secondo alcune notizie raccolte - viene pagato 100 mila lire al metro cubo, un prezzo almeno doppio del costo più elevato corrisposto in Italia per manufatti del genere. E l'opera potrebbe continuare. Conclusioni su quanto avviene alla «Vasca navale»? Non si ritorna essere noi a trarre; sarebbe bene - come abbiamo accennato - che fosse il magistrato a dirci qualcosa. Taddéo Conca

Coppa Europa per Nazioni

PAZIALIA-JUGOSLAVIA VIA: 1-1

La finale si ripeterà domani

I gol sono stati realizzati da Džajic e da Domenghini su punizione

JUGOSLAVIA: Pantelic, Fazlagic, Džajic, Pavlovic, Paunovic, Holcer, Domenghini, Juliano, Anastasi, Lodeiti, Prati.

ITALIA: Zoff, Burgnich, Facchetti, Ferrini, Guarnieri, Castano, Domenghini, Juliano, Anastasi, Lodeiti, Prati.

ARBITRO: Dienst (Svizzera).

MARCATORI: nel primo tempo, al 37' Džajic; nella ripresa al 33' Domenghini.

Non sono bastate due ore di lotta accesa e a tratti avvincente per designare la nuova nazionale campione d'Europa di calcio. Per l'Italia comunque va bene così. La Jugoslavia, comunque vadano le cose domani sera allorché la partita verrà ripetuta a Olimpico, sempre con inizio alle 21.15, e quasi certamente teletrasmessa in ripresa diretta.

Il pubblico incita gli azzurri e un minuto dopo Domenghini può imprecare alla scalcagnata come già al San Paolo: su punizione, infatti, Džajic spara una puntatina mentre Zoff e altri azzurri gli rovinano addosso. Uno a zero per la Jugoslavia.

Il pubblico incita gli azzurri e un minuto dopo Domenghini può imprecare alla scalcagnata come già al San Paolo: su punizione, infatti, Džajic spara una puntatina mentre Zoff e altri azzurri gli rovinano addosso. Uno a zero per la Jugoslavia.

La ripresa si apre con una uscita volante di Zoff, attraverso del terzo Paganini, il guardiano di Prati. Fischia l'arbitro e Domenghini tenta di reggere l'impari duello. Il pubblico, che finora ha fischiato gli jugoslavi (un modo, napoletano, di dire agli azzurri di giocare come i napoletani), si divide in due: da una parte, in favore di Domenghini, e dall'altra, in favore di Zoff.

La Jugoslavia ha segnato dopo un periodo di marcata superiorità tecnica, tattica, stilistica, atletica, collettiva. Il gol avrebbe potuto essere segnato prima, quando Dienst, ignorò un fallo nettissimo di Castano in area. Dopo la rete dello spioncino, Džajic ha fatto un'ottima giocata in quattro giorni (Napoli e Roma) avrà compiuto più chilometri di Abbe Bikila alle Olimpiadi.

La Jugoslavia ha segnato dopo un periodo di marcata superiorità tecnica, tattica, stilistica, atletica, collettiva. Il gol avrebbe potuto essere segnato prima, quando Dienst, ignorò un fallo nettissimo di Castano in area. Dopo la rete dello spioncino, Džajic ha fatto un'ottima giocata in quattro giorni (Napoli e Roma) avrà compiuto più chilometri di Abbe Bikila alle Olimpiadi.

La Jugoslavia ha segnato dopo un periodo di marcata superiorità tecnica, tattica, stilistica, atletica, collettiva. Il gol avrebbe potuto essere segnato prima, quando Dienst, ignorò un fallo nettissimo di Castano in area. Dopo la rete dello spioncino, Džajic ha fatto un'ottima giocata in quattro giorni (Napoli e Roma) avrà compiuto più chilometri di Abbe Bikila alle Olimpiadi.

re miracoli per insinuarsi in area ospite. Al 37' Prati compie un piccolo capolavoro con fuga e cross su cui sbaglia Domenghini che di testa mette a lato di un nonnulla. E' il 37' ed ecco il gol jugoslavo. L'azione si snoda veloce e pratica sulla destra con Musemic che scambia con Trivic: il centro mancato da Musemic, si ripresenta a Džajic che infila con una puntatina mentre Zoff e altri azzurri gli rovinano addosso. Uno a zero per la Jugoslavia.

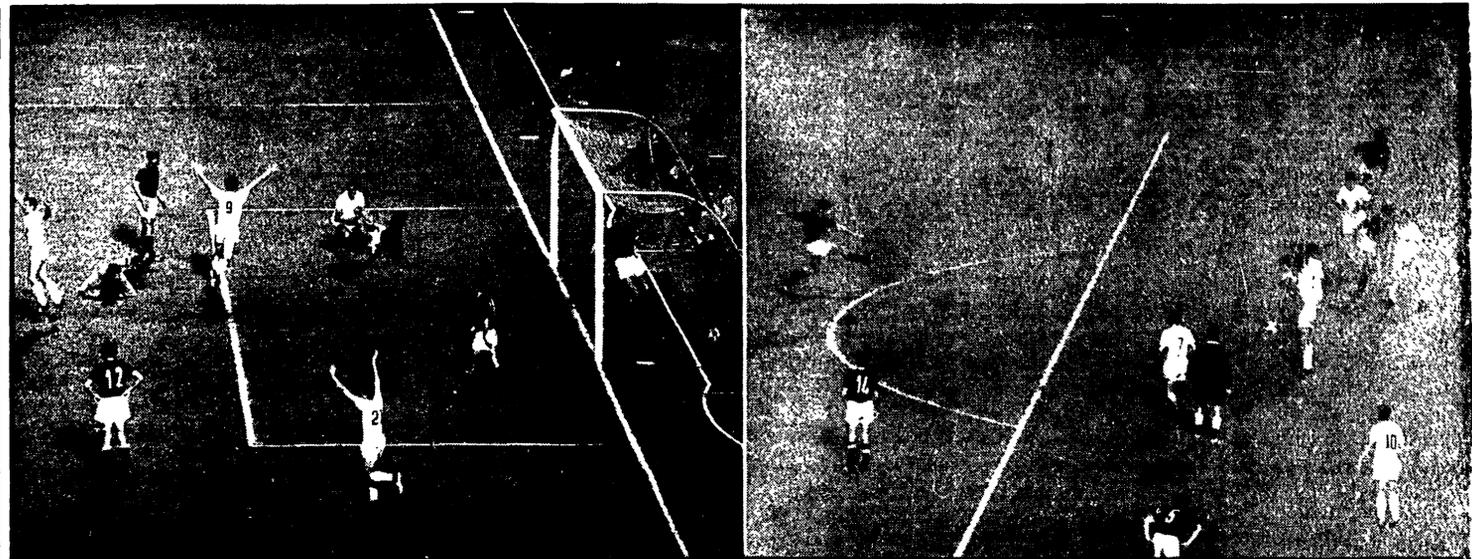
Il pubblico incita gli azzurri e un minuto dopo Domenghini può imprecare alla scalcagnata come già al San Paolo: su punizione, infatti, Džajic spara una puntatina mentre Zoff e altri azzurri gli rovinano addosso. Uno a zero per la Jugoslavia.

La ripresa si apre con una uscita volante di Zoff, attraverso del terzo Paganini, il guardiano di Prati. Fischia l'arbitro e Domenghini tenta di reggere l'impari duello. Il pubblico, che finora ha fischiato gli jugoslavi (un modo, napoletano, di dire agli azzurri di giocare come i napoletani), si divide in due: da una parte, in favore di Domenghini, e dall'altra, in favore di Zoff.

La Jugoslavia ha segnato dopo un periodo di marcata superiorità tecnica, tattica, stilistica, atletica, collettiva. Il gol avrebbe potuto essere segnato prima, quando Dienst, ignorò un fallo nettissimo di Castano in area. Dopo la rete dello spioncino, Džajic ha fatto un'ottima giocata in quattro giorni (Napoli e Roma) avrà compiuto più chilometri di Abbe Bikila alle Olimpiadi.

La Jugoslavia ha segnato dopo un periodo di marcata superiorità tecnica, tattica, stilistica, atletica, collettiva. Il gol avrebbe potuto essere segnato prima, quando Dienst, ignorò un fallo nettissimo di Castano in area. Dopo la rete dello spioncino, Džajic ha fatto un'ottima giocata in quattro giorni (Napoli e Roma) avrà compiuto più chilometri di Abbe Bikila alle Olimpiadi.

La Jugoslavia ha segnato dopo un periodo di marcata superiorità tecnica, tattica, stilistica, atletica, collettiva. Il gol avrebbe potuto essere segnato prima, quando Dienst, ignorò un fallo nettissimo di Castano in area. Dopo la rete dello spioncino, Džajic ha fatto un'ottima giocata in quattro giorni (Napoli e Roma) avrà compiuto più chilometri di Abbe Bikila alle Olimpiadi.



Dai fischi al silenzio

Il primo choc lo ha subito la squadra inglese, abituata a cosiddetto «urlo di Wembley». Per venti minuti, mortaretti e luminarie e un coro tifoso da tramontare erano solo per i rossisti della Nazionale socialista. Hanstani, rimasti in piedi fino in fondo, e quel numero 11 dal nome impronunciabile (Džajic) e il numero 21 (Trivic) alle prese con le scorse di Ferrini.

La giornata delle due partite è cominciata con un sole che pareva il disegno di un «dépliant» turistico, poi è continuata con una luna da cartolina illustrata. Ma al primo tocco di pallone, le immagini di maniera sono finite e sono cominciati i drammi delle partite e del pubblico.

Il primo choc lo ha subito la squadra inglese, abituata a cosiddetto «urlo di Wembley». Per venti minuti, mortaretti e luminarie e un coro tifoso da tramontare erano solo per i rossisti della Nazionale socialista. Hanstani, rimasti in piedi fino in fondo, e quel numero 11 dal nome impronunciabile (Džajic) e il numero 21 (Trivic) alle prese con le scorse di Ferrini.

un giocatore che il pubblico odia per che gioca con cattiveria. Quando il più bravo degli jugoslavi, Džajic, ha messo il pallone dentro la porta di Zoff, sembrava proprio che fosse fatta. Il pubblico si rodeva dentro, ma capiva che stava accadendo il più bravo di Domenghini, il migliore dei giocatori italiani ha ridato fatto ai polmoni di 100 mila, e forse ad un certo punto gli spettatori hanno persino creduto che l'Italia potesse vincere la partita. E del resto, dopo la moneta e San Gennaro, questa volta, avevamo dalla nostra parte l'arbitro Dienst, il cliente preferito dalle squadre di casa e dai nostri dirigenti calcistici.

Onesta ammissione negli spogliatoi del massimo dirigente del calcio italiano

Il presidente Franchi: «Gli jugoslavi sono stati più forti»

Valcareggi soddisfatto del risultato: «Ora debbo pensare al match di lunedì: convocherò immediatamente Anquilletti e Rosato» - Anastasi insoddisfatto della sua prova - Contusi, Juliano, Castano, Prati e Burgnich

Molto onestamente, negli spogliatoi, il presidente Franchi ha dichiarato: «Gli jugoslavi sono stati più forti dei nostri. Potevano segnare certamente di più. E dunque, dobbiamo essere contenti del risultato». «Partiremo subito per Firenze e convocherò immediatamente Anquilletti e Rosato. C'è stata una vera delusione. Ma non si deve abbattere le mani. Ora dobbiamo riflettere sul da farsi».

La prova di Anastasi come le è apparsa? «Positivo senza dubbio. Ma non mi ponevo domande che riguardano i giocatori. Ora dobbiamo riflettere sul da farsi».

Contro una squadra giovane, ben dotata e ben impostata, una vera squadra insomma come si è confermata la Jugoslavia, la nazionale azzurra ha figurato molto al di sotto delle sue reali possibilità anche per la mancanza di un «cervello» a centrocampo: assente Rivera infatti Lodeiti si è rivelato il meno adatto a sostituirlo. Il meno adatto a sostituirlo è pensare che è rimasto in panchina De Sisti che era l'unico delle mezza all'avanguardia di Valcareggi in grado di assumere il ruolo di regista.

Contro una squadra giovane, ben dotata e ben impostata, una vera squadra insomma come si è confermata la Jugoslavia, la nazionale azzurra ha figurato molto al di sotto delle sue reali possibilità anche per la mancanza di un «cervello» a centrocampo: assente Rivera infatti Lodeiti si è rivelato il meno adatto a sostituirlo. Il meno adatto a sostituirlo è pensare che è rimasto in panchina De Sisti che era l'unico delle mezza all'avanguardia di Valcareggi in grado di assumere il ruolo di regista.

L'allenatore jugoslavo accusa il signor Dienst

«Avremmo vinto con un altro arbitro»

Mezz'ora di attesa per poter parlare con Raiko Mitic, il responsabile tecnico della squadra jugoslava, che non è riuscita a battere l'Italia solo per un soffio, nei nostri ranghi, gli italiani ma nel doveroso vincere. Non solo perché abbiamo mancato tre reti a porta vuota, ma perché abbiamo giocato molto meglio dei nostri avversari. Non so cosa potrà succedere lunedì nella bella di questo campionato, ma sono convinto che in questa occasione dovranno mandarci un direttore di gara più onesto».

«Io sono contento - continua Mitic - della prova di Acimovic, ma è evidente che Osim è molto migliore. E' stato un peccato che egli si sia informato in occasione della partita con l'inghilterra. Se avessimo avuto Osim al centro del campo con manoni di regia sicuramente avremmo vinto questo importante gara».

«E se per la partita di lunedì dovessero escluderla lei si sentirebbe mortificato?». «No, assolutamente. Facevo parte della rosa dei diciotto, e discepiatamente accetto, come tutti accettano, le decisioni dei tecnici».

«Io sono contento - continua Mitic - della prova di Acimovic, ma è evidente che Osim è molto migliore. E' stato un peccato che egli si sia informato in occasione della partita con l'inghilterra. Se avessimo avuto Osim al centro del campo con manoni di regia sicuramente avremmo vinto questo importante gara».

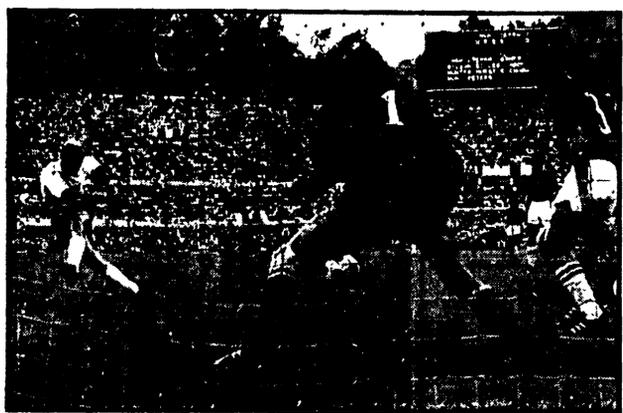
Roberto Froil

Coppa Europa per Nazioni

L'UNIONE SOVIETICA SCONFITTA (2-0)

L'INGHILTERRA AL 3° POSTO

Goal di Hurst e di Charlton



INGHILTERRA-URSS 2-0 — Il goal di Charlton che ha aperto agli inglesi la via del successo e della conquista del terzo posto

INGHILTERRA: Banks; Wright, Wilson; Siles, Labone, Moore; Hunter, Hurst, Charlton, Hunt, Peters. URSS: Pentschenkov; Afonin, Istomin; Kaplicyn, Seesternev, Logofet; Evriugjkin, Lenev, Banicshevskij, Malatjev, Bydevietz. Arbitro: Zsolt (Ungheria). MARCATORI: nel primo tempo, al 30' Charlton; nella ripresa, al 18' Hurst.

Non è stata una bella partita. Pochi sprazzi di gioco interessante, pochi momenti di sollecitazione orgogliosa ed agonistica, non possono modificare il giudizio d'insieme. Alla squadra sovietica hanno certamente nociuto le molte assenze. Assenze che sono risultate essenziali perché la squadra ha denunciato la mancanza di un uomo dell'esperienza di Cislenco, perché il suo centrocampo sarebbe stato certamente più accorto e più concreto se ci fosse stato un Voronin o un Kurkizava. La squadra dell'URSS, in sostanza, ha fatto quello che ha potuto, considerando le sue condizioni: ha tenuto un scacco alla formazione italiana nella semifinale, cedendo solo per sorteggio, e si è dignitosamente battuta contro gli inglesi che hanno ottenuto facilmente il terzo posto in questa Coppa Europa per le condizioni abbastanza precarie di forma che hanno denunciato.

Quando le squadre dell'URSS e dell'Inghilterra sono entrate in campo lo stadio Olimpico era già pieno da parecchie ore. Il pubblico romano, rinforzato da sportivi provenienti da ogni parte d'Italia e da una folla rappresentativa di stranieri, aveva cominciato ad affluire sin dalle ore del mattino. Prima che le squadre entrassero in campo si era avuto un tentativo da parte della rappresentanza inglese di ripetere l'urlo di Wembley ma quando le squadre sono entrate in campo il caratteristico incanto ansioso è stato soffocato da un urlo ancora più impetuoso: URSS... URSS... Lo stadio inneggiava in larga maggioranza alla squadra sovietica. E se ne è avuta la conferma allorché alle prime battute di gioco si sono rovesciati su Afonin calorosi applausi per la serie di finte che il terzino ha sfoggiato sull'attaccante Hurst. Al 5° non gli applausi si sono moltiplicati: la squadra sovietica ha in seguito a lungo nell'area avversaria sfiorando ripetutamente il goal a testimonianza della sua iniziale superiorità.

Al 9° Bythovets scavalca Wilson, si avvia solo verso la rete, ma inciampa sulla palla senza neppure avere la possibilità di tentare un passaggio a Evriugjkin e Banicshevskij liberissimi al centro dell'area. L'inizio, insomma, è di netta marca sovietica. E al 17° ancora Bythovets si rende protagonista di una bella azione sulla sinistra con un cross teso che Malatjev indirizza di testa in rete. Il portiere inglese sbaglia.

Siamo al 21° Lenev scambia con Banicshevskij e Peters riesce a sfiorare Wilson. Il portiere inglese sbaglia. Il portiere inglese sbaglia.

Il portiere inglese sbaglia. Il portiere inglese sbaglia. Il portiere inglese sbaglia.

Advertisement for GBC television sets. It features an image of a television set and the text: 'IL TELEVISORE CAMPIONE DEL MONDO'. The advertisement describes the quality and features of the GBC television sets.

Il Giro d'Italia oggi a Roma

JIMENEZ «BRUCIA» DIAZ

Vicentini è terzo

Allo Stadio Flaminio: ore 17 Lazio-Bari: decisivo per la terza poltrona? E' cominciato il conto alla rovescia. Col turno di oggi si potrebbero già chiarire diverse situazioni. Mentre il Palermo, difatti, gioca sul campo del condannato Potenza con l'intento di raccogliervi quanto gli basta per avere la certezza matematica della promozione (e anche per sfuggire all'attacco che il Pisa sta portando al suo primo posto), il Pisa gioca la sua penultima partita contro un Novara che proprio all'arena Garibaldi rischia la sua ultima possibilità di salvezza. Una partita di altissimo interesse per la classifica. Se vince il Pisa si sottrae con certezza all'attacco che gli viene dal Foggia e dal Bari, riduce la lotta per la promozione soltanto al duello tra le due squadre pugliesi. In tal caso, però, il Novara subisce la condanna pressoché definitiva. Subito dopo va messa in evidenza la partita di Roma, quella tra Lazio e Bari. La Lazio è a buon punto nell'operazione salvezza, l'ha quasi raggiunta. Una vittoria sul Bari significherebbe la tranquillità assoluta. In pari tempo, per quella tremenda legge dei contrasti che sta do-

manda questo finale di campionato, la vittoria della Lazio rappresenterebbe la rinuncia pressoché definitiva, da parte del Bari, ad ogni velleità di promozione. Non è da ritenere, infatti, che il Foggia si lascerà sfuggire l'occasione di sfidare la diretta rivale così duramente impegnata in trasferta, facendosi bloccare in casa da quel Livorno che pur sta continuando a batterli con orgoglio, malgrado abbia smesso di inseguire sogni di gloria. E la Verona? Il Verona, parer nostro, deve rassegnarsi a rimandare le sue orgogliose mire al prossimo campionato. Ha compromesso tutto in quella sciagurata partita con il Lecce, in seguito alla quale tutti gli sportivi italiani sono ancora in apprensione per le condizioni del povero Faenza. Il campo di Verona è stato squallido per quattro giornate. Oggi la squadra scaligera dovrà incontrare il Genoa, un Genoa assetato di punti sul «centro» di Ferrara. Avrà un'ultima impennata di orgoglio il Verona, o non sarà piuttosto il Genoa a trar profitto dalla circostanza stringendo i denti per uscire dalla scorsapassata stagione in cui si trova?

Il commento

Tutti zitti, tutti buoni

Dal nostro inviato... Abbadia S. Salvatore, 8. E' freddo sino ai primi di giugno e gran caldo dal giorno 8, diceva la voce dell'annunciatore, e infatti stamane, aprendo la finestra della camera che dava sulla vallata d'Assisi (una pannelletta di colori diversi, una meravigliosa oasi di pace), abbiamo subito avvertito il calore che si sprigionava dal verso mezzogiorno, potete immaginare il ritmo iniziale nell'uscita dalla pianura di Perugia. Partiva una truppa stanca al pensiero di tanto cammino sotto il sole, e persino la folla ai lati della strada pareva in smania.

Il portiere inglese sbaglia. Il portiere inglese sbaglia. Il portiere inglese sbaglia.

Il portiere inglese sbaglia. Il portiere inglese sbaglia. Il portiere inglese sbaglia.

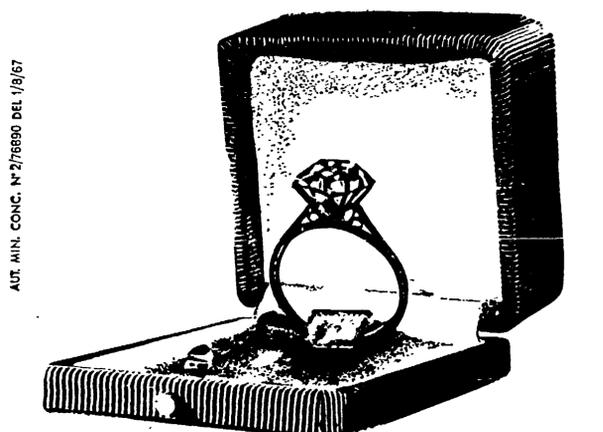
Il portiere inglese sbaglia. Il portiere inglese sbaglia. Il portiere inglese sbaglia.

Il portiere inglese sbaglia. Il portiere inglese sbaglia. Il portiere inglese sbaglia.

Il portiere inglese sbaglia. Il portiere inglese sbaglia. Il portiere inglese sbaglia.

Il portiere inglese sbaglia. Il portiere inglese sbaglia. Il portiere inglese sbaglia.

Complimenti Signor Lorenzo Jerrero



Il Signor LORENZO JERRERO - VIA TORINO n. 171 - IVREA ha vinto L'ANELLO CON BRILLANTE del valore di L. 1.000.000 messo in palio questo mese dal

CONCORSO FERRERO FORTUNA

Il mese prossimo nuova estrazione! In palio: una CROCIERA PER DUE PERSONE del valore di L. 700.000

Vogliamo parvarci anche noi? Basta acquistare una scatola di Mon Chéri e spedirci il tagliando che è in tutte le scatole.



regala Mon Chéri... vinci in dolcezza!

Il «Giro» in cifre

Advertisement for the Trofeo Dreher cycling race. It includes a list of riders and their positions, and a classification table. The text is in Italian and provides details about the race and the prizes.

regala Mon Chéri... vinci in dolcezza!

Settimana nel mondo

Dopo Kennedy

Chi occuperà lo spazio lasciato da Robert Kennedy nella lotta per la presidenza? Assorbirà da manifestazioni di cordoglio che dovrebbero nascondere dietro una facciata patriotticamente unitaria le sue profonde lacerazioni, l'America ufficiale ha rinvolto ai prossimi giorni la risposta a questo interrogativo. Ma è chiaro che esso si pone già ora; che, anzi, è parte integrante del dramma e del suo sfondo più autentico.

Un giovane dall'identità controversa, che spara e si chiude nel mutismo, un movente assurdo, del complice evanescente, ecco una traccia che dice poco a chiunque. Colpiscono, invece, scomvolte analogie. Cinque anni fa, un Kennedy fu abbattuto nel cuore del Texas johnsonian, feudo dell'industria bellica e della destra radicale. Ora, un altro Kennedy è stato trucidato in uno Stato che del Texas è l'esatto riscontro: la California, regno dei superprofittatori della guerra nel Vietnam, culla dei Nixon e dei Reagan; e nella città il cui sindaco, Sam Yorty, uomo di Johnson, era uno dei suoi più fieri nemici. Un complotto? Edward Kennedy, sull'aereo che lo portava da Los Angeles a New York, ha alluso esplicitamente a questa ipotesi.



HUBERT HUMPHREY Operazione recupero.

cupera» vedrà seriamente impegnati, nelle prossime settimane, Humphrey e i suoi collaboratori. Nel campo avverso, e nella prospettiva della lotta presidenziale vera e propria, è il governatore Rockefeller che vede accresciute, con la morte di Kennedy, le sue chances di successo. Rockefeller è stato definito, per la sua posizione finanziaria e per i suoi orientamenti, il «Kennedy dei repubblicani», e martedì scorso aveva rilasciato dichiarazioni marcatamente ottimistiche circa la sua capacità di attrarre voti democratici. Egli è stato anche il primo dei candidati a preannunciare la ripresa della campagna. L'assassinio di Kennedy è avvenuto, come si sa, nel giorno anniversario dell'aggressione israeliana all'Egitto, alla Siria e alla Giordania, e questa circostanza, insieme con le dichiarazioni

del sindaco Yorty, ha offerto ai circoli filo-sionisti americani il pretesto per una grossolana speculazione anti-araba. Tanto i portavoce dei governi interessati quanto quelli delle organizzazioni popolari palestinesi l'hanno immediatamente e recisamente respinta. Come Nasser aveva sottolineato poche ore prima in un discorso alla nazione, è lo Stato sionista che esce «politicamente e moralmente» battuto dal confronto, pur così ineguale, di questi dodici mesi. Le posizioni assunte da Israele sul problema della pace sono decisamente indifendibili, e, di fatto, non trovano più difensori ufficiali al Consiglio di sicurezza: la Gran Bretagna ha dato il suo appoggio alla proposta sovietico-egiziana che sia Jarring a fissare un calendario per l'esecuzione delle misure previste dalla risoluzione del 22 novembre, e gli Stati Uniti sono rimasti soli a sostenere, di fatto, l'intransigenza di Tel Aviv. Mentre il Consiglio si dispone ad esaminare nuovi atti di aggressione, che hanno provocato martedì 35 morti e 67 feriti tra la popolazione giordana. Mercoledì, a Gerusalemme, nella Cisgiordania occupata e in tutto il mondo arabo compatti scioperi di protesta e manifestazioni di strada hanno risposto all'annessionismo sionista. L'attacco del FNL a Saigon, a Cholon e a tutto il Vietnam del sud si sviluppa senza sosta. L'ultimo mese di lotta è costato agli invasori e ai loro collaboratori la perdita di 70 mila uomini, 39 mila dei quali americani. In una intervista all'«Humanité», il generale Giap ha parlato di una «svolta», che «assicura al popolo vietnamita la vittoria finale».

Ennio Polito

A 25 giorni dall'inizio la lotta di un milione e mezzo di operai si inasprisce ancora

Francia: lo stato e i padroni respingono le rivendicazioni dei sindacati dell'auto

I «patrons» della metallurgia della regione parigina hanno abbandonato il tavolo delle trattative — Ferma risposta del PCF al discorso di De Gaulle — Mitterrand contesta al generale il diritto di dividere i francesi in buoni e cattivi

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 8. La situazione nei settori della metallurgia e dell'industria automobilistica è ancora in un vicolo cieco, dopo 25 giorni di sciopero. Lo Stato, padrone della Renault, i proprietari della Citroën e della Peugeot, dopo aver cercato, con tutti i mezzi — interventi della polizia, pressioni dei comitati vicini — di rompere il fronte dello sciopero, hanno deciso che le rivendicazioni avanzate dai sindacati a nome dei lavoratori erano inaccettabili perché tali da pregiudicare la competitività della produzione francese sul mercato europeo. Dal canto loro, i patrons della metallurgia della regione parigina, che occupa 750 mila lavoratori, tutti ancora in sciopero, hanno abbandonato il tavolo delle trattative presso l'ispettorato del lavoro. Al termine di una settimana che avrebbe dovuto registrare un ritorno alla normalità e nonostante la ripresa vittoriosa del lavoro per milioni di operai e di impiegati, il clima sociale francese appare, questa sera, tutt'altro che disteso, anche se il ministro Schuman ha deciso di incontrare lunedì il padrone della metallurgia per offrire i «buoni uffici» del governo nella soluzione della crisi.

Più di un milione di metallurgici in tutta la Francia, oltre 150.000 addetti alla industria automobilistica, decine di migliaia di lavoratori dell'industria aeronautica e della gomma, sono stati costretti a continuare la lotta e sono decisi a portarla avanti. D'altro canto, centinaia di piccole e medie imprese sussidiarie di queste industrie chiave, sono bloccate per mancanza di commesse. Lo sciopero continua nei grandi magazzini, nell'insegnamento secondario, in gran parte del settore chimico, alla Radio-TV e fra il personale navigante dell'«Air France». Da sottolineare che, fino ad ora, tutti i tentativi padronali e governativi di inserire un cuneo di discordia fra gli scioperanti sono falliti. Dei diecimila operai della Renault di Flins, soltanto mille erano tornati al lavoro due giorni fa, sotto la protezione della polizia che aveva occupato la fabbrica. Oggi, una parte di questi mille è ritornata a fare causa comune con i compagni rimasti fuori. Il tentativo di Citroën di organizzare un voto a scrutinio segreto per la ripresa del lavoro è fallito. Padroni e governo, come abbiamo più volte sottolineato, hanno deciso di isolare le forze operaie che sono state all'origine del grande movimento rivendicativo e contestativo

e puntano ora sulla stanchezza e la fame degli uni, il timore della disoccupazione degli altri, per rompere il fronte unitario della lotta e sconfiggere la parte più combattiva della classe operaia francese. Il che favorisce il mantenimento, nel paese, di un pericoloso e gravissimo clima di tensione che, ad ogni istante, può esplodere, come ieri a Flins, in gravi conflitti da cui il potere potrebbe prendere pretesto per spezzare con la forza ciò che non è riuscito a spezzare con l'intransigenza e le minacce. A queste manovre, la Confederazione generale del lavoro risponde su due piani: rafforza lo sciopero con nuove misure di vigilanza nelle fabbriche occupate e lanciando una grande campagna nazionale di solidarietà con gli operai

metallurgici e dell'automobile costretti a continuare la lotta. I 600 mila addetti alla industria del gas e dell'elettricità che hanno costretto lo Stato a riconoscere diritti salariali e sindacali negati da vent'anni, hanno già sottoscritto una giornata di lavoro in favore dei compagni scioperanti; decine di milioni affluiscono al Fondo di solidarietà da ogni parte del paese, da tutti i settori di produzione, da organizzazioni sindacali e da semplici cittadini. Il segretario generale della CGT, Seguy, aveva indirizzato, due giorni fa, al giornalista Michel Droit — incaricato di «interrogare» De Gaulle davanti ai teleschermi — una lettera nella quale lo pregava di chiedere al generale perché il governo rifiuta agli operai dell'industria nazionalizzata

Renault, quello che aveva concesso ai dipendenti di tutti gli altri settori gestiti dallo Stato. La domanda, ovviamente, non è stata posta, e nei 50 minuti di dialogo televisivo che De Gaulle ha offerto ieri sera al paese come anteprima della campagna elettorale che si aprirà ufficialmente lunedì, non una parola è stata spesa per ricordare i gravi problemi sociali che non hanno ancora trovato soluzione. «Una volta di più — ha dichiarato il segretario generale del PCF Waldeck Rochet commentando il discorso del generale — De Gaulle se l'è presa col partito comunista perché difende gli interessi dei lavoratori ed è l'avversario più risoluto del potere personale»; e, sia detto per inciso, c'è chi lo riconosce se è vero che dal 13 maggio, come annuncia stamattina l'«Humanité», il PCF ha ricevuto oltre quindicimila domande di adesione.

«Il discorso di De Gaulle — ha detto ancora Waldeck Rochet — è d'altro canto di una demagogia sociale intollerabile. Egli ha preteso che le conquiste strappate con la lotta da milioni di lavoratori sarebbero state ugualmente riconosciute dal governo senza lotte entro quest'anno e agli inizi dell'anno prossimo. Ma tutti i lavoratori sanno che per dieci anni il potere gollista ha sistematicamente rifiutato di accogliere le loro rivendicazioni».

Il presidente della Federazione della sinistra Mitterrand ha contestato a De Gaulle il diritto di dividere i francesi in buoni e cattivi, e ha rifiutato — egli ha detto — questo clima di guerra civile che il potere si sforza di mantenere nel paese. Perché non è stata chiesta a De Gaulle la ragione della formazione dei comitati di azione ci-

Mentre si prepara l'amnistia per i complici

Rientra in Francia Georges Bidault

Interrogato dal giudice, è stato posto in libertà

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 8. Georges Bidault, ex leader della DC francese, ex capo dell'organizzazione fascista e colonialista dell'O.A.S., dal 1962 in esilio in Belgio per sfuggire ad un mandato di cattura dell'autorità francese, è di nuovo libero cittadino a Parigi senza che nessun decreto di amnistia sia stato pronunciato a suo favore. Bidault si è presentato stamattina accompagnato da un gruppo di avvocati, alla frontiera franco-belga e ha chiesto l'autorizzazione a rientrare in Francia. E' stato prenosamente scortato fino a Parigi da agenti di polizia che lo hanno consegnato, assieme ai suoi av-

vocati, al procuratore generale della Corte di sicurezza dello Stato. Di qui è stato passato al giudice istruttore Angevin, lo stesso che nel 1962 aveva spiccato contro di lui un mandato di cattura per attentato alla sicurezza dello Stato. Dopo un breve colloquio, Bidault è stato messo in libertà provvisoria e ha potuto fare anche una dichiarazione alla stampa. Egli ha chiesto amnistia e liberazione per tutti i vecchi membri dell'O.A.S. in esilio o ancora detenuti, dicendo: «Se sono libero io, che più degli altri sono stato impegnato nelle vicende del 1962, non vedo perché i miei compagni non debbano

esserlo ugualmente». La liberazione nel momento in cui si fanno sempre più insistenti le voci di una «grazia presidenziale» che potrebbe rimettere in circolazione i 21 membri dell'O.A.S. ancora in prigione e tra questi il generale Salan, l'uomo più decorato di Francia, detenuto nella prigione di Tulle dal 1961 e il colonnello Argoud che era stato catturato dai servizi francesi di controspionaggio in territorio straniero. Anche l'ex ministro Soustelle, in esilio in Spagna insieme ad altri fuggiaschi dell'organizzazione fascista, starebbe per rientrare in patria.

«Il discorso di De Gaulle — ha detto ancora Waldeck Rochet — è d'altro canto di una demagogia sociale intollerabile. Egli ha preteso che le conquiste strappate con la lotta da milioni di lavoratori sarebbero state ugualmente riconosciute dal governo senza lotte entro quest'anno e agli inizi dell'anno prossimo. Ma tutti i lavoratori sanno che per dieci anni il potere gollista ha sistematicamente rifiutato di accogliere le loro rivendicazioni».

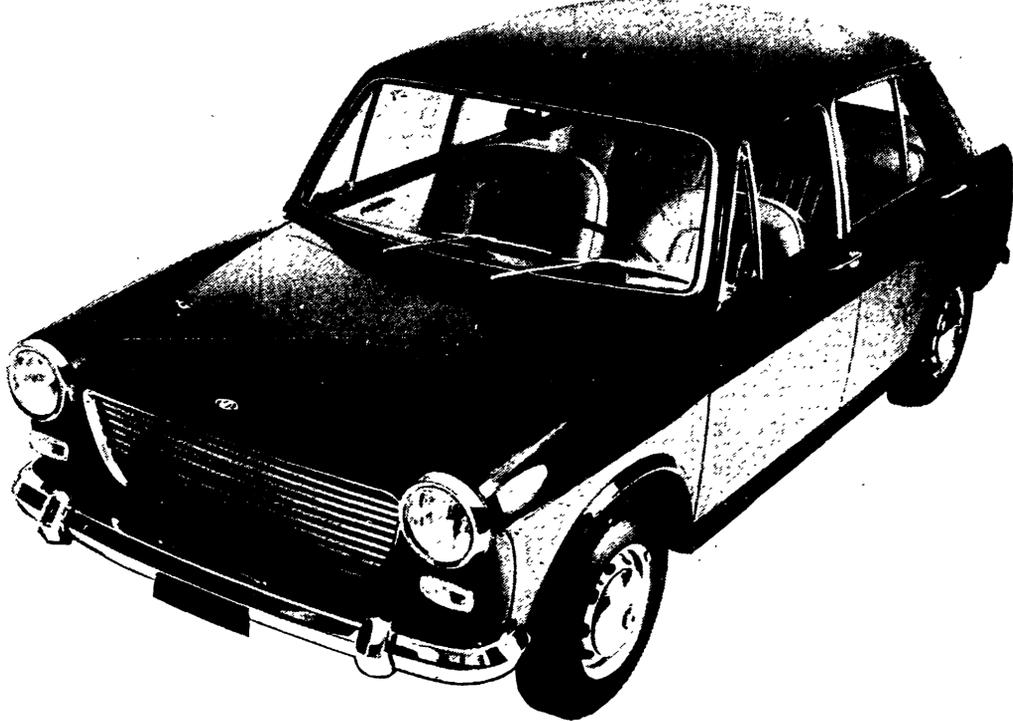
Il presidente della Federazione della sinistra Mitterrand ha contestato a De Gaulle il diritto di dividere i francesi in buoni e cattivi, e ha rifiutato — egli ha detto — questo clima di guerra civile che il potere si sforza di mantenere nel paese. Perché non è stata chiesta a De Gaulle la ragione della formazione dei comitati di azione ci-

Augusto Pancaldi
Direttore
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIONI
Direttore responsabile
Niccolino Pizzuto
iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 455
DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950451 4950452 4950453 4950454 4951252 4951253 4951254 4951255
ABBONAMENTI U N I T A' (servizio postale) n. 10000 - Abbonamento sostenuto in Amministrazione di l'Unità (cont. postale) n. 10000 - 7 numeri (con il numero di abbonamento) n. 10000 - 1450, tri-estrate 4.900 - 5 numeri annuo 15.900 semestrale 8.000 tri-estrate 4.200 5 numeri (senza il lunedì e senza domenica) annuo 14.100 semestrale 6.200 tri-estrate 3.500 - Estero: 7 numeri, annuo 29.700, semestrale 15.250, 6 numeri, annuo 23.100, semestrale 13.150 - RINASCITA: annuo 8.600, semestrale 3.100 - Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - VIE NUOVE: annuo 7.000, sem 3.600 - Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: numeri annuo 29.600, 6 numeri annuo 23.200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 4.000 PUBBLICITA' - Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo 21, Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Tel. 40834 - 3 - 4 - 5 - (tabelle metro colonna) Comunità (a. C. Roma) L. 250, Domenica L. 250 festivi L. 300 - Neorologia Partecipazione L. 150 + 100, Domenica L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500, Legali L. 350 - Roma - Via dei Taurini 19

più cavalli nella J4

Il nuovo motore "1100" della J4 sviluppa 56 CV e consente di superare i 135 km orari. Queste superiori prestazioni sfruttano (ancora meglio) le eccezionali doti di stabilità e sicurezza della J4: motore trasversale, trazione anteriore, sospensioni brevettate Hydrolastic, freni a disco, scocca compatta e robusta, larga carreggiata, basso centro di gravità.

L. 995.000 f.c.



INNOCENTI

- INNOCENTI UFFICI REGIONALI
BARI Piazza Garibaldi, 67 - Tel. 213727
BOLOGNA Via Cairoli, 11 - Tel. 223818 - 270483
CATANIA Corso Italia, 53 - Tel. 214092
FIRENZE Viale Milton, 27 - Tel. 498295
GENOVA Via di Brera, 2-26 - Tel. 586941/2
MILANO Via Tanzi, 10 - Tel. 2393
NAPOLI VIA NICOLÒ TOMMASEO, 4 - Tel. 399880
PADOVA VIA DE GASPERI, 12 - Tel. 30394
ROMA Via Parigi, 11 - Tel. 487051
TORINO Via Roma, 101 - Tel. 544018

PROVE DIMOSTRATIVE PRESSO TUTTI I COMMISSIONARI INNOCENTI IN OGNI CITTÀ D'ITALIA

Non figurano all'ord.g. del Consiglio comunale di martedì

GLI ASSESSORI SOCIALISTI RITIRANO LE DIMISSIONI

Si preannuncia un ennesimo cedimento del PSU nonostante permanga l'ipoteca liberale. Un editoriale di Enriquez Agnoletti sul « Ponte »

I socialisti hanno ritirato le dimissioni presentate al sindaco in seguito al voto qualificante e determinante dei liberali sul bilancio di previsione del '63, nella seduta del centro-sinistra di Palazzo Vecchio. Ciò che appariva incredibile ed illogico si è dunque verificato: l'ordine del giorno dei lavori della prossima seduta consiglia non recare infatti le dimissioni presentate e poi « sospese » in occasione delle elezioni del 19 maggio dei quattro assessori socialisti di provenienza ex - PSI, Dini, Tancredi, Leone e Seravalle.

Il dibattito del 10 aprile scorso fu interrotto dal voto di ripresentazione delle dimissioni dei quattro assessori socialisti che, in ottemperanza alle decisioni del comitato direttivo della Federazione fiorentina del PSU, ritennero di non poter accettare l'ipoteca posta dai liberali sul bilancio di previsione del '63. In quella seduta la memoria non s'ingannò, lo stesso capogruppo del PSU, avvocato Latorre, confermò la volontà del gruppo socialista di ripresentare le dimissioni dopo il voto del 19 maggio, preannunciando addirittura le dimissioni di tutta la delegazione socialista (Panzani, Vechio (socialdemocratici compresi). Sembrava pacifico che, passate le elezioni le dimissioni venissero così ripresentate: invece, come si può desumere dall'ordine del giorno diffuso ieri da Palazzo Vecchio e concordato dalla giunta comunale nella sua ultima riunione, tale atto politico è stato sostituito da una « comunicazione della presidenza a che pare fin da ora il frutto di una ennesima rinuncia da parte del PSU a « condurre la battaglia » e le scelte e gli orientamenti moderati portati avanti, anche e soprattutto dopo il voto del 19 maggio della DC.

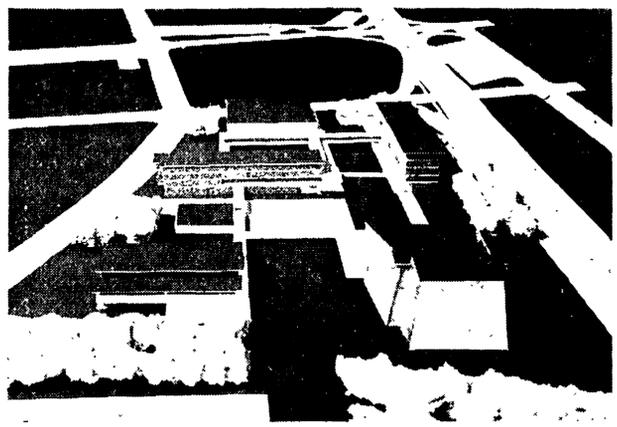
Il ritiro delle dimissioni dei socialisti è clamoroso e stupefacente non solo perché i motivi che hanno determinato quelle dimissioni sono caduti (la giunta non ha compiuto il minimo atto per rifiutare e disconoscere l'ipoteca liberale), ma perché, a giudizio di tutti, se ne sono aggiunti altri e non meno significativi come abbiamo avuto modo di denunciare ieri primo fra tutti il rifiuto del 19 maggio che ha ribadito la ferma condanna da parte dell'elettorato fiorentino e italiano delle politiche di destra, sinistra, sia nella versione governativa, sia — e maggiormente — nelle sue incarnazioni periferiche (e inopportune).

La politica di subordinazione, di cedimento, di allineamento del PSU alle scelte conservatrici, è stata nettamente condannata dall'elettorato democratico e socialista; addirittura a Firenze, la DC ha potuto consolidare le proprie posizioni grazie ad una campagna elettorale condotta su posizioni di estrema destra (cioè che si presentava come l'opposto di quanto si era detto in sede di comizi) e in aperta, violenta polemica con il PSU. Era naturale perciò come conseguenza di quel voto una ripresa dell'iniziativa socialista contro la DC, contro questa DC di stampo barghelliano.

Addebiatura, la denuncia, da parte del sindaco Bausi del clamoroso fallimento del centro sinistra (denuncia che nasce proprio dall'opportunità di mettere le mani avanti nel caso di una polemica politica, giudicata inevitabile dall'acutezza dei problemi della città e del paese) è riuscita a realizzare nessuno degli impegni presi nei confronti della città, la violenta requisitoria del segretario della DC, Gesti — che ha accusato i socialisti di « assalto ai posti di sottogoverno » e la recente accusa di « presa di posizione della direzione provinciale della DC fiorentina con la quale si chiede lo scioglimento delle Camere, hanno accresciuto il solco che separa la DC ed il centro sinistra dagli interessi reali della popolazione. Assumersi la responsabilità della sopravvivenza di una giunta che non è in grado — lo ha detto il sindaco — di amministrare nient'altro che i propri interessi e rifiutare di prendere atto del risultato elettorale significa, da parte socialista, condannarsi al suicidio e ad ulteriori, profonde lacerazioni, come adombra anche Enzo Enriquez Agnoletti nel editoriale del Ponte sul voto del 19 maggio.

Riunione Commissione agraria regionale
Domani alle ore 9,30 presso la sede del Comitato regionale del PCI (via Mercadante 24) avrà luogo la riunione della Commissione agraria regionale per discutere in sequenza l'ordine del giorno: « Analisi del voto contadino e prospettive di lavoro nelle campagne ». La riunione è stata convocata anche per mettere a punto un programma di attività per l'immediato futuro.

Importante realizzazione del Comune Il progetto del Centro direzionale di Scandicci



Come il nostro giornale ha già riportato, il consiglio comunale di Scandicci ha approvato nel gennaio scorso il nuovo progetto per il Centro direzionale commerciale predisposto dall'Amministrazione democratica, nel quadro delle opere da realizzare secondo le previsioni del PRG. Il progetto del Centro prevede oltre alla costruzione di un nuovo edificio per gli uffici comunali, un centro per gli esercizi commerciali, un supermercato, un grande magazzino, uffici, sale per conferenze, esposizioni, bar, ristoranti, albergo, cinema e teatro. Il Centro sarà realizzato fra Scandicci e Casellina in Fregio. Nella foto: il plastico del progetto per il nuovo Centro commerciale di Scandicci

Identificato dalla polizia dopo tre mesi Per la rapina al cloroformio arrestato un giovane aretino

Si spaccia per antiquario invece vive alle spalle di una donna

Il presunto autore della rapina al cloroformio, un giovane di ventidue anni, Vito Ballacci, abitante a San Giovanni Valdarno in viale Gramsci 65 è stato arrestato: la vittima Giovanna Marino, 40 anni, era stata aggredita da quattro giovani che viaggiavano a bordo di una «bluesina» — che avrebbe riconosciuto come uno degli aggressori. Come si ricorderà la Marino dichiarò di essere stata cloroformizzata dai quattro giovani che la rubarono la borsa contenente 35.000 lire. La squadra del buon costume il 4 giugno scorso si presentò in un appartamento di via Manzoni 21. L'incendio che è stato domato dopo diverse ore di lavoro dai vigili del fuoco — ha causato, oltre a ingenti danni, momenti di panico nella popolazione della zona. Particolarmente le fiamme hanno preoccupato gli abitanti di uno stabile accanto al laboratorio i cui occupanti (cinque famiglie) hanno abbandonato i loro appartamenti riversandosi per strada. L'incendio è divampato verso le 5 nel laboratorio di proprietà di Mario Maggi. Le cause dell'incendio che ha causato danni per circa 14 milioni di lire sono ancora da accertare: sembra tuttavia che esso sia dovuto al surriscaldamento dell'impianto elettrico.

bianca e nera

L'orario dei barbieri
L'Associazione degli artigiani comunica che in occasione della prossima festività del 13 giugno, gli esercizi di barbieri, parrucchiere misto e parrucchiere per signora del comune di Firenze osservano il seguente orario: barbieri e reparto per uomini dei misti: dalle ore 8 alle 13; parrucchiere per signora e reparto per signora dei misti: dalle ore 8,30 alle 13.

Violento incendio in una confezione
Un violento incendio è divampato nelle prime ore di ieri mattina in un laboratorio di confezioni di canpic in via Manzanotti. L'incendio che è stato domato dopo diverse ore di lavoro dai vigili del fuoco — ha causato, oltre a ingenti danni, momenti di panico nella popolazione della zona. Particolarmente le fiamme hanno preoccupato gli abitanti di uno stabile accanto al laboratorio i cui occupanti (cinque famiglie) hanno abbandonato i loro appartamenti riversandosi per strada. L'incendio è divampato verso le 5 nel laboratorio di proprietà di Mario Maggi. Le cause dell'incendio che ha causato danni per circa 14 milioni di lire sono ancora da accertare: sembra tuttavia che esso sia dovuto al surriscaldamento dell'impianto elettrico.

Il processo ai «capelloni»
«Abbiamo lavorato durante l'alluvione»
I due giovani stanieri, il belga José Titeux, di 30 anni, e l'inglese Adrian Robert Samphire, di 23 anni, arrestati dalla polizia, in seguito ad un violento litigio scoppiato sotto la Galleria degli Uffizi, perché accusati di aver molestato alcuni cittadini, sono stati giudicati ieri mattina dal tribunale. Il Titeux è stato condannato a 4 mesi e 10 giorni di reclusione per resistenza a Pubblico ufficiale, mentre il Samphire è stato condannato a 8 mesi e 10 giorni di reclusione e oltraggio a pubblico ufficiale. Sono stati assolti per insufficienza di prove dalle accuse di lesioni nei confronti dei due agenti di polizia. Entrambi sono stati scarcerati.

Avanti ai giudici il giovane belga
Davanti ai giudici il giovane belga che dichiarò «Sono stato in un laboratorio di confezioni di canpic in via Manzanotti. L'incendio che è stato domato dopo diverse ore di lavoro dai vigili del fuoco — ha causato, oltre a ingenti danni, momenti di panico nella popolazione della zona. Particolarmente le fiamme hanno preoccupato gli abitanti di uno stabile accanto al laboratorio i cui occupanti (cinque famiglie) hanno abbandonato i loro appartamenti riversandosi per strada. L'incendio è divampato verso le 5 nel laboratorio di proprietà di Mario Maggi. Le cause dell'incendio che ha causato danni per circa 14 milioni di lire sono ancora da accertare: sembra tuttavia che esso sia dovuto al surriscaldamento dell'impianto elettrico.

Perchè lottano alla GOVER

I lavoratori dello stabilimento Goyer di Firenze sono in lotta ormai da oltre una settimana e stanno portando avanti una serie di scioperi articolati che li impegnano quotidianamente con una sospensione di una o due ore dell'attività produttiva. Il risultato di agitazione eletto sotto la guida di un comitato di lavoratori — assieme ai sindacati ed alla Commissione interna, deciderà nei prossimi giorni la intensificazione o meno della lotta, dopo aver valutato l'atteggiamento della direzione nei confronti delle richieste avanzate che riguardano il premio di produzione collegato al rendimento e la concessione di un 4 per cento (previsto dal contratto di lavoro) in sostituzione del mancato cottimo. Con questa battaglia i lavoratori della Goyer intendono migliorare le loro condizioni retributive in rapporto all'intensità produttiva ed al conseguente aumento dei profitti dell'azienda.

Nell'azienda, infatti, mentre si sono introdotte nuove macchine, procedendo ad una progressiva automazione del processo produttivo (senza tuttavia occuparsi di adeguare le misure di sicurezza per gli addetti alle lavorazioni nocive) e mentre si è costruito, circa un anno e mezzo fa, un nuovo capannone, si è proceduto ad una continua diminuzione del personale che dalle circa 382 unità di 2 anni or sono (quando il nuovo reparto era ancora entrato in funzione) è passato alle 359 di oggi. Si è verificato così un incremento dello sfruttamento che ha portato ad un aumento del 60 per cento della produzione alle presse automatiche, con ripercussioni su tutto il processo produttivo. Non solo, ma mentre si è verificata una diminuzione della mano d'opera le maestranze sono costrette a prestare attività straordinaria e perfino a sostituirsi a lavorazioni domenicali. Per misurare il grado di insensibilità della direzione aziendale basta pensare che si è proceduto al licenziamento di 5 operai che avevano raggiunto i 60 anni di età, ma che non possono percepire la pensione poiché, per pochi mesi, non hanno ancora maturato i 15 anni di versamenti: sono lavoratori fuggiti dalle campagne, in conseguenza della crisi dell'agricoltura, i quali ora si trovano senza una occupazione e senza un minimo di pensione che possa garantire la loro esistenza.

Che l'azienda guardi unicamente al proprio profitto senza preoccuparsi minimamente dei lavoratori, considerate al di fuori di macchine e pezzi, come abbiamo detto, dal criterio con cui si è proceduto alla meccanizzazione dello stabilimento, senza che gli impianti venissero adeguati e senza che venissero prese le più elementari misure che potessero garantire migliori condizioni di lavoro ed una maggiore tutela della salute. Basti a confermare questo giudizio alcuni esempi. Al reparto presse è stata introdotta l'automazione con il conseguente aumento dei ritmi di produzione. La macchina, infatti, non viene più controllata dall'operaio, ma da un meccanismo sigillato che può essere interrotto soltanto in casi straordinari. Le presse sono state sistemate in un ambiente inadeguato che lascia un ristrettissimo spazio nel quale il lavoratore deve muoversi fra dense nubi di vapore che sprigionano un calore insopportabile. Sono state

avanzate numerose richieste per una adeguata ventilazione degli ambienti, ma per ora la direzione ha fatto orecchio da mercante. In un altro reparto la polvere di zinco — necessaria per isolare la gomma — ammorba l'aria e grava sui lavoratori senza che i tre ventilatori, non solo in sufficiente, ma spesso anche non funzionanti, riescano a

disperderla. Infine, in altri reparti vengono usati in notevole misura collanti a base di toluolo la cui presenza — anche se le percentuali dosate sono corrispondere alle indicazioni della legge — rappresenta una costante minaccia per la salute dei lavoratori. Da qui il valore della battaglia condotta dai lavoratori della Goyer.

Per il dissesto di una azienda
Minacciato il lavoro di 300 tessili pratesi

PRATO. 8. Una azienda tessile pratese, la filatura a pettine «3 G» chiude i battenti. Le cause non sono state ufficialmente precisate, ma sappiamo che si tratta di una azienda che dispone di impianti moderni che, fino ad oggi, ha lavorato sempre a pieno ritmo e regolarmente pagato i propri dipendenti. Sappiamo inoltre che non vi sono, attualmente, particolari difficoltà sul mercato, poiché il lavoro per quanto non raggiunge le punte massime, c'è nel complesso della industria tessile. Ciò malgrado, lo stabilimento sta chiudendo in seguito a un dissesto — si dice — di grosse proporzioni. E' per conseguenza, circa 150 dipendenti rimarranno senza lavoro e senza salario.

Il sindaco, compagno Vestrini, interessato al problema, ha subito richiamato l'attenzione delle autorità centrali, sottolineando la gravità della situazione e la esigenza di un pronto intervento. Tanto più che la chiusura della «3 G» coinvolge immediatamente altre aziende, come la filatura a pettine «Cervino» che è ferita dall'aperta concorrenza per i crediti che ha accumulato nei confronti della «3 G». Alla «Cervino» sono occupate 40 persone che rischiano la stessa sorte delle altre.

C'è poi il magnifico «Lenzi Amati» il quale, invece, ha un debito di circa 180 milioni verso la «3 G»; in esso vi sono 65 dipendenti che da due mesi non percepiscono il salario e da cinque mesi non riscuotono i guadagni di cottimo. Quasi 300 famiglie, nel complesso, sono coinvolte in questo intricato dissesto. Per il 90% si tratta di mano d'opera femminile, il che significa che l'occupazione delle donne subisce un altro pesante colpo. Si tratta di licenziamenti che si aggiungono alle altre centinaia effettuate alla spicciolata in ogni azienda, come conseguenza della continua riduzione degli organici di reparto in conseguenza della maggiore assegnazione di macchine e di carichi di lavoro. Anche per questo, la situazione assume, a Prato, una particolare gravità.

Riteniamo che questo specifico problema non possa essere direttamente e immediatamente collegato ai più vasti problemi di ristrutturazione dell'industria tessile, essa tuttavia, evidenza e drammatizza alcuni degli aspetti più deboli e negativi dell'attuale situazione: perciò richiama l'urgenza di radicali e sostanziali interventi che vadano coraggiosamente alle strutture di questo settore industriale.

Per quanto riguarda specificamente il caso della «3 G», chiediamo che si imponga intanto, e in primo luogo, di garantire il lavoro agli operai. Occorre perciò fare anche ogni possibile tentativo per evitare il fallimento e quindi la dispersione di impianti moderni che costituiscono una preziosa fonte di lavoro ed hanno, obiettivamente, concrete possibilità di impegno in una situazione generale che non accusa sintomi di crisi.

LAVORATORI!
Volete ottime autocostioni garantite risparmiando 50%? Rivolgetevi Piazza della Libertà Firenze - Dott. Brandini

INGROSSO CONFEZIONI
Via Zannoni 16-r - FIRENZE
Vasto assortimenti articoli da pesca e caccia Campeggio - Abiti uomo donna, pantaloni - Camiceria Cassera
PREZZI ECCEZIONALI

DISCO ROSSO
Via Ariento 83 r - FIRENZE
Abito uomo Lanaterital Marzotto - Lanerossi L. 16.900
Gabardina pura lana L. 22.900
FACIAS
SCONTI ECCEZIONALI
Abito ragazzi cerimonia L. 12.500
Misure speciali calibrate

Per AMPLIAMENTO LOCALI
I prezzi si riferiscono a P'LETOT confezionati su misura
VISONI PERSIANI vari colori da Lire 650.000 a Lire 800.000
da Lire 250.000 a Lire 450.000
CIONI GIANCARLO Via Ricasoli, 1 p.p. (angolo P. Duomo) FIRENZE - Tel. 294.539

Da oltre una settimana

Per il dissesto di una azienda

Minacciato il lavoro di 300 tessili pratesi

PRATO. 8. Una azienda tessile pratese, la filatura a pettine «3 G» chiude i battenti. Le cause non sono state ufficialmente precisate, ma sappiamo che si tratta di una azienda che dispone di impianti moderni che, fino ad oggi, ha lavorato sempre a pieno ritmo e regolarmente pagato i propri dipendenti. Sappiamo inoltre che non vi sono, attualmente, particolari difficoltà sul mercato, poiché il lavoro per quanto non raggiunge le punte massime, c'è nel complesso della industria tessile. Ciò malgrado, lo stabilimento sta chiudendo in seguito a un dissesto — si dice — di grosse proporzioni. E' per conseguenza, circa 150 dipendenti rimarranno senza lavoro e senza salario.

Il sindaco, compagno Vestrini, interessato al problema, ha subito richiamato l'attenzione delle autorità centrali, sottolineando la gravità della situazione e la esigenza di un pronto intervento. Tanto più che la chiusura della «3 G» coinvolge immediatamente altre aziende, come la filatura a pettine «Cervino» che è ferita dall'aperta concorrenza per i crediti che ha accumulato nei confronti della «3 G». Alla «Cervino» sono occupate 40 persone che rischiano la stessa sorte delle altre.

C'è poi il magnifico «Lenzi Amati» il quale, invece, ha un debito di circa 180 milioni verso la «3 G»; in esso vi sono 65 dipendenti che da due mesi non percepiscono il salario e da cinque mesi non riscuotono i guadagni di cottimo. Quasi 300 famiglie, nel complesso, sono coinvolte in questo intricato dissesto. Per il 90% si tratta di mano d'opera femminile, il che significa che l'occupazione delle donne subisce un altro pesante colpo. Si tratta di licenziamenti che si aggiungono alle altre centinaia effettuate alla spicciolata in ogni azienda, come conseguenza della continua riduzione degli organici di reparto in conseguenza della maggiore assegnazione di macchine e di carichi di lavoro. Anche per questo, la situazione assume, a Prato, una particolare gravità.

Riteniamo che questo specifico problema non possa essere direttamente e immediatamente collegato ai più vasti problemi di ristrutturazione dell'industria tessile, essa tuttavia, evidenza e drammatizza alcuni degli aspetti più deboli e negativi dell'attuale situazione: perciò richiama l'urgenza di radicali e sostanziali interventi che vadano coraggiosamente alle strutture di questo settore industriale.

Per quanto riguarda specificamente il caso della «3 G», chiediamo che si imponga intanto, e in primo luogo, di garantire il lavoro agli operai. Occorre perciò fare anche ogni possibile tentativo per evitare il fallimento e quindi la dispersione di impianti moderni che costituiscono una preziosa fonte di lavoro ed hanno, obiettivamente, concrete possibilità di impegno in una situazione generale che non accusa sintomi di crisi.

Perchè lottano alla GOVER

I lavoratori dello stabilimento Goyer di Firenze sono in lotta ormai da oltre una settimana e stanno portando avanti una serie di scioperi articolati che li impegnano quotidianamente con una sospensione di una o due ore dell'attività produttiva. Il risultato di agitazione eletto sotto la guida di un comitato di lavoratori — assieme ai sindacati ed alla Commissione interna, deciderà nei prossimi giorni la intensificazione o meno della lotta, dopo aver valutato l'atteggiamento della direzione nei confronti delle richieste avanzate che riguardano il premio di produzione collegato al rendimento e la concessione di un 4 per cento (previsto dal contratto di lavoro) in sostituzione del mancato cottimo. Con questa battaglia i lavoratori della Goyer intendono migliorare le loro condizioni retributive in rapporto all'intensità produttiva ed al conseguente aumento dei profitti dell'azienda.

Nell'azienda, infatti, mentre si sono introdotte nuove macchine, procedendo ad una progressiva automazione del processo produttivo (senza tuttavia occuparsi di adeguare le misure di sicurezza per gli addetti alle lavorazioni nocive) e mentre si è costruito, circa un anno e mezzo fa, un nuovo capannone, si è proceduto ad una continua diminuzione del personale che dalle circa 382 unità di 2 anni or sono (quando il nuovo reparto era ancora entrato in funzione) è passato alle 359 di oggi. Si è verificato così un incremento dello sfruttamento che ha portato ad un aumento del 60 per cento della produzione alle presse automatiche, con ripercussioni su tutto il processo produttivo. Non solo, ma mentre si è verificata una diminuzione della mano d'opera le maestranze sono costrette a prestare attività straordinaria e perfino a sostituirsi a lavorazioni domenicali. Per misurare il grado di insensibilità della direzione aziendale basta pensare che si è proceduto al licenziamento di 5 operai che avevano raggiunto i 60 anni di età, ma che non possono percepire la pensione poiché, per pochi mesi, non hanno ancora maturato i 15 anni di versamenti: sono lavoratori fuggiti dalle campagne, in conseguenza della crisi dell'agricoltura, i quali ora si trovano senza una occupazione e senza un minimo di pensione che possa garantire la loro esistenza.

Che l'azienda guardi unicamente al proprio profitto senza preoccuparsi minimamente dei lavoratori, considerate al di fuori di macchine e pezzi, come abbiamo detto, dal criterio con cui si è proceduto alla meccanizzazione dello stabilimento, senza che gli impianti venissero adeguati e senza che venissero prese le più elementari misure che potessero garantire migliori condizioni di lavoro ed una maggiore tutela della salute. Basti a confermare questo giudizio alcuni esempi. Al reparto presse è stata introdotta l'automazione con il conseguente aumento dei ritmi di produzione. La macchina, infatti, non viene più controllata dall'operaio, ma da un meccanismo sigillato che può essere interrotto soltanto in casi straordinari. Le presse sono state sistemate in un ambiente inadeguato che lascia un ristrettissimo spazio nel quale il lavoratore deve muoversi fra dense nubi di vapore che sprigionano un calore insopportabile. Sono state

avanzate numerose richieste per una adeguata ventilazione degli ambienti, ma per ora la direzione ha fatto orecchio da mercante. In un altro reparto la polvere di zinco — necessaria per isolare la gomma — ammorba l'aria e grava sui lavoratori senza che i tre ventilatori, non solo in sufficiente, ma spesso anche non funzionanti, riescano a

disperderla. Infine, in altri reparti vengono usati in notevole misura collanti a base di toluolo la cui presenza — anche se le percentuali dosate sono corrispondere alle indicazioni della legge — rappresenta una costante minaccia per la salute dei lavoratori. Da qui il valore della battaglia condotta dai lavoratori della Goyer.

Per il dissesto di una azienda
Minacciato il lavoro di 300 tessili pratesi

PRATO. 8. Una azienda tessile pratese, la filatura a pettine «3 G» chiude i battenti. Le cause non sono state ufficialmente precisate, ma sappiamo che si tratta di una azienda che dispone di impianti moderni che, fino ad oggi, ha lavorato sempre a pieno ritmo e regolarmente pagato i propri dipendenti. Sappiamo inoltre che non vi sono, attualmente, particolari difficoltà sul mercato, poiché il lavoro per quanto non raggiunge le punte massime, c'è nel complesso della industria tessile. Ciò malgrado, lo stabilimento sta chiudendo in seguito a un dissesto — si dice — di grosse proporzioni. E' per conseguenza, circa 150 dipendenti rimarranno senza lavoro e senza salario.

SUPERWAFERS
di
GENSINI FERRERO
Bomboniere confetti
nozze - cresime - comunioni
FIRENZE - Via S. Antonino 36-r
SESTO F.no - Piazza Mercato 23

VIA DE' PUCCI VIA DE' PECORI
Alberti
DA QUASI UN SECOLO
DISCHI - ELETTRODOMESTICI
Radio TV - Hi-Fi Zenith
Macchine Necchi - Cicli Bianchi
VENDITE RATEALI

Il negozio di fiducia
CONFEZIONI - TESSUTI
BARNABA
di Cherici Luciano
Via Martiri del Popolo, 47-49-51-53 r. - Tel. 287.707
Via Pietrapiana 84 r. - Telefono 21.595 - Firenze

al «**CRISTALLO**»
RISTORANTE - PIZZERIA - TAVOLA CALDA
Troverete un ambiente accogliente per soddisfare i Vostri gusti gastronomici!
PIAZZA STAZIONE 42-45 R. FIRENZE

LA MEDICEA
Via CANTO DE' NELLI, 20/21 r. - Via ARIENTO, 59 r. FIRENZE
I migliori prezzi ed il più vasto assortimento
CONFEZIONI - CAMICIE - PIGIAMA
MAGLIERIA - COSTUMI DA BAGNO
per UOMO, SIGNORA e BAMBINO
BIANCHERIA - TAPPEZZERIA - CORREDI
COMPLETI - FURNITURE ALBERGHIERE
N.B. - L'ingresso da via Canto de' Nelli è unico

AL POGGETTO - Via M. Mercati - Tel. 480.998
SABATO 15 GIUGNO ORE 21.30
«**PATTY PRAVO** e i **The Cyan Three**»
(prenotazione tavolo)
Servizio Bar - Tavola calda - Pizzeria - Posteggio

DANCING «CORRAL»
PIAZZA ACCIAIUOLI, 19 - GALLUZZO (BUS 36-37)
Alle ore 16 e alle ore 21 «**I CALIFFI**»
IN SECONDA PEDANA «THE SOUND»

Per AMPLIAMENTO LOCALI
I prezzi si riferiscono a P'LETOT confezionati su misura
VISONI PERSIANI vari colori da Lire 650.000 a Lire 800.000
da Lire 250.000 a Lire 450.000
CIONI GIANCARLO Via Ricasoli, 1 p.p. (angolo P. Duomo) FIRENZE - Tel. 294.539

CASA del MATERASSO
STOFFE - TENDAGGI - TAPPETI - TELERIE - MOBILI IMBOTTITI
Sede: VIA PIETRAPIANA, 102 rosso (angolo VIA FIESOLANA) Telefono 294.643 FIRENZE
Succursiale: VIALE GIANNOTTI, 40 rosso - Telefono 480.759

ALCUNI NOSTRI PREZZI

TENDAGGI terital cm 210	L. 990 in più	MATERASSO lanetta	L. 3.300 in più
TAPPETO orientale 85x170	L. 5.900 in più	MATERASSO gomma	L. 4.500 in più
TAPPETO orientale 155x235	L. 9.900 in più	MATERASSI a molle garantiti	L. 9.900 in più
TAPPETO tre pezzi lana	L. 4.000 in più	LENZUOLO matrimoniale	L. 1.950 in più
DIVANO letto con 2 poltrone	L. 68.000 in più	LENZUOLO posti 1	L. 890 in più
RETI metalliche	L. 4.500 in più	PANCHETTA letto con materasso	L. 35.000

TOSCANA ARREDAMENTI MOBILI COMPLEMENTI
serie dinner
è un ambiente di lusso e di prestigio con i caratteri della più alta funzionalità. Le cucine serie DINNER sono costituite da mobili componibili in legno, interamente rivestiti in laminato plastico. Le maniglie e le gambe sono in legno massiccio. Le cerniere sono in acciaio a doppio snodo. I conetti con guide Eiroitelin acciaio brevettati. Nel comfort e nella eleganza della DINNER c'è una nuova idea della cucina moderna - CUCINE COMPLEMENTI DI QUALITÀ - LE TROVERETE NEI MIGLIORI NEGOZI

S. I. F. E.
SOCIETA IMPRESE FUNEBRI EMPOLESI
SERVIZI COMUNI E DI LUSO
M. MARRADI - Via Masaccio, 11 - Tel. 72.108

CONSORZIO POGGIBONSI PRODUCE
PRESENTA



Dalle blandizie al ricatto politico

Pressioni sui socialisti di Siena per la riedizione del centrosinistra

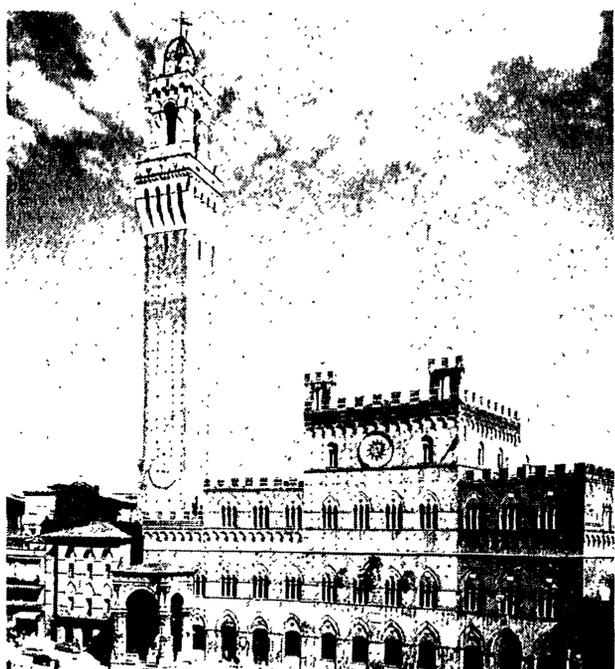
DC, socialdemocratici e repubblicani — con l'appoggio della «Nazione» — tentano di soffocare le aspirazioni che vengono dalla base dell'ex PSI

Dal nostro corrispondente

SIENA, 8. Tutti stanno aspettando che il PSU si decida a rendere pubbliche le posizioni in merito ai diversi problemi cittadini e particolarmente in merito alle elezioni amministrative che dovrebbero tenersi nell'autunno prossimo e in merito alle nomine da farsi nei vari enti cittadini.

La riunione dei direttivi provinciale del PSU si è svolta per tutta la giornata di domenica scorsa senza arrivare a nessuna conclusione. Si sa solo che per ora regna una gran confusione, che si concretizza in posizioni più diverse. Da quelli che non traggono dalla pesante sconfitta elettorale del 19 maggio scorso a quelli che invece già prospettano un rapporto diverso con la sinistra unita (PCI-PSIUP), come Parodi che ha affermato nel recente dibattito di domenica scorsa «è l'ora di dire apertamente che se non viene fuori nelle prossime amministrative, una maggioranza di centrosinistra bisogna ritornare ad una maggioranza di sinistra».

Fabio Biliotti



Il palazzo comunale di Siena è ancora occupato dal commissario prefettizio: continuano ad essere mortificati, per sostenere la fallimentare politica di centrosinistra, le più belle tradizioni democratiche di una città.

Abuso di potere

SCALPORE A MASSA PER LA CONDANNA DELL'EX SINDACO DC

Il voto sindacale della giovane classe operaia

Forte affermazione della FIOM in tre fabbriche di Pontedera

Dal nostro corrispondente

PONTEREDERA, 8. In questi giorni si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle Commissioni interne in tre importanti stabilimenti metalmeccanici. Si tratta delle elezioni agli stabilimenti Buti e Giorgi, Pistoni Asso, ed Errevis di Fornacette, che sono le più importanti aziende metalmeccaniche della zona, fatta eccezione dello stabilimento Piaggio di Pontedera.

3 seggi in palio.

Alla Pistoni Asso la FIOM ha ottenuto 85 voti, mentre una lista di indipendenti, per cui dei quattro seggi in palio 3 sono stati assegnati alla FIOM e uno agli indipendenti.

Alla Errevis di Fornacette la FIOM ha ottenuto 12 voti, per cui i 2 seggi in palio sono stati attribuiti alla FIOM.

C'è da tener presente che, nella maggior parte, le maestranze di questi stabilimenti sono composte da giovani operai, i quali col loro voto hanno dimostrato in concreto la loro fiducia nel sindacato unitario.

Ivo Ferrucci

Grosseto

Sono ancora da risarcire centinaia di alluvionati

Un'interrogazione dei compagni Benocci e Tognoni

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 8. Centinaia, fra artigiani, commercianti e famiglie, del Comune di Grosseto che subirono ingenti danni con l'alluvione del novembre 1966 non sono ancora stati indennizzati: a tutt'oggi non gli sono ancora stati concessi i contributi, per il ripristino degli immobili, di cui alla legge 1142 del dicembre 1966.

Stando ai «si dice», il motivo di questa assurda situazione sarebbe da ricercarsi nella solita lentezza burocratica dovuta, quest'ultima, anche alla mancanza di personale di cui dispongono gli uffici preposti alla materia; altri sostengono che c'è scarsità di liquido.

assunti dal governo (lo stesso Nenni, nel corso di una visita post-alluvionale a Grosseto, promise che si sarebbe adoperato «con tutte le sue energie» per spazzare dalla strada degli aiuti le «carte e gli intralci burocratici»), in risposta alle iniziative dei parlamentari comunisti e in altre circostanze, di concludere celermente le pratiche relative ai danni alluvionali tutto è rimasto lettera morta.

Sull'argomento i deputati comunisti Benocci e Tognoni hanno rivolto una interrogazione ai ministri dei lavori pubblici e del tesoro.

Nonostante gli impegni g. b.

140 licenziati

a Livorno

Una riunione cittadina per il fallimento OMC

Avrà luogo mercoledì per iniziativa del sindaco

LIVORNO, 8

Nei prossimi giorni, mercoledì 12 giugno, si riuniranno le autorità cittadine per esaminare la situazione venutasi a creare con il fallimento delle Officine Meccaniche ex Campioni.

La riunione delle autorità cittadine segue le numerose riunioni e iniziative che sulla Campioni si sono avute. Come è noto sono in gioco non solo 26 milioni che gli ex dipendenti devono avere tra stipendi arretrati e liquidazioni, ma lo stesso posto di lavoro dei 140 dipendenti.

Per questo si è richiesto con sempre maggiore insistenza che la Campioni venga salvata attraverso un intervento statale o privato. Livorno, si è detto da più parti, non può perdere un'altra delle sue medie aziende, proprio in un momento in cui altri stabilimenti, come il Litopone, vedono minacciata la loro esistenza e in altri, come alla vetreria, sono in atto forti riduzioni di personale. Il ridimensionamento del potenziale industriale livornese darebbe un altro colpo a tutta la economia cittadina già provata dal costante depauperamento di questi ultimi anni.

Da qui l'interessamento costante delle autorità cittadine, dei sindacati e dei partiti politici che si adoperano per evitare nuove perdite all'economia cittadina.

Ritmi insopportabili

Sciopero unitario alla SANAC di Pisa

I lavoratori sono decisi a passare a forme di lotta più incisive per costringere i padroni a migliorare la condizione operaia

PISA, 8

Oggi le maestranze dello stabilimento SANAC, azienda a partecipazione statale hanno effettuato uno sciopero di un'ora deciso all'unanimità dai lavoratori per protesta contro l'azione della direzione che tende a rendere ogni giorno di più insostenibili le condizioni all'interno della fabbrica.

Infatti, mentre si dà un'interpretazione estremamente restrittiva su alcuni istituti contrattuali, come quello delle qualifiche, si opera sistematicamente per ridurre i tempi di lavoro riducendo i cottimi e costringendo i lavoratori a ritmi impossibili, con pregiudizio della loro stessa integrità fisica.

Le assunzioni di nuovi lavoratori vengono fatte a contratto a termine con discutibili criteri e sui nuovi lavoratori viene operata una notevole pressione coercitiva per ottenere sempre più alti rendimenti produttivi.

I rapporti interni con la Commissione interna non rispettano i criteri dell'accordo interconfederale, creando situazioni di pesantezza e di disagio.

Per l'insieme di questi motivi i lavoratori hanno espresso tutti la loro protesta decisa a passare a forme di lotta più incisive per costringere la SANAC a cambiare strada.

SCHERMI E RIBALTE

Advertisement for 'SCHERMI E RIBALTE' featuring various horse racing events across different locations like Livorno, Pisa, Grosseto, Carrara, and Pontedera. It lists race names, times, and participants.

La lotta verrà estesa «a tutti i livelli»

I sindaci della montagna pistoiese contro i licenziamenti alla Cartiera

Una lettera del compagno on. Beragnoli ai ministri competenti per l'immediata riassunzione dei 50 licenziati e il potenziamento dell'azienda

Dal nostro corrispondente

PISTOIA, 8

Mentre prosegue l'occupazione della cartiera «Cini» da parte degli operai, decisi ad impedire il licenziamento dei propri compagni di lavoro, le organizzazioni sindacali e politiche democratiche stanno conducendo una vasta azione di denuncia dei motivi che sono all'origine della profonda crisi della cartiera.

Analogo intervento è necessario per accertare la esatta somma fino ad oggi pagata a titolo d'indennizzo a «La Cartiera» o alla «Società forze idrauliche Appennino centrale» proprietaria degli impianti idroelettrici esistenti nella zona e passati allo ENEL.

Si fa appello infine al ministro delle Partecipazioni statali per un intervento a difesa dell'occupazione e della ripresa economica della zona, chiedendo in causa le industrie di Stato con la creazione di nuove attività produttive ed anche, se ne fosse bisogno, attraverso il rievamento della cartiera Cini, la quale potrebbe essere assorbita dalle aziende similari già controllate dallo Stato come ad esempio la «Cartiera Mediterranea» e la «Italperga» di Bari.

d. c. b.

Riunione per il comprensorio Pisa-Livorno

LIVORNO, 8

Si sono riuniti oggi i rappresentanti del settore operaio e promozionale della confederazione del comprensorio Pisa-Livorno. Nel corso della riunione è stata discussa la situazione della zona, con particolare riferimento ai problemi di lavoro e di occupazione.

Le proposte formulate mirano a dare continuità alla attività del comprensorio in modo che gli operai possano essere assorbiti in attività produttive e in nuove iniziative. In tal modo si eviterebbe il problema di disoccupazione che si sta creando in questi giorni.

Le proposte formulate mirano a dare continuità alla attività del comprensorio in modo che gli operai possano essere assorbiti in attività produttive e in nuove iniziative. In tal modo si eviterebbe il problema di disoccupazione che si sta creando in questi giorni.

Il compagno Beragnoli a questo proposito indica ai ministri competenti tre punti per un sollecito intervento.

Il ministro del Lavoro deve per intanto scongiurare i 50 licenziamenti annunciati e impedire la smobilitazione della cartiera, che al contrario può e deve essere salvata.

Al ministro per l'Industria il Commercio e l'Artigianato spetta il compito di accertare l'entità dei contributi e delle facilitazioni concessi negli ultimi dieci anni alla società stabilimento industriale.

Il rappresentante operaio ha sottolineato che il licenziamento di 50 operai è un fatto che non può essere tollerato e che deve essere evitato.

La commissione per lo studio del problema di lavoro e di occupazione, che si sta costituendo, deve avere il compito di formulare proposte concrete e precise per la soluzione del problema.

La riunione si è conclusa con un voto di fiducia nei confronti del compagno Beragnoli e con l'incarico di continuare a lavorare per la soluzione del problema.

g. b.

Una mozione presentata dal gruppo consiliare

Iniziativa comunista per una svolta nell'amministrazione della nostra città

Come cambiare a Napoli I punti per un programma di rinnovamento

In questi giorni i locali esponenti dorotei e socialdemocratici si stanno arrampicando sugli specchi per isolare e circoscrivere a livello della vicenda di governo la frana prodotta nel centro-sinistra dal voto del 19 e 20 maggio: siamo nei guai, ma la questione va affrontata ai vertici nazionali, per il resto voltiamo pagina e andiamo avanti...

Si tratta davvero di un tentativo assurdo, patetico e disperato, in quanto la crisi del centrosinistra riguarda Napoli, e direttamente, in primo luogo proprio perché è una crisi nazionale, generale, di fondo: e Napoli, con tutto il Mezzogiorno, costituisce uno dei nodi più seri e dolorosi del paese.

In secondo luogo perché la vicenda governativa non è altro che l'espressione e il riflesso del fallimento del centrosinistra alla base della società, nel confronto con i problemi reali della fabbrica, del campo, delle università e dei grandi centri urbani, e di qui bisogna partire per costruire uno sbocco positivo alla stessa vicenda governativa.

Allora: via il centrosinistra anche da Napoli, perché qui come in tutto il paese è stato battuto. Via dal Comune e dalla Provincia. Liberiamo la città dall'ammorbante ingombro di una politica in sfacelo, cambiamo l'aria, apriamo le finestre. Apriamo la città a nuova creatura dal voto popolare, cogliendo tutti i fermenti rinnovatori che quel voto non solo ha espresso, ma ha anche promosso, accelerato, moltiplicato.

Anche per quanto riguarda i rapporti interni dei partiti e fra i partiti del centrosinistra: è inutile che Gava cerchi di ricomporre le file della DC, di soffocare col solito metodo del bastone e della carota la rivolta delle sezioni; la ribellione dell'esecutivo provinciale giovanile che ha chiesto le dimissioni in blocco degli organismi dirigenti e dei rappresentanti della amministrazione comunale di Napoli, la spaccatura creata in seno al Comitato cittadino e alla Giunta provinciale. Col voto di maggio qualcosa si è rotto, e crediamo che il blocco nella DC napoletana: e si è rotto proprio il mito di Gava. La DC ha perduto, a Napoli, in voti e in percentuale: il centrosinistra è arretrato, perdendo la maggioranza nel totale della provincia; il PSU ha subito il durissimo tracollo. È il fallimento di una politica fondata su un arcaico sistema di potere, di corruzione e di sottogoverno: sulla mancanza di volontà, di indirizzi e di organici programmi per la soluzione del problema di Napoli e del Mezzogiorno; sul rifiuto a rompere con la speculazione; sul distacco dalle forze operaie e popolari; sull'anticomunismo e la divisione a sinistra.

I responsabili di tutto ciò hanno pagato il prezzo dovuto, ma il conto non è chiuso: col voto al partito comunista, con il consenso espresso al PSIUP, i lavoratori, i giovani, i disoccupati, le donne dei quartieri hanno inteso dare più vigore alla loro forza, più combattività alla loro lotta, più spazio alla loro iniziativa, più peso al loro intervento per contare di più, per cambiare, per imporre la soluzione dei problemi loro e di Napoli, per costruire dal basso un'alternativa programmatica, uno schieramento nuovo, un nuovo sistema di alleanza e di potere.

È con questa realtà ricca e qualitativamente diversa da quella precedente al voto che tutte le forze democratiche, popolari e di sinistra — dentro e fuori il centrosinistra — devono fare i

conti impegnandosi sulle brucianti questioni aperte a Napoli e nel paese: sui problemi della condizione operaia, dei salari, dell'occupazione, di un diverso meccanismo di sviluppo economico, della casa e dei servizi sociali, della cultura e dell'università, sui grandi temi della libertà, della pace e della democrazia, indicando soluzioni che per essere concrete e valide dovranno fondarsi su una precisa volontà politica democratica e meridionalista, sulla partecipazione diretta delle masse lavoratrici, sulla unità a sinistra.

Andrea Geremica

Deciso in un documento del PCI a Pomigliano

Mobilizzazione per chiedere tempi brevi per l'Alfa-Sud

Oggi a San Pietro a Patierno delegazione di parlamentari e consiglieri comunisti

Stamane alle ore 9 una delegazione di parlamentari e consiglieri comunisti, guidati dal sen. Gerardo Chiaromonte, membro della Direzione del PCI, visiterà il quartiere di S. Pietro a Patierno. Questo quartiere presenta tutti i gravi problemi delle zone periferiche di Napoli, sui quali il nostro Partito nei mesi scorsi, con iniziative varie ed articolate, ha avanzato proposte e suggerimenti. Ma l'amministrazione comunale di centro sinistra, con la politica finora condotta, non ha avviato — anzi li ha aggravati — i problemi (case, scuole, trasporti ecc.) che angustiano la zona di San Pietro a Patierno e quelle della intera periferia di Napoli.

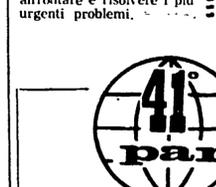
A conclusione della visita della delegazione nelle varie località del quartiere, nella sede del PCI si svolgerà un'assemblea per decidere le iniziative politiche da intraprendere per affrontare e risolvere i più urgenti problemi.

Saranno promesse manifestazioni e riunioni a tutti i livelli, per rivendicare il rispetto degli impegni presi, per il controllo democratico del collocamento, per una giusta politica di investimento

La battaglia che i lavoratori napoletani conducono da anni per lo sviluppo e l'industrializzazione della regione non può considerarsi soddisfatta dalla semplice posa della prima pietra elettorale dell'Alfa-Sud. A parte il fatto che la realizzazione stessa del complesso creerà nell'intera area una serie di problemi che vanno affrontati fin dalla realizzazione stessa, con un largo movimento di massa, il rispetto degli impegni per la realizzazione dello stabilimento con tempi brevi diventa estremamente importante. La forte mobilitazione popolare intorno a questi obiettivi che condensa gran parte delle aspirazioni di progresso e di sviluppo civile della zona troverà rispondenza in una serie di iniziative politiche che il PCI prenderà in tutte le istanze: dai consigli comunali agli enti di sviluppo, al Parlamento.

Questi i temi che sono stati dibattuti venerdì sera nella riunione dei Direttivi delle sezioni comuniste della fascia noiana, cui hanno preso parte i compagni di Pomigliano d'Arco, che ospitano l'incanto, quelli di Castelcivita, Brisciano, Saviano, Acerra e Marigliano. Dalla informazione introduttiva del compagno Scipia e dai numerosi interventi non solo sono emersi i problemi nelle loro implicazioni, ma anche gli obiettivi concreti di mobilitazione, le iniziative politiche che il partito dovrà portare avanti nelle prossime settimane.

La grave situazione economica e occupazionale del Nolano che riflette quella di tutta



Le malelingue

L'edizione serale del « Mattino » è giustamente indignata contro le malelingue che parlano di diciotto all'interno della DC, in particolare dopo il disastro elettorale subito a Napoli il 19 e 20 maggio. E a riprova della sua indignazione ci riferisce quello che è successo nell'ultima riunione del comitato cittadino: è stato presentato un ordine del giorno di plauso (udite, udite!) per Silvio Gava e per il contributo dato alla grande vittoriosa battaglia elettorale napoletana.

Votato all'unanimità: Niente affatto: su 21 presenti hanno votato a favore « ben diciassette » sotto la linea del giornale. Ora, a parte i quattro contrari, pare che cinque o sei abbiano dato il loro consenso per avere frainente il senso del documento: erano convinti che il termine « vittoriosa battaglia elettorale » fosse stato usato in senso ironico nei confronti di Gava...

Un partito profondamente

la provincia, con migliaia di disoccupati — mentre lo stesso Piano regionale di sviluppo prevede solo il riassorbimento delle 70.000 unità lavorative rimaste disoccupate nel quinquennio 1962-1968 — tenta un terreno fertile alla distruzione e alla corruzione clientelare che dalla prospettiva dell'Alfa-Sud tenta di trarre nuovo alimento. Già il solo progetto dello stabilimento — è stato rivelato — è diverso durante la campagna elettorale e ora già comincia ad essere scatenata una vergognosa azione clientelare e trasformistica dei vari candidati al centro sinistra. Pico, Russo, Testa, Terracciano. Sono stati promessi decine di migliaia di posti nell'Alfa-Sud e ora già comincia il tempo delle delusioni.

A questo proposito la esigenza sentitissima di un controllo democratico del collocamento, è che perentoriamente il livello di preparazione tecnica, non soltanto incrementando i corsi di specializzazione per i giovani, ma rendendoli più moderni, completi e rispondenti allo scopo come ha rilevato Guarracina, è che perentoriamente non anche ai giovani che lasciano la campagna, sempre meno remunerativa, di poter aspirare ad un posto nell'industria, come ha detto De Chiara.

Questa esigenza di disporre subito di mano d'opera specializzata va di pari passo con quella di predisporre fin d'ora le industrie esistenti per le attività indotte. Lo ha sottolineato il compagno Guarracina ricordando la dichiarazione formulata dallo stesso presidente dell'IRI che è bene non farsi eccessive illusioni per le intenzioni dichiarate dall'Alfa-Sud, poiché le commesse saranno date a quelle fabbriche che assicurano i più bassi costi. A tal riguardo è illuminante quanto ha riferito il compagno Travaglio di Brusciano circa la corsa di numerosi industriali settentrionali che si sono affrettati a chiedere terreni in quel comune. Ora il fenomeno è diluante quanto ha riferito il gruppo DC ha preferito abbandonare l'aula o ha provocato il rinvio della seduta. Inutile risolvere i problemi amministrativi se i cittadini hanno preferito agire così perché pur detentando la maggioranza assoluta (i consiglieri), sono talmente divisi che in questi anni non hanno potuto affrontare i gravi problemi di Vico Equense con la necessaria serietà.

La amministrazione è stata completamente paralizzata non solo dalle lotte interne e dai tiracini (ben quattro crisi) ma anche dalla incapacità di bene amministrare di cui hanno dato abbondante prova i consiglieri dello scudo crociato.

Non si sa quando sarà in efficienza la rete fognaria: i lavori vennero sospesi più di un anno fa in seguito ad una lettera anonima che mise in moto un'indagine della magistratura. Non sono stati nemmeno iniziati i lavori per la strada Vecchia Soriano, che rappresenta un perenne pericolo per l'incolumità degli abitanti della zona, e nemmeno sono iniziati i lavori per la strada di accesso al cimitero, crollata in seguito alla terribile frana del '66. A quel tempo però la Provincia con un manifesto cominciò l'immediato stanziamento dei fondi e l'impegno solenne ad iniziare i lavori « nel più breve tempo possibile » e ad all'intervento della DC e di Gava. Non si parla più dei lavori di via Vetrina ad Arcoia perché il comune aspetta i fondi dalla

Una illustre figura di antifascista e di democratico al servizio di Napoli

E' morto Vincenzo La Rocca



Stroncato da un male inagguaribile si è spento ieri sera alle 19,10, nell'abitazione di corso Umberto I, 35 Vincenzo La Rocca, stimato militante delle cause operaie e parlamentare illustre, avvocato insigne.

Appena diffusi in città la ferale notizia, sono affluiti nella casa dell'estinto compagni, amici, estimatori. Tra i primi il compagno sen. Mario Palermo, legato a Vincenzo La Rocca da profonda amicizia, e il dr. Montefusco, presidente della Corte di Assise di Napoli.

Il compagno Antonio Mola, segretario della Federazione comunista napoletana, ha così telegrafato alla famiglia: « Esprimo vivissimo cordoglio mio personale ed comunista per la dolorosa scomparsa on. Vincenzo La Rocca di cui ricordiamo la elevata cultura giuridica ed el servizio della giustizia e dei oppressi, intelligente e coraggioso impegno antifascista, preziosa opera per rinascita Napoli salita legando equamente di lotta con movimento operaio ».

Vincenzo La Rocca era nato a Nola il 16 febbraio 1894. Iscritto al PCI dal 1930, fu un inflessibile, appassionato combattente della causa dei lavoratori e del socialismo. Nel 1941 fu arrestato per attività antifascista. Durante la dittatura fascista, oltre ad impegnarsi in prima persona contro la tirannide, difese nelle aule del tribunale decine di comunisti e di antifascisti.

Nel 1943 fu membro del comitato di liberazione nazionale di Napoli. Vice sindaco della nostra città dalla liberazione all'ottobre del 1947 nella amministrazione capeggiata da Genaro Ferrarino, Vincenzo La Rocca fu chiamato dalla fiducia del Parlamento a rappresentare i lavoratori all'Assemblea costituente e poi nella prima e seconda legislatura: fu quest'ultimo nella Camera dei deputati.

Fu autore di alcuni testi di politica economica, tra i quali « La crisi economica mondiale ».

Una vedova signora Bice Cantarella e i figli, l'« Unità » invia commosse condoglianze.

IL COMUNE ALLE SINISTRE: principale impegno del PCI a Torre Annunziata

Il Partito comunista confermato il primo schieramento della città — La bruciante sconfitta della DC e del PSU — Peggiorata la condizione operaia — Il processo di riorganizzazione delle strutture del Partito

A Torre Annunziata il partito comunista è stato confermato dall'elettorato il primo partito della città anche nella recente consultazione, una lotta, consolidando la propria attissima percentuale (oltre il 42 per cento) ed aumentando in voti (12.983 contro gli 11.774 del '61).

« L'affermazione del nostro partito — ci dice il compagno Matrone, segretario del Comitato cittadino del PCI di Torre Annunziata — è indubbiamente una conseguenza della politica che nazionalmente abbiamo adottato, ma non bisogna sminuire la componente, a mio parere essenziale, della elaborazione di questa linea a livello locale. In queste iniziative prese qui a Torre in questi ultimi cinque anni per tradurre la linea politica del partito in azione quotidiana ».

La situazione amministrativa

A Torre Annunziata si è verificato un altro interessante fenomeno che riassume il discorso sulla situazione amministrativa locale: alla avanzata del partito comunista ha fatto riscontro una dura flessione della Democrazia cristiana e del partito socialista. C'è stata quindi non solo una riconferma del voto espresso nelle politiche del '61, ma una netta sconfitta della DC. In questa occasione anche il PSU migliorò le sue posizioni. I compagni socialisti, per un'altra volta, hanno preferito unirsi con la Democrazia cristiana. Il 19 ed il 20 maggio scorso hanno dato un risultato pagato quella loro scelta.

La sconfitta del partito socialista è chiaro che va interpretata collegata con la politica di governo, una politica di completa subordinazione alla Democrazia cristiana, ma nel campo di Torre Annunziata una delle componenti del bruciante rovescio deve essere individuata anche nella politica svolta a livello locale.

Il Partito comunista in questi anni di centro sinistra non ha mai attenuato la sua azione, e sempre stato all'avanguardia nella lotta per la difesa delle masse lavoratrici per sempre migliori condizioni di vita, e l'impostazione data alla campagna elettorale ha rispettato questo impegno. A Torre Annunziata la condizione operaia è enormemente peggiorata: la crisi di licenziamenti al pastificio Gallo (attualmente in licenziamento è stato richiesto dall'amministrazione comunale nel tentativo di evitare la chiusura) e la chiusura della fabbrica di calzature, che ha respinto quasi tutti i lavoratori, discutendo i loro problemi, ascoltando le loro doglianze. Possiamo senz'altro affermare che il voto di Torre Annunziata è un voto operaio, un voto giovane, un voto che indica chiaramente la volontà dell'intera città di procedere ad un profondo rinnovamento, di cambiare l'attuale stato di cose ».

A Torre Annunziata è stata smazzettata condannata la linea Gava, la linea del Comitato cittadino, la linea di Costanzo, quella linea sulla quale si testarono i socialisti determinando la caduta dell'amministrazione comunista che reggeva la nostra città. Questa linea che eleggeva Torre Annunziata ad un ruolo marginale nel contesto dello sviluppo industriale e artigianale, era stata seccamente battuta. I lavoratori vogliono un potenziamento delle imprese artigiane e industriali, non altri se non le misere condizioni di vita non permettono di tenerli in casa: Maddalena, di 11 anni, e Antonietta, di 6, sono in collegio ad Aversa, i gemelli Cosimo e Gaetano, di 3 anni, sono ricoverati al Cotugno per tifo. Patrizia, di 9 anni, vive dalla

Inchiesta sulle attese dei lavoratori dopo il voto del 19 maggio

NAPOLI CHE VUOLE CAMBIARE

settimo giorno

Per far posto a Gava

Gli ambienti universitari sono sempre in fermento, anche se durante la scorsa settimana sono mancate le manifestazioni di strada che caratterizzano la precedente. La notizia più clamorosa si presenta con le caratteristiche di un vero e proprio scandalo: la graduatoria fissata nella facoltà di Economia e Commercio per l'assegnazione dei laureandi di assistente è stata pubblicamente ignorata per attribuire un incarico ad Antonio Gava, presidente della provincia di Napoli ed esponente di primo piano della dinastia che governa a suo piacimento — e ci mettono ben noti — il partito democristiano e il partito socialista. In seguito di protesta per questo grave abito gli assistenti della facoltà sono scesi in campo e hanno organizzato una sessione estiva di esami.

In pari tempo hanno compiuto una vibrata denuncia delle scelte antidemocratiche compiute nella facoltà di cui quest'ultimo che abbiamo citato è un esempio del tutto rivelatore.

Sintomi di crisi

La situazione politica, sia al Comune che alla Provincia, si presenta estremamente preoccupante. I motivi della incertezza da ricercarsi soprattutto nelle ripercussioni delle elezioni del 19 maggio, e che a Napoli hanno visto come frutto — un sostanziale arretramento sia del PSU, come è accaduto in tutta Italia, che della DC a differenza di quanto è accaduto nella maggior parte degli altri posti.

I primi a prendere ufficiale posizione sono stati i giovani democristiani che in diverse imprese hanno nel corso della settimana chiesto le dimissioni dei dirigenti provinciali e sollecitato le dimissioni di altrettanti democristiani nell'amministrazione comunale. Si ritiene che tali richieste saranno in novate nei prossimi giorni da altre direzioni.

Il manganello invece della paga

Di nuovo una categoria di lavoratori ha fatto le spese della brutta sorte che ha toccato i dipendenti dei Colli Riuniti che protestavano per non aver ricevuto gli stipendi, sono stati creati e duramente percosi, tanto che parecchi di loro hanno dovuto ricorrere alle cure dei medici. I compagni on. Caprara e Bronzato sono intervenuti presso il sottosegretario Gaspari per protestare contro le cariche politiche e per sollecitare nello stesso tempo un intervento che valga a regolarizzare le situazioni ai Colli Riuniti i cui dipendenti spesso non ricevono gli stipendi.

La tragedia di largo Petrone

Interrogati i genitori del giovane morto per l'esplosione

I genitori dello sfortunato ragazzo morto per l'esplosione del crollo della villa Maria Pasquale Fuoro, rigiuratore, ha riferito che suo figlio « lavorava » con lui, piuttosto di malavoglia. Due anni fa fu rinchiuso in una casa di rieducazione a Sorrento, ma evase e visse a lungo fuori casa. Quando ha saputo dell'incidente il padre è corso subito al Cardarelli; dopo aver visto il figlio morente, si è recato anche al largo Petrone, ed ha riconosciuto un posto da lui più volte visitato in cerca di stracci e ferri vecchi da raccogliere e vendere. Anche il figlio dunque conosceva quel posto e, come già si affermava subito dopo l'incidente, dev'essere entrato in casa della famiglia Masti (quali mattina erano tutti assenti) per trovare qualcosa, senza poter immaginare che non appena avesse acceso un cerino l'esplosivo lo avrebbe straziato ed ucciso.

Manifestazione di studenti a Pompei

Una manifestazione di studenti liceali si è svolta ieri mattina a Pompei, prendendo spunto dai tragici avvenimenti di Los Angeles. Centinaia di giovani hanno percorso in corteo le strade della città, fino al piazzale antistante il santuario. Molti cartelli dicevano « Mi vergogno di essere bianco ». Particolarmente solenne l'esigenza che gli Stati Uniti pongano termine all'aggressione al Vietnam.

OLIO MASTURZO

Una mozione per un nuovo programma di riforme da realizzare con le forze di sinistra unite

La fine del centrosinistra chiesta dal PCI all'ARS

Da 13 giorni dura l'occupazione della fabbrica

Cosa succede alle «Fucine» di Bari

L'occupazione non è un gioco ma una dura lotta quotidiana - Momenti di tensione e di soddisfazione - Torna tra i suoi compagni l'operaio licenziato e offre mille lire - Una perfetta disciplina



Dal nostro corrispondente BARI, 8.

Nella portineria delle «Fucine Meridionali» occupate dalle manufatture c'era l'atmosfera di una certa attesa. Si era affacciato in cortina, venendo dalla strada, un operaio subito accolto da una più che esultante manifestazione di simpatia da parte dei lavoratori occupati. Il perché di questa festa l'ho saputo dopo: era l'operaio Francesco Giove, magnifico della Commissione Interpartita della Regione nel 1965, e buttato fuori in quell'anno dalla direzione della fabbrica a seguito di un altro provvedimento di licenziamento sindacale, come quello dei giorni scorsi che ha portato questa volta all'occupazione.

Il capo del personale delle Fucine di Bari, Porciacchia, disse quella volta all'operaio Giove, membro della C. I.: «Tu qui non metterai più piedi, finché ci sono io». L'occupazione non è un gioco, non c'è più perché invitato dai lavoratori ad uscire fuori quel pomeriggio del 27 maggio insieme agli altri della direzione. L'operaio Giove è venuto in fabbrica a salutare i suoi compagni di lotta. Ha portato il suo modesto contributo di venditore ambulante, il mezzo che è costretto a fare dopo il licenziamento dalle «Fucine» ove assisteva alle mansioni di assistenza. Ha portato le sue mille lire di sottoscrizione.

Quando Continuisco, l'attuale membro della Commissione Interpartita che ha licenziato la Fucine ha licenziato la Fucine nelle sue mani quelle mille lire, qualche lavoratore presente all'evento aveva gli occhi umidi di commovente commovente. Il momento perché non c'era tempo per la commovente.

In una fabbrica occupata i sentimenti si erano fatti più vivi, si pensa ai figli, alle mogli, ai fratelli, ma di loro si parla il meno possibile. Ci sono i problemi quotidiani da affrontare, e sono tanti. L'occupazione non è un gioco, non è un periodo di riposo. Tutti gli altri: si dorme per terra, si polverizza improvvisati, si mangia un pezzo di pane, un mezzo giorno ed un panino la sera. E soprattutto si organizza nei servizi, i turni, si bada alla disciplina.

Ci sono i servizi da organizzare e sono tanti. C'è il servizio delle portinerie, continuativo giorno e notte, con turni di 4 persone. C'è il servizio di pulizia di 24 operai. Poi c'è il servizio interno di 24 ore con squadra di 15 operai; sono gli addetti al servizio di pulizia, che conducono una vita molto più faticosa, sotto certi aspetti, di quanto lavorano.

Un'occupazione di fabbrica, quando i problemi umani, si anche umani, compongono? Quanto senso di responsabilità occorre perché tutto sia in ordine, perché le discussioni non si trasformino in litigi, perché regni l'unità nella lotta?

L'occupazione, abbiamo detto, non è un gioco. E' un lavoro difficile, di meri e pezzi in certi momenti, a mano a mano che passano i giorni e le notti diventano più lunghi. Certo, ci sono momenti di «soddisfazione», come quando arriva l'ex compagno di lavoro, licenziato e ambulante, a dare la sua mille lire di sottoscrizione; o quando arrivano gli studenti con i soldi;

Quando arrivano le donne comuniste con i ricami, o i dirigenti delle ACLI con le loro sottoscrizioni. O quando arriva la piccola somma e non vuole dire il nome «tanto non importa», o l'assistente universitario che lascia il suo contributo e dice che «il nome lascia stare non serve», o quando arriva il licenziato con un significato particolare.

Tutti comprendono sul posto che l'occupazione non è un gioco, ma una battaglia per la libertà di tutti.

Il totale fallimento del centro-sinistra regionale nel fronte alla crisi viene del resto chiaramente dimostrato da cinque elementi che la mozione sottolinea con particolare evidenza: 1) rifiuto di attuare le direttive i piani Esa e di deliberare gli espropri; 2) determinata volontà di rafforzare gli enti regionali e di strumentalizzarli a fini di parte; 3) resistenza ad imporre un indirizzo sano e produttivo alla spesa pubblica attraverso la riforma del bilancio, la mobilitazione del fondo di solidarietà nazionale, ad avviare la revisione delle leggi per la scuola, l'assistenza, la sanità; 4) il fallimento di qualsiasi iniziativa proteromafiosi; 5) incapacità a rivendicare e contrattare l'intervento dell'IRI in Sicilia anche in una occasione come quella dell'E.I.S.I., in cui il punto di partenza è la difesa di attività industriali e di livelli di occupazione pre-esistenti.

La mozione richiama quindi «il carattere di provvisorietà e di precarietà dell'attuale governo, ufficialmente ammessa nel corso della recente crisi conclusasi peraltro con l'uscita del PRI dalla giunta e caratterizzata da aperte e clamorose manifestazioni di dissenso provenienti dal seno dell'attuale maggioranza»; e sottolinea «il valore delle recenti elezioni che esprime inequivocabilmente la condanna delle masse lavoratrici e delle giovani generazioni contro le soluzioni equivocate negative e discriminatorie tipiche del centro-sinistra, che dimostra il fallimento generale di tale formula e dei suoi equilibri di potere davanti alla nuova situazione creata dall'avanzare delle esigenze sociali e della coscienza democratica».

Di qui la fiducia al governo e la proposta di nuovi rapporti tra tutte le forze di sinistra.

Permane intanto lo stato di agitazione degli operai della Cartiera di Foggia, che hanno sospeso momentaneamente la lotta perché il ministro competente ha convocato per lunedì le parti al fine di giungere ad una soluzione della grave crisi che travaglia l'industria poligrafica dello Stato. Le condizioni di vita dei lavoratori della Cartiera di Foggia, come di quelli di Roma, sono insopportabili: disastri e invidie sono una costante che i lavoratori vogliono spezzare.

Permane intanto lo stato di agitazione degli operai della Cartiera di Foggia, che hanno sospeso momentaneamente la lotta perché il ministro competente ha convocato per lunedì le parti al fine di giungere ad una soluzione della grave crisi che travaglia l'industria poligrafica dello Stato. Le condizioni di vita dei lavoratori della Cartiera di Foggia, come di quelli di Roma, sono insopportabili: disastri e invidie sono una costante che i lavoratori vogliono spezzare.

La Camera di Commercio è in attesa di una sentenza della Corte di Cassazione che ha respinto la richiesta di ammissione al servizio di zafferano a recarsi presso la sede del Comune, alle 17, per ricevere il contributo per l'impianto di zafferano 1967.

Dalla nostra redazione PALERMO, 8.

Il gruppo comunista ha presentato stamane all'ARS la mozione di sfiducia al governo regionale di centro-sinistra che la prossima settimana dovrà essere discussa e votata dal Parlamento.

La mozione — di cui è primo firmatario il presidente del gruppo, compagno De Pasquale, e che reca le firme di tutti gli altri deputati del PCI e inoltre quella del socialista autonomo Pantalone — traccia un ampio quadro dei termini della crisi regionale (crisi economica, sociale e politica) alla luce dello spostamento a sinistra sancito dal voto del 19 maggio, e da questa fa discendere la sfiducia al governo «auspicando — è detto nella parte conclusiva del documento — nuovi rapporti tra tutte le forze di sinistra per dare corpo a un nuovo programma di riforme e alla regione la forza di realizzarlo».

La mozione esordisce con la considerazione del «persistere delle insostenibili condizioni economiche della Sicilia particolarmente aggravate, nell'ultimo anno, dall'aumento della disoccupazione, dalla crisi di fondamentali attività produttive e dal crescente disagio delle comunità che vivono nei grandi centri urbani e nelle campagne» e con la constatazione «dell'approfondirsi della protesta di vasti strati del popolo siciliano, e in particolare della classe operaia, dei lavoratori della terra e dei giovani contro una politica e uno stato di cose che vanno immediatamente cambiate».

Il totale fallimento del centro-sinistra regionale nel fronte alla crisi viene del resto chiaramente dimostrato da cinque elementi che la mozione sottolinea con particolare evidenza: 1) rifiuto di attuare le direttive i piani Esa e di deliberare gli espropri; 2) determinata volontà di rafforzare gli enti regionali e di strumentalizzarli a fini di parte; 3) resistenza ad imporre un indirizzo sano e produttivo alla spesa pubblica attraverso la riforma del bilancio, la mobilitazione del fondo di solidarietà nazionale, ad avviare la revisione delle leggi per la scuola, l'assistenza, la sanità; 4) il fallimento di qualsiasi iniziativa proteromafiosi; 5) incapacità a rivendicare e contrattare l'intervento dell'IRI in Sicilia anche in una occasione come quella dell'E.I.S.I., in cui il punto di partenza è la difesa di attività industriali e di livelli di occupazione pre-esistenti.

La mozione richiama quindi «il carattere di provvisorietà e di precarietà dell'attuale governo, ufficialmente ammessa nel corso della recente crisi conclusasi peraltro con l'uscita del PRI dalla giunta e caratterizzata da aperte e clamorose manifestazioni di dissenso provenienti dal seno dell'attuale maggioranza»; e sottolinea «il valore delle recenti elezioni che esprime inequivocabilmente la condanna delle masse lavoratrici e delle giovani generazioni contro le soluzioni equivocate negative e discriminatorie tipiche del centro-sinistra, che dimostra il fallimento generale di tale formula e dei suoi equilibri di potere davanti alla nuova situazione creata dall'avanzare delle esigenze sociali e della coscienza democratica».

Di qui la fiducia al governo e la proposta di nuovi rapporti tra tutte le forze di sinistra.

La Camera di Commercio è in attesa di una sentenza della Corte di Cassazione che ha respinto la richiesta di ammissione al servizio di zafferano a recarsi presso la sede del Comune, alle 17, per ricevere il contributo per l'impianto di zafferano 1967.

Vergognosa incuria delle autorità

COSÌ A BARLETTA I RIONI POPOLARI

Una delegazione di donne si è recata a protestare in Comune



Queste le condizioni di abbandono in cui è lasciato dall'Amministrazione di centro sinistra di Barletta il popolare rione di Borgovilla abitato da oltre 20 mila persone, in gran parte lavoratori con le loro famiglie. Nel quartiere tanto è l'incuria delle autorità che non si può più vivere. In questi giorni una delegazione di donne del quartiere — accompagnata dal compagno on. Domenico Borraccino e dai consiglieri comunali comunisti Matteucci e Barbaro — si è recata a protestare presso il Comune.

Presto si voterà per le amministrative

Dorgali è ancora in clima elettorale

Il 19 maggio ha visto una forte avanzata del PCI e delle forze autonomistiche - E' possibile sostituire il commissario con una giunta di sinistra



La centenaria Anna Rita Fancello di Dorgali che ha votato comunista.

Nostra servizio NUORO, 8.

Anna Rita Fancello, vedova Deiana, è la donna più vecchia di Dorgali, un grosso centro della provincia di Nuoro. Ha cento anni, ma, nonostante l'età avanzatissima, il 19 maggio è entrata da sola nella cabina elettorale. Dopo aver infilato la seconda scheda nell'urna, la vecchia elettorale si è rivolta al presidente del seggio dicendo: «Spero di poter votare ancora. Voglio vedere di nuovo il sindaco nel Comune». La frase avrà un senso preciso: a Dorgali da diversi mesi si è insediato il commissario prefettizio. L'amministrazione autonomistica composta da comunisti, socialisti e sardisti, è stata sciolta dal prefetto di Nuoro. La Democrazia cristiana, esclusa dal potere locale, non aveva lasciato nulla di inteso per far fallire la politica amministrativa delle sinistre appena avviata.

Nonostante gli intrighi, ed il cedimento di un consigliere sardista, la DC non riconquisterà il Comune. Una prima risposta degli elettori, chiaramente favorevole ai partiti di sinistra e autonomisti, si è avuta proprio alle recenti elezioni. I comunisti — che avevano avuto 301 voti (15,5) alle politiche del '63, 818 voti (24,7) alle amministrative del '64, 906 voti (25,7) alle regionali del '65 — sono balzati al 19 maggio a ben 1.022 voti raggiungendo un 27 per cento del 27 per cento. Anche il PSIUP è in netta avanzata: 134 alle amministrative, 239 alle regionali, 268 alle ultime politiche. Il PSU è a un ritmo politico che è in forte regresso: da 402 a 296 voti. La DC ha perduto in percentuale, pur avendo guadagnato qualche decimo di voti di lista: da 1.829 a 1.922.

Tra qualche mese, quando saranno indette le elezioni amministrative, sarà offerta al movimento autonomistico la possibilità di andare ancora avanti. A Dorgali siamo ancora in clima elettorale. I comunisti stanno fin da ora elaborando il programma per il Comune. «Nostra prima preoccupazione, se vince, è di dare un indirizzo sano e produttivo alla spesa pubblica attraverso la riforma del bilancio, la mobilitazione del fondo di solidarietà nazionale, ad avviare la revisione delle leggi per la scuola, l'assistenza, la sanità; 4) il fallimento di qualsiasi iniziativa proteromafiosi; 5) incapacità a rivendicare e contrattare l'intervento dell'IRI in Sicilia anche in una occasione come quella dell'E.I.S.I., in cui il punto di partenza è la difesa di attività industriali e di livelli di occupazione pre-esistenti.

Il Comune non riesce nemmeno a garantire un giusto razionamento! L'acqua è scomparsa del tutto in interi quartieri di Sassari

Dal nostro corrispondente SASSARI, 8.

La crisi idrica a Sassari di volta ogni giorno più drammatica. La popolazione è allarmata, in preda ad una febbre di esasperazione. Interi quartieri della città non ricevono l'acqua da 4, 5 e anche 6 giorni, altri ne ricevono in quantità minima. Il razionamento messo in atto da alcune settimane, che stabiliva di erogare l'acqua per otto ore al giorno (dalle 7.30 del mattino alle 15.30 del pomeriggio), ha creato un caos di proporzioni indesiderabili. Le ragioni, ovviamente, sono varie. Di certo però si può dire che in alcune parti della città l'acqua, nelle ore stabilite, arriva regolarmente, mentre in molte altre è scomparsa del tutto.

Il Comune non riesce nemmeno a garantire un giusto razionamento! L'acqua è scomparsa del tutto in interi quartieri di Sassari

Dal nostro corrispondente SASSARI, 8.

La crisi idrica a Sassari di volta ogni giorno più drammatica. La popolazione è allarmata, in preda ad una febbre di esasperazione. Interi quartieri della città non ricevono l'acqua da 4, 5 e anche 6 giorni, altri ne ricevono in quantità minima. Il razionamento messo in atto da alcune settimane, che stabiliva di erogare l'acqua per otto ore al giorno (dalle 7.30 del mattino alle 15.30 del pomeriggio), ha creato un caos di proporzioni indesiderabili. Le ragioni, ovviamente, sono varie. Di certo però si può dire che in alcune parti della città l'acqua, nelle ore stabilite, arriva regolarmente, mentre in molte altre è scomparsa del tutto.

Perché avviene questo? Le risposte degli amministratori comunali sono vaghe ed insoddisfacenti: «Stiamo provando», «Non c'è pressione sufficiente», «C'è stato dei guasti

Sardegna

IL PCI: LO SPORT SIA DEI GIOVANI E NON UN AFFARE

Nuovi massicci contributi al «Cagliari» dominato dai gruppi petrolchimici e dai notabili dc. Un miliardo della Regione in cambio della mancata vendita di Riva? - Dc e destre votano contro un ovg comunista in favore dello sport dilettantistico

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 8.

L'Amministrazione regionale ha ancora una s.p.a. Cagliari grazie ad una legge proposta dalla Giunta DC-PSU, passata con un colpo di maggioranza. La squadra di cultura dettata da alcune centinaia di milioni dei contribuenti sardi, nonostante sia ora sotto il controllo dei gruppi politici, è stata approvata negli ultimi anni, con l'appoggio della DC e dei noteri pubblici regionali, hanno condizionato tutto il processo economico del nostro paese pesante ipoteca sullo sviluppo del capoluogo e della intera isola.

Con pochi milioni un gruppo di azionisti si era assicurato la proprietà di un patrimonio di giocatori di circa due miliardi costituiti con il contributo di tutti gli sportivi e di tutti i cittadini sardi attraverso i finanziamenti della Regione «L'affare Cagliari» ebbe a suo tempo enormi ripercussioni tra l'opinione pubblica e fu al centro degli commenti non solo della stampa, ma anche degli ambienti politici.

Il PCI, attraverso una proposta di legge, chiese la regolamentazione delle attività sportive nel campo del finanziamento regionali. Un primo successo si ottenne con la sospensione dei contributi al Cagliari.

La DC, tornata al carica dopo le elezioni, ha imposto un patto politico - amministrativo - finanziario. Gli altri del centro si uniscono a quelli del petrolio e al predominio dei notabili.

Il compagno Andrea Raggio nell'assemblea di Cagliari ha occupato tre sedute della Assemblea, ha chiarito la posizione del Gruppo comunista-regolamentazione dell'intervento regionale in primo luogo per porre fine alla situazione di assoluta discrezionalità dell'esecutivo, avviando spedite e non discriminatorie tra la centinaia di società dilettantistiche.

I democristiani, almeno quelli meno compromessi con i notabili di Nuoro e di Cagliari, vedono con interesse la iniziativa del PCI e sarebbero disposti anche ad appoggiarla. Del resto è noto che l'intervento dei dirigenti provinciali aveva impedito il dialogo che andava maturando tra cattolici e comunisti e prometteva, fin dalla precedente amministrazione, di dare dei buoni frutti, nell'interesse della popolazione. Per i democristiani di Dorgali che non se la sentono più di seguirli gli uomini di Mannirini, di Del Rio e di Carta, si tratta di scegliere: o dalla parte dei nemici dei pastori e dei contadini, oppure con le forze che si battono per lo sviluppo economico - sociale - civile della Sardegna intera.

La vecchiaia di cento anni, Anna Rita Fancello, ha già scelto. Uscendo dal seggio elettorale n. 6, il 19 maggio, lei, cattolica praticante, non ha avuto paura di dire: «Ho votato per il PCI. Spero di essere ancora viva quando verranno indette le elezioni amministrative, sarà offerta al movimento autonomistico la possibilità di andare ancora avanti. A Dorgali siamo ancora in clima elettorale. I comunisti stanno fin da ora elaborando il programma per il Comune. «Nostra prima preoccupazione, se vince, è di dare un indirizzo sano e produttivo alla spesa pubblica attraverso la riforma del bilancio, la mobilitazione del fondo di solidarietà nazionale, ad avviare la revisione delle leggi per la scuola, l'assistenza, la sanità; 4) il fallimento di qualsiasi iniziativa proteromafiosi; 5) incapacità a rivendicare e contrattare l'intervento dell'IRI in Sicilia anche in una occasione come quella dell'E.I.S.I., in cui il punto di partenza è la difesa di attività industriali e di livelli di occupazione pre-esistenti.

Di fronte a questa situazione, l'amministrazione comunale rivela un'assoluta incapacità, anche di garantire un giusto razionamento.

Salvatore Lorelli

che da un lato e le poche società professionistiche dall'altro, in terzo luogo per introdurre elementi di moralizzazione nel mondo dello sport spettacolare spinto da poche grandi società sul terreno di una vera e propria degenerazione.

Le linee prioritarie dell'intervento regionale — ha aggiunto Raggio — devono essere quelle della realizzazione di impianti sportivi, la assunzione di misure intese a facilitare la pratica dello sport dilettantistico. Ciò non vuol dire che si debba essere trascurati gli interventi per la divulgazione delle discipline sportive e le manifestazioni spettacolari. Alcuni certi interventi devono avere un carattere eccezionale e l'assunzione del finanziamento delle attività normali delle società professionistiche.

Il disegno di legge della Regione si muove su tali linee, ma favorisce il professionismo a scapito del dilettantismo, lasciando integra o quasi la discrezionalità dello assessore.

Il compagno Raggio ha quindi ricordato che l'ordine del giorno approvato dal Consiglio per sospendere la concessione di contributi al Cagliari non aveva carattere punitivo esso partiva dalla esigenza di smontare le tendenze dello sport professionistico in generale e la situazione interna della società ca. parzialmente partecipata alla legge della Giunta purtroppo pone la Regione alla capofila dell'iniziativa intesa a coinvolgere le attuali tendenze dello sport dilettantistico.

Nel Cagliari nulla è mutato: né la proprietà né la tendenza alla progressiva degenerazione dello sport dilettantistico. Bisogna dire apertamente che quanto avviene nella società non gioca allo sport, serve solo ad esercitare una pressione sul potere politico — a questo punto — per la concessione di contributi al Cagliari. Una fra tutte non può essere fatta passare sotto silenzio si dice che l'assessore regionale del settore è stato preso ai proprietari del Cagliari un contributo di un miliardo per ripagare la società sarda della perdita dovuta alla mancata vendita di Riva. La notizia era presa con la dovuta cautela. Tuttavia, nel passato altre notizie del genere sono state relate esatte. Perciò si rende urgente una smentita della Giunta regionale.

La stessa assunzione della presidenza del Cagliari da parte del presidente della Regione on. Elio Corrias ha costituito uno di quei colpi elettorali che si sono visti in questi giorni. Arrivati a questo punto, è lecito pensare che, in cambio del vantaggio elettorale concesso all'on. Corrias, la giunta regionale, i proprietari del Cagliari abbiano avuto la garanzia della concessione di un contributo di un miliardo. Come si vede, la s.p.a. Cagliari è al centro di un'operazione che tende a rendere sempre più stretti i legami tra il potere politico e i monopoli. Molti si domandano la posta e solo di 200 milioni di contributi? O si punta piuttosto ai ricami della Regione, della Rinascente del IV programma esecutivo?

La DC spalleggiata dalle destre, non ha voluto sentire ragioni e ha preferito arruolarsi a respingere un ordine di giorno firmato dai compagni Congiu, Raggio, Nisi e Usi, che esprimeva le tendenze democratiche verso la promozione degli sport dilettantistici, la realizzazione di impianti sportivi, lo sviluppo della propaganda sportiva, la partecipazione di carattere eccezionale.

Contro le proposte del PCI si sono pronunciati i consiglieri democristiani di Macis e Costa (DC). Costoro si sono trovati in buona compagnia con il monarchico Lippi-Serra con il missionario Marcano e quali hanno annunciato di loro alle destre. Contro la legge proposta dalla DC hanno votato comunisti, socialisti e sardisti.

Infine, il presidente del Gruppo comunista compagno Armando Congiu ha denunciato la «prassi barbonica» che guida la Regione nel campo dello sport. La politica sportiva finora portata avanti dalla Giunta consiste, prevalentemente, nell'erogazione di somme a fondo perduto, per parecchi milioni di lire, a società o promotori di manifestazioni sportive. I comunisti si assegnano i fondi regionali per il Giro di Sardegna (che ha ormai perduto ogni contenuto sportivo ed è diventato un corteo pubblicitario), per incontri di pugilato ed a quel Cagliari dominato da Moratti e dai notabili democristiani. La cosa è accettabile, l'erogazione di fondi deve cessare, mentre si deve dire chiaramente quanto ha fruito.

g. p.